ANNO XL — TORINO, *Sabato 15 Dicembre 1906* — NUM 347

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale, Piazza Solferino ed alla Libreria Renzo Streglio, Via Santa Teresa angolo Via XX Settembre.
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mesi
Italia, Tripoli, Eritrea
Estero qualunque destinazione

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: *Réclames* (dopo la firma del gerente), L. 2 — *Necrologie* L. 1.50 — *Annunzi* centesimi 40 — *Piccoli avvisi*, vedere tariffa in 5ª pagina — *Piccola Cronaca*, in 2ª, 3ª e 4ª pagina, chiedere condizioni alla Ditta *Haasenstein & Vogler*. — Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

Le dichiarazioni dei ministri Mirabello e Viganò
sui bilanci della Marina e della Guerra.
Lo sciopero dei lavoratori del mare - Nuove costruzioni all'industria nazionale - Gli incidenti delle sedute.

(Per filo diretto e telefono alla Stampa).

Seduta antimeridiana.

Roma, 14, sera.

Presidenza del vice-presidente De Riseis.
La seduta comincia alle ore 10.
Si riprende la discussione del

Bilancio della marineria.

Dopo alcune raccomandazioni di STRIGARI e TECCHIO, ARLOTTA, relatore, dice essere lieto che da ogni parte della Camera si siano riconosciuti il patriottismo e il sentimento del dovere in tutto il personale dell'armata. Riconosce assolutamente anormali le condizioni della nostra marineria mercantile, di cui non si sa quale potrà essere l'avvenire. Il Consiglio Superiore ha esaminato in una speciale relazione i modesti desideri dei nostri armatori, e chiede quindi al Governo di studiare e concretare presto i necessari provvedimenti.

Per ciò che riguarda lo sciopero della gente di mare, considera il diritto di sciopero come chiuso al momento dell'imbarco, quando cioè i lavoratori vengono ad essere soggetti alle comminatorie del Codice della marina mercantile per disubbidienza o per ammutinamento. Rileva i danni che da simili scioperi derivano ai nostri emigranti, che così enormi e penosi sacrifizi si erano condotti alla mare. La legge è chiara intorno a questo contratto, quindi non si tratta di intervento del Governo tra capitale e lavoro, ma di tutela vigile per l'applicazione della legge.

Dalle recenti manovre deduce la deficenza della nostra artiglieria e la bontà del nostro materiale in genere, nelle migliaia di colpi sparati non si è avuta alcuna avaria ai pezzi nè alcun danno al personale. *(Vive approvazioni)*

Intorno al nostro impianto marinaresco da guerra desidera che il problema sia posto nettamente. Il popolo italiano non troverà mai ingiustificato qualunque sacrificio richiestogli per la sua difesa e per garantire nel modo più potente l'indipendenza e l'integrità della patria. *(Vivissime approvazioni)*

Le dichiarazioni del ministro Mirabello.

MIRABELLO, ministro della marina, si propone di accelerare le costruzioni navali, per modo che le nuove navi possano entrare in armamento nel più breve tempo possibile. E' sua intendimento impostare nell'esercizio prossimo la costruzione di una grande corazzata potentissima per offesa e difesa. Conferma la necessità già più volte accennata di costruire incrociatori di 10,000 tonnellate, che alla velocità aggiungano anche una grande efficacia bellica. A questo tipo conviene attenersi per necessità dei servizi speciali che debbono prestare e per necessità di bilancio; il costo di una nave da 19,000 a 20,000 tonnellate, compreso il munizionamento, salirebbe a circa 50 milioni ed assorbirebbe tutto lo stanziamento per costruzioni per due esercizi. Riconosce l'opportunità di radiare dal ruolo molte navi che non possono rendere più utile servizio alla marina.

Ciò deve però essere fatto gradatamente, ed ha perciò formato tutto un piano per la graduale radiazione di varie navi.

Quanto agli apprezzamenti circa una supposta mancanza di allenamento negli equipaggi, afferma che essi non corrispondono affatto alla realtà delle cose.

Quanto ad irregolarità di tiro che sono state notate, ricorda che sono stati fatti esperimenti di nuovi apparecchi misuratori delle distanze e che, in seguito ai nuovi studi, le esperienze del tiro hanno dato quest'anno splendidi risultati. Ebbe già occasione di accennare alla Camera alla necessità di portare il Corpo reali equipaggi ad un minimo di 28,000 uomini.

Afferma quindi la necessità di continuare senza esitazione nell'attuazione del nostro programma di costruzioni navali, imitando l'esempio della febbrile attività delle altre nazioni. Non può perciò ammettere neppure la possibilità di una riduzione della nostra armata che deve tutelare i nostri interessi sul mare ed i tanti italiani che in lontane regioni rappresentano la patria. *(Vivissime approvazioni)*

Accennando alla fornitura delle corazze, ricorda il contratto colla Casa Midvale di Filadelfia e annuncia un contratto per corazze Krupp colla Terni, compiacendosi che la industria nazionale possa ormai rimuovere la concorrenza estera non solo quanto alla bontà dei prodotti, ma anche quanto alla convenienza dei prezzi. *(Approvazioni)* Tributa il più vivo encomio per l'opera coraggiosa ed intelligente spiegata da tutto il personale dell'armata nelle ultime manovre e specialmente in quelle dei sommergibili. *(Benissimo! Bravo!)* Nè meno è da lodarsi la disciplina dei nostri equipaggi, ove si eccettui un breve incidente dei macchinisti avvenuto nella scorsa estate, incidente che l'oratore stigmatizza e deplora. *(Approvazioni)*

Spera di poter quanto prima presentare un organico degli ufficiali macchinisti; ricorda i vantaggi già conseguiti dai disegnatori, tuttavia promette che terrà conto delle proposte fatte per migliorarne ulteriormente le condizioni. Non crede invece opportuno stabilire un organico pei capi-operai, che cambierebbe il carattere che essi hanno ed assicura di avere a cuore altresì le condizioni degli operai, e studia provvedimenti diretti a migliorare e perequare le carriere.

Passando a trattare della marina mercantile, assicura che sono in corso accurati studi sulle condizioni dell'industria navale in considerazione delle nuove convenzioni. *(Bene!)* Intanto annuncia che vi sono fondi per pagare compensi per 85,000 tonnellate, oltre quelle già dichiarate.

In occasione della riforma del Codice per la marina mercantile, si studieranno le riforme nel contratto di arruolamento, e promette pure che studierà il riordinamento dei servizi della marina mercantile e l'unificazione del diritto marittimo, prestando tutto l'appoggio al prossimo Congresso internazionale di Venezia. Encomia vivamente l'opera del Consiglio superiore della marina mercantile e del suo presidente on. Boselli. Dichiara che tutti i provvedimenti di carattere sociale furono, per quanto era possibile, estesi alla gente di mare. Verso questi lavoratori il ministro nutre la più grande benevolenza, ma questo non gli impedirà mai di stigmatizzare severamente tutti quegli atti che sono previsti e puniti dalla legge, siccome quelli che tendono a scuotere quella forte disciplina che sulle navi è supremo dovere e ineluttabile necessità. *(Vive approvazioni)*

« Se noi — conclude il ministro — amiamo la nostra marineria mercantile, se vogliamo che essa sia degna delle sue grandi tradizioni e del luminoso avvenire che l'attende, se vogliamo che essa possa reggere vittoriosamente alla concorrenza delle bandiere estere, dobbiamo sempre e soprattutto mantenere saldo ed inviolato lo spirito della disciplina. *(Vivissime approvazioni)*

BARZILAI rileva un'osservazione dell'on. Arlotta, che cioè i nemici dell'istituzione vogliano l'annientamento dell'armata. Afferma che questa è al di sopra e al di fuori della forma di governo, nè alcuno ne vuole l'annientamento, che anzi, come l'oratore ebbe a dichiarare, in un Congresso politico, nessuno può disconoscere la necessità di una forte armata per la nostra nazione.

La seduta è levata alle ore 12,15.

Seduta pomeridiana.

Presidenza del presidente Biancheri.
La seduta comincia alle ore 14.

AGNINI dichiara che, se fosse stato presente, avrebbe votato in favore della sospensiva.

GUASTAVINO, riferendosi a parole pronunciate ieri al suo indirizzo dall'on. Enrico Ferri, dichiara che deplora l'incidente, che insegna una volta di più come non si debbano raccogliere le ingiurie di chi dimostra di non essere responsabile.

Il PRESIDENTE dichiara che non giunsero alle sue orecchie espressioni non parlamentari.

Il processo verbale è approvato.
Si riprende la discussione sul

Bilancio della guerra.

CAVAGNARI chiede se l'on. ministro intenda ripresentare il disegno di legge che era stato proposto dal suo predecessore per la riduzione della ferma, e se intenda persistere nel sistema di sottoporre agli obblighi di leva i giovani italiani che dovettero fare il servizio militare nell'Argentina e nel Cile.

Richiama poi la sua attenzione sui criteri ristrettivi dello Stato Maggiore, relativamente alle costruzioni stradali, considerandole dannose alla difesa del Paese, come dimostrarono uomini autorevolissimi nella materia.

Ricorda la mozione presentata altra volta, con le firme di un centinaio di deputati, per ottenere un miglioramento della rete stradale, ostacolata da asserite ragioni militari.

Veda ora il Governo di risolvere favorevolmente la grave ed impellente questione, e si renderà benemerito dell'economia nazionale e della difesa dello Stato. *(Bene! Bravo!)*

Le dichiarazioni dei socialisti.

TREVES respinge subito l'accusa che si muove al socialismo di essere antipatriottico. Poichè la patria è uno stadio di quella evoluzione che è nel concetto dei socialisti, nello stesso interesse del proletariato, ammette la necessità di una difesa del territorio nazionale, considerando i successivi e naturali raggruppamenti che si hanno nella famiglia, nel Comune, nella patria, nell'umanità. Soltanto le classi dirigenti dovrebbero, come i socialisti, attribuire all'esercito una funzione puramente difensiva del territorio nazionale. *(Interruzioni del presidente del Consiglio)*

L'ordine pubblico è la cosa più soggettiva di questo mondo: *(Interruzioni, apostrofi)*. Quello del Governo non è che una tirannia sul proletariato. *(Richiami del presidente)*. Ora l'esercito deve essere mantenuto, ma riformato.

PRESIDENTE: « ..... A seconda delle sue idee, che non sono quelle della Nazione. *(Bene! Bravo!)* L'esercito è la più sublime espressione della Nazione. » *(Benissimo! Vivissime approvazioni, applausi)*

TREVES: « ..... L'esercito non deve mai intervenire nei conflitti fra capitale e lavoro. »

GIOLITTI, presidente del Consiglio: « ..... Non è mai intervenuto..... »

TREVES ricorda qualche fatto particolare, ma riconosce che in questo il ministro dell'interno è forse il meno colpevole. Ad ogni modo, qualunque intervento della truppa nei conflitti fra operai e industriali, oltrecchè avere carattere di intimidazione, rappresenta sempre almeno un'azione partigiana da parte del Governo.

Si tratta più di materia giuridica, di costumi politici, e il Governo dovrebbe sempre intenderli e svilupparli con sentimenti di vera umanità e di democrazia; altro dovendo essere oggi anche la concezione del principio di autorità. Invece nell'Amministrazione dell'esercito non si tollera nemmeno la proposta di un'inchiesta.

Non sa spiegarsi come si mantenga ancora un ordinamento giudiziario ed anche carcerario speciale per l'esercito, e le compagnie di disciplina, che sono derivazione di antiche istituzioni che rivelano troppo un ordinamento di casta non più confacente ai tempi nostri. Sono quindi maturati le illusioni che potrebbero dedurne i proletari che compongono l'esercito.....

GIOLITTI: « ..... L'esercito italiano è composto di tutte le classi, e specialmente delle popolari, che hanno altissimo il sentimento della patria. »

TREVES vorrebbe appunto la Nazione armata come si ha in alcuni Stati moderni, e rileva inconvenienti che col presente sistema si sono fra noi verificati e persino nella distribuzione dei sussidi alle famiglie dei richiamati.

Invita il Governo a rivedere il funzionamento delle scuole reggimentali e degli stessi Collegi militari. Termina dichiarando di non essere contro la disciplina, ma contro ogni principio di sopraffazione; disciplina intesa a concentrare le energie così in caserma come alle officine. Il socialismo infatti non potrà essere che la risultante di molte discipline riunite in una vera armonia di consentimenti.

Le dichiarazioni del ministro della guerra.

VIGANO', ministro della guerra, indica i provvedimenti presi dal Governo per riparare ad inconvenienti che si erano rilevati specialmente nella ferma biennale, e nota, fra l'altro, che si è anticipata, con gran vantaggio, la chiamata delle reclute alle armi. Dichiara poi che terrà conto di tutti i rilievi che la Giunta parlamentare ha fatto colla sua relazione, sempre nei limiti del bilancio e degli odierni ordinamenti.

Espone i suoi propositi in ordine alle Scuole militari, riconoscendo la necessità di qualche miglioramento, sfrondando i programmi, ma lasciando pure sempre larga parte all'insegnamento della storia del nostro risorgimento nazionale. Ad ogni modo può affermare che tutte le Scuole militari, dalle più semplici alle più elevate, procedono ottimamente. Ed a questo proposito accenna all'opportunità di una Scuola superiore di artiglieria e genio, interno alla quale dichiara essere in corso degli studi.

Annunzia alcune modificazioni dell'ordinamento della giustizia militare, e riconosce giuste le lodi che si sono tributate così dalla Commissione come da deputati al Corpo sanitario militare, che egli tiene in altissima considerazione.

Venendo ai rifornimenti, assicura che per i viveri e foraggi ha fatto buona prova il sistema di affidarne il servizio alle sezioni di Commissariato, e questo sistema sarà forse anche più esteso, giacchè tende pure a favorire l'agricoltura nazionale.

Dichiara che anche per le questioni inerenti al casermaggio terrà conto dei suggerimenti della relazione, ma che non crede opportuno ritornare all'antico sistema. Venendo al tema delle sedi fisse o mobili dei reggimenti, si dichiara fautore dei cambi periodici di sede, riscontrando in tale sistema i maggiori vantaggi e inconvenienti minori.

Assicura essere sua intenzione di unificare la legislazione sulle requisizioni militari e di prendere accordi col suo collega dell'istruzione per promuovere l'educazione fisica.

Dichiarasi convinto che i servizi ausiliari del ciclismo e dell'automobilismo potranno rendersi grandemente benemeriti dell'esercito.

Tranne casi specialissimi che interessano la sicurezza nazionale, si studierà di rimuovere sempre gli ostacoli frapposti alla costruzione di strade e ricorda che durante il suo Ministero ha già tolto oltre venti veti frapposti dall'Autorità militare alla costruzione di strade. Non crede poi che il nostro confine orientale sia così sguarnito, da lasciare parte di quel territorio in balìa di qualunque invasore.

Quella terra è sacra e sarà sempre tutelata in ogni doloroso evento di ostilità. *(Approvazioni)*

Ricorda tutte le molteplici richieste di miglioramenti che sono avanzate da molte categorie di personali dipendenti dal Ministero della guerra, ed accenna ai provvedimenti presi o da prendersi a favore dei sott'ufficiali. La nuova legge sui furieri, che ha già migliorato le condizioni di quel benemerito Corpo. Ricorda che la legge sull'organico del Ministero della guerra ha diviso nettamente i posti che devono essere coperti da impiegati borghesi e quelli che possono essere assegnati a militari.

Circa la destinazione di due ufficiali appositi di capi divisione nel Ministero, spiega come le recenti nomine siano state consigliate da esigenze di servizio, mentre fra breve tempo il personale tutto del Ministero avrà assetto definitivo.

Circa gli operai dipendenti dall'Amministrazione della guerra, ricorda tutti i provvedimenti presi in loro favore, e che hanno cagionato al bilancio un maggior aggravio di circa mezzo milione.

Ha preso in considerazione le difficili condizioni degli ufficiali d'ordine, assistenti locali e sott'ufficiali in attesa d'impiego, e cercherà di prendere accordi per sistemarne un certo numero nell'Amministrazione postale.

Le condizioni degli ufficiali inferiori sono state già migliorate negli ultimi anni, specie con la legge del 1904, che stabilì, oltre agli aumenti sessennali, aumenti quinquennali fissi. Il ristagno di carriera che ora si deplora è meno grave di quello di alcuni anni fa. Aggiunge che cercherà di migliorare le condizioni dei capi-musica.

Deplora che la legge sulle pensioni non sia coordinata colle disposizioni sui limiti di età. Da ciò derivano danni che è dovere riparare.

Assicura poi che sono in corso pratiche diplomatiche con la Repubblica Argentina circa gli obblighi di leva dei nostri emigrati.

Quanto al reclutamento, osserva che il numero maggiore dei riformati si deplora nei grandi centri, ove le condizioni economiche sono migliori, mentre le più belle reclute ci vengono dai Comuni rurali. Si riserva di presentare un disegno di legge per la riforma del sistema vigente di reclutamento e per l'istituzione del Tiro a segno.

La più vitale questione pel nostro esercito è quella della trasformazione del materiale d'artiglieria. Questo problema gravissimo è già risolto nei riguardi tecnici, e risolto bene. Chiede infine alla Camera di volerlo assecondare nell'opera che egli intende compiere in favore dell'esercito, al quale ha dedicata intera la sua vita. *(Vive approvazioni; applausi. Molti deputati si congratulano col ministro)*

Il relatore.

PAIS-SERRA, relatore, ritiene che la Camera approverà le nuove richieste di fondi per l'esercito quando il Governo dimostri chiaramente che i fondi saranno spesi nel più utile dei modi. Confida che il ministro provvederà a migliorare le condizioni degli ufficiali medici nei limiti del bilancio. Crede esagerata l'affermazione che la frontiera orientale sia totalmente aperta al nemico. Sul confine orientale siamo tutelati dall'amicizia con la vicina alleata. Ma, verificandosi un'invasione, da qualunque parte dei nostri confini, supplirebbe alle mancanze di opere di difesa il valore di tutto un popolo. *(Approvazioni)*

Tutti desiderano che l'esercito non intervenga nei conflitti fra capitale e lavoro, e tale è l'indirizzo politico del presidente del Consiglio, e tale è il voto più volte espresso dalla Giunta generale del bilancio. Deplora però la propaganda che si fa dai partiti sovversivi per sminuire l'importanza morale dell'esercito, che è vero baluardo della nazione *(bene!)*, e confida che la Camera non negherà mai il suo consenso a provvedimenti che tendano a mantenere forte e vigoroso l'esercito. *(Vive approvazioni)*

Per la difesa delle frontiere.

Il PRESIDENTE dà lettura del seguente ordine del giorno: « La Camera invita il Governo a completare la difesa della frontiera del Regno e passa all'ordine del giorno. — F.i: *Brunialti, Solimbergo, Rota, Loero.* »

GIOLITTI prega l'on. Brunialti di voler ritirare il suo ordine del giorno, che, approvato oggi, potrebbe dar luogo ad errate interpretazioni. Assicura che alla ripresa dei lavori parlamentari presenterà in proposito un disegno di legge.

BRUNIALTI acconsente, confidando che il Governo con l'annunziata legge sulle spese militari provvederà a così vitali bisogni.

La discussione sui capitoli.

DI SALUZZO, anche a nome dell'on. Panià, ha presentato il seguente ordine del giorno: « La Camera, confidando che il Governo sollecitamente provveda ad una riforma dell'organico degli impiegati d'ordine dipendenti dal Ministero della guerra, in modo da renderne più celere la carriera e migliorarne le condizioni economiche, passa all'ordine del giorno. »

Dopo le dichiarazioni del ministro, delle quali prende atto, lo ritira.

Dopo di ciò sono approvati tutti i capitoli, lo stanziamento complessivo e gli articoli del disegno di legge.

Sui lavori parlamentari.

GIOLITTI annunzia che, essendo il ministro degli esteri lievemente indisposto, egli, in unione col sottosegretario di Stato di quel Ministero, lo sostituirà domani per la discussione del relativo bilancio.

CIARTOSO chiede di poter svolgere domani la sua proposta di legge sulla libera docenza.

Rimane così stabilito.
La seduta termina alle ore 18,15.
Domani seduta alle ore 14.

Note alla seduta.

Roma, 14, ore 18.

Interessante e affollata la seduta mattutina. Il discorso dell'on. *Arlotta* è seguito con molto interesse. Quando l'oratore, dopo una distinzione chiara e convincente, tra diritto allo sciopero e insubordinazioni e ammutinamenti, dice che negli ultimi casi lo sciopero è stato attuato al momento della partenza delle navi, quando cioè il contratto già è stato accettato da ambe le parti, la Camera sottolinea le sue parole con commenti e approvazioni.

Costa (all'oratore): « Certo, hanno cercato di imporsi, e per fare questo hanno saputo scegliere il momento dato. »

Arlotta: « Le nostre leggi sono severe, ma giuste, on. collega: a tutti è dato di farsi rendere legalmente giustizia, ma in esse non viene contemplato e riconosciuto il diritto di approfittare, con grave danno dei terzi, delle condizioni degli avversari ». *(Bene! Bravo!)*

Quando si leva a parlare il ministro della marina si fa un profondo silenzio. L'on. *Mirabello* legge, come di consueto, le cartelle del suo discorso. La Camera segue con la più intensa attenzione le dichiarazioni del ministro. Quelle relative alle Terni sono favorevolmente accolte.

Anche le dichiarazioni dell'on. *Barzilai* producono favorevole impressione, e la Camera ha fatto all'oratore una sentita manifestazione di simpatia.

La seduta pomeridiana si apre, presenti appena venti deputati.

Guastavino domanda di parlare sul processo verbale. Dice: « Debbo un ringraziamento al presidente che ieri deplorò l'incidente avvenuto e causato da persona che si dimostra sempre irresponsabile delle ingiurie arrecate. » *(Commenti)*

L'on. Enrico Ferri non c'è, ma un suo amico dalla tribuna della stampa lo avverte per telefono.

Presidente: « Le parole pronunciate ieri dall'on. Ferri nell'incidente con l'on. Guastavino non giunsero fino a me, chè in tal caso avrei richiamato l'on. Ferri. » *(Commenti)*

Voci (dall'Estrema Sinistra): « E allora di che cosa aveva da ringraziare l'on. Guastavino? »

Quindi ha la parola il sottosegretario di Stato, on. *Colosimo*, per rispondere ad un'interrogazione dell'on. Costa; all'Estrema non vi sono che quattro deputati: l'interrogante e gli onorevoli Treves, Borghese e Rosadi. E' assente anche l'on. Ferri, il quale, parlando ieri, alla presenza di oltre duecento deputati, lamentava il vuoto della Camera.

Le dichiarazioni dell'on. Colosimo sono accolte favorevolmente da pochi deputati presenti.

Movimento di viva attenzione quando ha la parola l'on. *Costa*. L'interrogante prende atto delle dichiarazioni del Governo, soggiungendo: « Certo, per noi e per voi, la grazia ampia e completa, cioè l'amnistia, sarà stata desiderabile, poichè, da colleghi, in questa lotta sociale, abbiamo da amnistiarci un po' tutti! Tuttavia, — aggiunge l'oratore, — non intendo intralciare l'opera dei miei amici *(commenti al banco del Governo)*, e se sottoporrete l'applicazione di questo decreto a formalità umilianti *(commenti e rumori)* per molti di noi, noi, pur essendo grati del provvedimento che avete preso, dovremo, io primo fra tutti, consigliarli a respingerli. » *(Commenti in vario senso)*

Alle 16, quando si riprende la discussione del bilancio della guerra, al banco del Governo sono presenti gli onorevoli Giolitti, Viganò, Majorana, Mirabello e Cocco-Ortu. L'aula diviene un poco più affollata: le tribune, e più di tutte quella dei militari, sono affollate.

Il primo oratore è l'on. *Cavagnari*, il quale, come avviene sempre, parla fra la disattenzione dei colleghi.

Frattanto, l'on. Di Saluzzo, sale alla tribuna presidenziale per presentare il seguente ordine del giorno, che porta anche la firma dell'on. Panià: « La Camera, confidando che il Governo sollecitamente provveda ad una riforma dell'organico degli impiegati d'ordine dipendenti dal Ministero della guerra, in modo da rendere più celere la carriera e migliorarne le condizioni economiche, passa all'ordine del giorno. »

Il debutto dell'on. *Treves* richiama, più che l'attenzione, la curiosità della Camera. Ad un certo punto, quando viene a parlare dell'esercito, si accalora e finisce per attirare l'attenzione dei colleghi e anche quella dell'on. Giolitti. Quando dice: « L'esercito lo avete considerato come uno strumento a danno delle classi lavoratrici..... », *Giolitti*, scattando: « Questo poi no! Per conto nostro non è mai avvenuto! »

Treves: « L'ordine pubblico è la cosa più soggettiva. *(Rumori)* Il vostro amore all'ordine pubblico ha dato la medaglia a Centanni. » *(Rumori, disapprovazioni)*

Santini: « Hanno fatto benissimo! »

Treves: « Il vostro ordine pubblico è essenzialmente tirannide! »

Turati applaude, mentre dai banchi costituzionali salgono rumori di disapprovazione.

Giolitti: « Voi falsate la storia! »

Santini: « Ma se questo è il loro compito! »

Poichè l'on. *Treves* continua ad esprimere le sue idee intorno all'esercito, *Biancheri* lo interrompe: « Mi pare che ella desideri la trasformazione dell'esercito secondo le sue idee. » *(Rumori)*. Il presidente seguita a pronunciare parole patriottiche all'indirizzo dell'esercito: « L'esercito, on. Treves, è la più sublime manifestazione italiana. » *(Applausi clamorosi)*

L'on. *Treves*, continuando il suo discorso e rivolgendosi ancora al presidente del Consiglio, dice: « Dunque non intervenga mai nei conflitti economici. »

Giolitti (prontamente): « Il mio Governo non intervenne mai! »

Turati: « Non è vero! »

Treves: « A Buggerru bastò che il direttore delle miniere telefonasse in caserma! »

Giolitti: « Lei afferma inesattezze! »

Treves: « Del resto, accuso lei meno degli altri: ella in fondo è uomo liberale, ma è troppo opportunista, tanto da passare da Turati a Coraggia. »

Santini (a Treves): « Se Giolitti vi dicesse « vieni meco », voi vi andreste volentieri. » *(Ilarità; ride anche Treves)*

L'on. Treves, prosegue a parlare a modo suo del nostro esercito, e provoca un'altra violenta interruzione del *presidente* del Consiglio, che gli dice: « Ma ella non pensa che l'esercito è in gran parte composto di proletari! »

Treves fa sua questa interruzione, dicendo: « Ebbene, queste sue parole le ripeterò fuori di qui, nei Comizi ». *(Interruzioni, rumori)*

Giolitti (scattando, con voce vibratissima, rivolto a Treves): « Sappia, che il nostro esercito è composto di tutte le classi, e ripeto, in maggior parte di proletari. E sappia anche, che noi abbiamo più alto il senso della patria di quello che abbia lei ». *(Applausi clamorosi, commenti)*

L'oratore rimane un poco sconcertato. Poi, all'interruzione di una voce, che gli dice: « E' un'ingiuria personale! », risponde: « Non accetto di queste lezioni di patriottismo dal presidente del Consiglio. On. Giolitti, a lei ci vuole altrettanto senso di patriottismo quanto ne ho io per parlare qui dentro come parlo ». *(Approvazioni all'Estrema)*

Biancheri: « Insomma, siamo tutti patriotti ». *(Ilarità)*

Movimento di attenzione quando comincia a parlare il ministro della guerra, che legge il suo discorso.

La monotonia della sua voce ingenerò nella Camera un senso di stanchezza, che contribuisce, con la difficoltà che incontra nella lettura delle sue cartelle, a non fargli cattivare molta attenzione. L'on. *Viganò*, senza essere mai interrotto, termina tuttavia il suo discorso fra approvazioni e applausi clamorosi. Molti deputati si affollano al banco del Governo per congratularsi con l'oratore.

In fine di seduta, il presidente del Consiglio, ricordando che domani si deve discutere il bilancio degli esteri, dichiara che essendo leggermente indisposto, l'on. Tittoni non potrà intervenire alla discussione. Però assisteranno alla discussione l'on. Giolitti stesso e il sottosegretario di Stato agli esteri, on. Pompilj. *(Commenti animatissimi in vario senso)*. Martedì l'on. Tittoni potrà recarsi alla Camera, e pronuncerà l'atteso discorso di politica estera.

La riforma al progetto sui carabinieri e sulle guardie di città.

Ci telefonano da Roma, 14, ore 20:

Coll'intervento del ministro Giolitti si è riunita la Sotto-Giunta dei consultivi, che esamina il disegno di legge a favore dei carabinieri, delle guardie di città e delle guardie carcerarie. Giolitti ha risposto a varii quesiti che gli sono stati fatti. Quindi, d'accordo fra la Sotto-Giunta ed il Governo, sono stati fissati i seguenti punti: 1.o fu portato a due anni l'aumento del limite di età per gli ufficiali dei carabinieri, mantenendo fermo l'aumento del numero degli ufficiali superiori, aumento richiesto dalla necessità del servizio; 2.o fu introdotto nel progetto un articolo che dà facoltà al Governo di prendere disposizioni transitorie per un biennio a favore di quei marescialli che potessero essere danneggiati dall'applicazione della legge; 3.o fu lasciata ferma la proporzione dei due terzi dei posti di ufficiali subalterni riservati ai sott'ufficiali dell'Arma. La Sotto-Giunta ha approvato di concedere il collocamento a riposo con pensione pari ai 4/5 dello stipendio dopo 25 anni di servizio e 50 anni di età; ha deliberato di parificare il trattamento delle guardie carcerarie a quello di città.

La Sotto-Giunta ha infine deliberato di parificare il trattamento delle guardie carcerarie a quello delle guardie di città per quanto riguarda il collocamento a riposo dopo 25 anni di servizio senza comprovare l'infermità.

Una riunione dei deputati piemontesi per discutere la protesta contro la Cassa Pensioni.

Ci telefonano da Roma, 14, ore 22:

L'on. Panié ha indirizzato ai deputati piemontesi un invito per una riunione che si terrà a Montecitorio il 20 dicembre, nell'Ufficio primo, allo scopo di esaminare la domanda del Comitato di protesta contro l'amministrazione della Cassa mutua cooperativa per le pensioni e degli opportuni provvedimenti. L'invito reca anche le firme degli onorevoli Calissano, Sullo, Di Saluzzo e Falletti.

Per la partenza di un piroscafo.

Ci telefonano da Genova, 14, ore 18:

L'armatore Gustavo Gavotti, della Ligure Brasiliana, ha firmato oggi la seguente dichiarazione: « Io sottoscritto, davanti ai rappresentanti della Federazione dei lavoratori del mare: Giovanni Zampiga, Casimiro Carcaini e Vincenzo Conte, dichiaro di accettare il contratto-regolamento presentatomi il 24 novembre corrente anno per il piroscafo *Bulgaria*, di bandiera germanica, e dalla Ligure-Brasiliana noleggiato e in partenza domani. — *Avv. G. Gavotti.* »

Metà dell'equipaggio di tale piroscafo è germanica, l'altra metà italiana: il contratto-regolamento naturalmente si riferisce soltanto a quest'ultima parte dei componenti l'equipaggio. A bordo del *Bulgaria* si trovano 3600 emigranti e 8000 tonnellate di merci. Il *Bulgaria* partirà molto probabilmente questa notte per il Plata.

Lo sciopero degli studenti di Foggia.

Ci telegrafano da Foggia, 14, ore 15:

Gli studenti hanno scioperato. Varii Istituti sono piantonati dalla forza. Una Commissione di studenti si è recata dal prefetto, chiedendo la chiusura delle scuole secondarie. Il prefetto rifiutò di acconsentire alla strana pretesa. La Federazione ha votato una protesta contro il contegno degli agenti di P. S.

La storia del vero e del falso Kecskemety.

(Nostra corrispondenza).

Vienna, dicembre.

Avete voi mai sentito parlare di un certo Kecskemety? Potrebbe darsi, ma probabilmente, anche, data la speciale bizzarra combinazione di consonanti e di vocali, che fanno di questo nome una parola difficile, esso non deve essere stato molto ricordato. Eppure un personaggio chiamato così: « Kecskemety » non può essere certo un personaggio comune, e senza dubbio i suoi contemporanei dovevano pure aspettarsi da lui qualche cosa, qualche impresa fuori dell'ordinario.

Kecskemety, per altro, non è, come a tutta prima potrebbe sembrare, nè un generale russo, nè un deputato alla Duma, nè un capo del partito czeco, nè un conduttore di bande macedoni..... Kecskemety è precisamente quel tale impiegato del fisco ungherese il quale si appropriò, indebitamente, manco a dirlo, una somma di all'incirca un milione di lire, e scomparve, senza che mai si potesse rivedere nè il denaro nè il ladro, press'a poco cinque anni or sono.

Questo fatto aveva destato per se stesso grande rumore, ma l'insuccesso dei tentativi di tutte le Polizie della terra per mettere la mano sul fuggiasco fece anche più chiasso.

Ma, in fondo, al buon publico non dispiace troppo di vedere lo Stato un pochino mistificato, e così Kecskemety divenne per un certo tempo un argomento di inesauribili piacevolezze: lo si fece apparire nelle riviste teatrali, figurare nei cortei carnevaleschi, e non parliamo dei giornali umoristici e dei caricaturisti che se lo spassarono alle sue spalle per mesi e mesi.

Da tutti i punti dell'Impero austro-ungarico, poi, saltarono fuori telegrammi, lettere, cartoline, che segnalavano la presenza di Kecskemety: lo si era veduto nel tal punto..., si sapeva che era andato ad abitare nel tal altro..... si assicurava che aveva preso il tal travestimento, assunto il tal nome.....

Le Autorità, finalmente, essendo venute nella convinzione che egli si nascondesse in America, fu l'America allora che si fece il dovere di gareggiare in insuccessi colla Polizia della vecchia Europa. Lo si dimenticava, talora, per un mese o due, poi, ecco, capitava un telegramma secondo cui Kecskemety era stato arrestato..... ora a Boston, ora a Chandernagor, ora sulle rive del Missisipì, ora ad Honolulu, ora nel paese dei Botokudos.....

E gli anni trascorsero.....

Il passato ottobre, finalmente, un certo Alessandro Mysok, cittadino ungherese, che era andato a stare agli Stati Uniti fin dal 1886, ed aveva quivi messo insieme una piccola fortuna facendo il pasticciere, ricevette a Filadelfia, dove abitava, la visita di uno sconosciuto, che lo interpellò nella sua lingua materna, e che, dopo avergli fatto giurare il segreto, gli parlò press'a poco in questi termini:

« Troppe volte, o signore, si è trattata con disprezzo e con derisione quell'intima voce che dentro di noi giudica il bene ed il male delle nostre azioni e che si suol chiamare « la voce della coscienza ». Ebbene, no! Tal quale voi mi vedete, io sono un grande colpevole in preda alla tortura dei rimorsi. Io sono Kecskemety. Voi avete visto il mio ritratto, tempo fa, su tutti i giornali. Guardatemi, e mi riconoscerete certamente, quantunque io sia un poco dimagrato..... Questo mutamento in me sopravvenuto, del resto, non è che l'effetto, l'opera della mia coscienza, la quale non mi lascia un istante di requie..... »

Il pasticciere confessò che riconosceva Kecskemety perfettamente, ed il peccatore pentito continuò:

« Io ora non ho più che un desiderio: quello di espiare la mia colpa e di rendere al mio paese ciò che gli ho rubato. Avevo preso, come voi certo ricorderete, un poco più di 800,000 corone, ma ne ho lasciato 600,000 in Ungheria, perchè non volevo che nel caso in cui fossi arrestato, mi venissero trovate indosso. Dato anche il caso in cui mi si pigliasse, potevo fuggire o sopravvivere alla mia condanna, non è vero? Fu questo pensiero, pertanto, che mi aveva indotto a serbare gran parte della somma, prima che il sentimento del dovere non avesse vinto in me tutti i miei propositi malvagi. Ed ora, ecco ciò che io sono venuto a proporvi. Voi sapete che è stato promesso un premio del 10 per 100 sulla somma che sarà ricuperata, a quegli che farà arrestare Kecskemety. Adunque, ritornate con me in Europa. Appena giunti a Budapest, voi dichiarerete che mi avete riconosciuto sul piroscafo che ci portò dall'America..... Le 600,000 corone, di cui svelerò il nascondiglio a voi stesso, ed anche subito se lo volete, oppure all'Autorità giudiziaria durante l'istruttoria, saranno tosto ricuperate..... E voi ne avrete su quelle, per voi, e legittimamente guadagnate, ben 60,000. Che ve ne pare? »

Il pasticciere esitò. Egli non voleva pronunciarsi, lì per lì, nè pel sì nè pel no, e rispose che desiderava chiedere prima consiglio a sua moglie.

Passarono in tergiversazioni alcune settimane, ma la cupidigia, alla fine, finì per vincerla, ed un bel giorno, verso la metà di novembre il fornaio si recò da Kecskemety e gli disse:

— Partiamo pure, ma anzitutto ditemi un po' una cosa: perchè vi siete voi indirizzato a me piuttosto che a qualche altro?

— Perchè voi siete un uomo dabbene — rispose il ladro pentito — e nelle condizioni d'animo speciali in cui mi trovo, ho bisogno che la virtù sia ricompensata in voi, come voglio che il delitto sia in me punito.

— Ma, — chiese a sua volta il pasticciere, — avete voi il danaro occorrente per fare il viaggio? Dall'America all'Ungheria non è un piccolo tratto.....

— Ohimè! — rispose Kecskemety, — ho quelle 600,000 corone di cui vi parlai, ma sono nascoste presso Budapest.....

Il pasticciere allora anticipò lui le somme occorrenti: pagò il piroscafo, le ferrovie, le spese di viaggio, e a capo di una dozzina di giorni ecco i nostri due uomini giungere alla stazione di Budapest.

Kecskemety era commosso:

— Il mio cuore è turbato — egli ripeteva, — ma di un turbamento di gioia. Il dovere che mi sono imposto e che sto per compiere è ciò che mi procura questa dolce soddisfazione..... Dopo tanti anni di ansie e di torture, mi pare alfine che l'animo mio trovi riposo....

E così dicendo, Kecskemety serrava forte forte il braccio del suo compagno, che l'aveva preso in gran cura e l'amava...., per le sperate 60,000 corone....

Tutti sanno che cosa è, in una stazione, l'arrivo di un diretto: la ressa dei viaggiatori, gli spintoni, la confusione, il farsi largo tra i facchini che vociano, la ricerca frettolosa del biglietto da presentarsi all'uscita, l'ansia per i bagagli che si temono dimenticati, l'andirivieni lungo i binari, a rischio di farsi schiacciare da qualche treno in arrivo od in manovra, gli occhi, le mani, insomma, occupatissimi, impacciati di mille impacci..... è sempre lo stesso ripetersi di scene, di episodi, di seccature, e non poteva certo essere diverso a Budapest il giorno memorando dell'arrivo di Kecskemety e del suo compagno.

Il pasticciere, così, nella ressa e nel parapiglia, ad un certo punto fu staccato dal suo prezioso personaggio, e più non lo vide. Lo cercò cogli occhi, poi, a gran passi, su e giù per la stazione, in tutti gli anditi, dentro e fuori, ma invano.

Kecskemety era scomparso!

Fu allora che il buon uomo, mettendosi una mano nella tasca del soprabito, vi sentì una busta. Febbrilmente la trasse, la strappò e la lesse....

La lettera non conteneva che queste poche linee:

« Io non sono niente affatto Kecskemety. Tutto ciò che io volevo era fare il viaggio *gratis* dall'America in Ungheria. Ecco fatto. Non mi resta che di farvi i miei più vivi ringraziamenti per tutte le cortesie che mi avete usato! »

— Il miserabile! — esclamò Mysok. — Mi ha gabbato di 500 dollari! E senza contare le 60,000 corone! Ma le avrò, voglio averle!

E, detto fatto, si pose in istrada verso l'Ufficio di polizia.

A poco a poco, però, cammin facendo, un barlume di luce si fece nella sua mente. Mysok intravide che la parte da lui avuta in quella faccenda sarebbe parsa piuttosto ridicola, e fors'anche un pochino colpevole, e così, quando fu dinanzi al commissario, non incominciò, dapprima, che a fare qualche timida rivelazione.

Ma proprio alle prime parole da lui pronunziate il funzionario assunse un aspetto severo ed ostile:

— Voi mi parete in tutto — egli disse al pasticciere allibito — uno di quei cattivi burloni i quali, a proposito di Kecskemety, si divertono a mistificarci da cinque anni. Pazienza pei telegrammi inviatici di laggiù, ma venire proprio dall'America fin qui per corbellarci è una sfrontatezza troppo grossa!

Allora Mysock fece una mezza confessione. Dinanzi a quel dolore così sincero, a quella innocente melensaggine, il commissario si sentì disarmato.

— Il vero Kecskemety ci costa quasi un milione, — concluse egli, — il falso non vi costa che 500 dollari, e per giunta vi ha procurato l'insigne piacere di rivedere la vostra diletta patria. Dite poco? Se vi lagnate avete torto!

Frattanto, nè il vero nè il falso Kecskemety furono più riveduti.

Un treno merci che svia e s'incendia presso Fabriano
Un morto e otto feriti.

Ci telegrafano da Fabriano, 14, ore 20:

Oggi, alle ore 13,30, allorchè il treno merci 6412 con 24 carri carichi di derrate, provenienti da Fossato Vico, era giunto al casello N. 219, presso la località di Camporeggio (Fabriano), la macchina deviò, causa l'inesione del freno, trascinando seco 19 carri. La macchina prese fuoco e l'incendio si propagò ai carri delle derrate. Si deplora un morto, che fu trovato sotto la macchina bruciata. Vi sono pure otto feriti, di cui cinque gravemente e tre leggermente, tutti appartenenti al personale viaggiante. Si sta spegnendo il fuoco e sgombrando la linea. Pare che il morto sia il frenatore Aquilini. Dalla stazione di Fabriano è partito un treno di soccorso. E' stata aperta un'inchiesta sulle cause del disastro.

Lo sviamento della locomotiva avvenne tra il km. 28 e il km. 29, nel tratto Fossato-Fabriano. Il treno, avendo continuato la corsa per circa 800 metri, deviò con tutti i vagoni. Si sviluppò allora l'incendio, che distrusse completamente il convoglio, eccettuato due carri. La linea è interrotta per circa 800 metri. Il transito non sarà possibile prima di 36 ore. Si effettua il trasbordo dei soli viaggiatori dei primi treni 3253 e 3256. Si disporrà perchè lo stesso servizio sia limitato ai soli viaggiatori anche pei treni successivi. Medici, pompieri, militi della Croce Verde e funzionari ferroviari si trovano sul posto.

Un Memoriale degli armatori genovesi.

Ci telefonano da Genova, 14, ore 23:

Il *Corriere di Genova* di questa sera pubblica per intero un Memoriale della Federazione degli armatori a proposito della presente vertenza fra gli armatori stessi ed i lavoratori del mare. Il Memoriale, che è assai dettagliato, si riferisce al primo inizio dell'agitazione, e viene susseguentemente a combattere il contratto-regolamento degli operai, per trattare per ultimo del recente caso del piroscafo *Exemplaire*. Il Memoriale è firmato dal presidente della Federazione, capitano Federico Vaccaro.

La peripezia degli emigranti italiani a Nizza.

Ci telegrafano da Nizza, 14, ore 20:

In seguito allo sciopero degli inscritti marittimi di Genova, circa cinquecento emigranti italiani sono giunti per ferrovia, per imbarcarsi per Buenos Aires sullo *steamer* italiano *Città di New York*. In causa delle numerose difficoltà amministrative, questa nave, che doveva partire ieri, alle ore 14, ha ricevuto un nuovo contr'ordine. Le inscrizioni non essendo giunte, la partenza non potè essere effettuata e la sua data è sempre incerta.

Le prossime elezioni tedesche.
« Addosso al Centro »!

Parigi, 14, ore 22,30.

Telegrafano da Berlino al *Temps*: « Secondo conversazioni che ebbi con diversi capi-partito la parola d'ordine generale sarà presso i conservatori nazionali, liberali e i radicali nazionali: « Addosso al Centro ». I liberali si mostrano disposti ad un'unione coi radicali, ma bisogna fare i conti col difetto di educazione politica delle masse, per le quali le questioni economiche hanno il sopravvento sulla questione clericale e anticlericale. Si conta sopra un'agitazione elettorale; il Governo si sarebbe pentito del modo conciliante che gli è riuscito così poco; ha cambiato completamente di atteggiamento ed è deciso a mostrarsi energico; se le elezioni riportassero alla Camera una maggioranza ultramontana con le stesse disposizioni dell'attuale, sarebbe deciso anche a procedere ad un nuovo scioglimento. Una personalità ufficiale si dà il punto di vista del Governo nel conflitto col Centro che si produsse sui crediti coloniali.

« Questo conflitto — ha detto — è causato dalla volontà del cancelliere di romperla colla parte di protettore che il Centro aveva assunto. Lo scioglimento è un avvertimento che potrebbe rinnovarsi, ma se è fatto contro il Centro, non lo è contro il clericalismo. Il Governo non vuole infrangere la potenza del Centro, ma desidera vederli perdere qualche seggio, come avvertimento affinchè assuma atteggiamento meno dominatore. Lo stesso conflitto si sarebbe prodotto contro qualsiasi altro partito in circostanze simili, e si afferma a Berlino di non voler fare una politica anticlericale, propriamente detta. »

Berlino, 14, ore 20,10

I giornali liberali e conservatori approvano vivamente l'attitudine energica assunta dal Governo e considerano lo scioglimento del Reichstag come un affrancamento dell'influenza intollerabile esercitata dal Centro.

La *Gazzetta di Colonia* descrive la situazione nel modo seguente: « La crisi che nei giorni scorsi era nell'aria è terminata. Il Reichstag è stato ieri sciolto perchè ha abbandonato il Governo in una questione nazionale. Questo fatto deve essere messo in luce, perchè la Camera rifiutò al Governo le truppe dell'Africa sud-occidentale, che, secondo il parere di tutti i competenti, come del Comando delle truppe in Africa e dello Stato Maggiore Generale, sono assolutamente necessarie. Il Governo fu messo innanzi al dilemma di abbandonare o conservare la colonia dell'Africa sud-occidentale, che è un territorio tedesco legato all'Impero da sangue tedesco. Il Governo, secondo il suo dovere, giudicò con piena coscienza di causa che non poteva essere in dubbio sulla decisione da prendere. Non era soltanto dell'interesse della colonia che si doveva tener conto, quantunque l'interesse della colonia, dopo gli enormi sacrifici fatti, abbia assai importanza, ma bisognava considerare se l'Impero tedesco, che già non gode troppe benevolenze nel mondo, poteva sostenere una simile diminuzione di prestigio, quale avrebbe prodotto l'abbandono della grande colonia dell'Africa, che offriva all'esercito le migliori speranze. Bisognava rispondere assolutamente in senso negativo, e certamente non risponderà diversamente il sano giudizio del paese. Il suffragio universale, uguale e diretto per tutti, è ora chiamato a decidere se anche nell'avvenire il Centro debba essere l'arbitro in Germania, e se nell'avvenire l'ultra-montanismo, appoggiato dal socialismo, che è sempre fautore di tutte le missioni che possono rompere l'unità dell'Impero tedesco, può camminare nella via del mondo germanico. »

Berlino, 15, ore 2.

Il *Lokal Anzeiger* annuncia che il ministro dell'interno ha ordinato di stabilire immediatamente le liste elettorali, che saranno distribuite alla fine del mese. La data delle elezioni non venne ancora fissata. *(Matin).*

Nessun commento tedesco al trattato anglo-franco-italiano con l'Abissinia.
(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 15, ore 2,30.

Tutti i giornali pubblicano, questa sera, la notizia che il trattato concernente l'Abissinia venne definitivamente firmato a Londra dai rappresentanti della Francia, dell'Inghilterra e dell'Italia. Qui non si fa, intorno a questo trattato, da molto tempo previsto, alcun commento. Soltanto il *Berliner Tageblatt* fa seguire il telegramma da queste poche righe: « Da molto tempo la Cancelleria di Berlino ha ricevuto dal Governo italiano la comunicazione ufficiosa del tenore del trattato concluso tra la Francia, l'Inghilterra e l'Italia, a proposito dell'Abissinia. Allora il Governo tedesco non sollevò alcuna obbiezione, e la sua opinione non è cambiata. La Germania non ha, nella questione dell'Abissinia, altre pretese che quella della « porta aperta », alla quale ha dato soddisfazione il trattato commerciale concluso dalla Germania stessa col Negus. » *(Matin).*

La reggenza in Svezia.

Stoccolma, 14, ore 23.

Il Principe ereditario, giunto oggi da Berlino, ha assunto la reggenza stante la malattia del Re, che è affetto da cardiopatia.

(Servizio speciale della Stampa).

Copenaghen, 15, ore 2.

Notizie telefonate da Stoccolma annunciano che i telegrammi concernenti la salute di re Oscar sono sottoposti alla censura. Si considera questo fatto come il segno che lo stato del Re è critico. *(Exchange Telegraph)*

I Reali di Norvegia.
(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 15, ore 3.

Il Re e la Regina di Norvegia sono partiti da Londra stamane. Essi ritorneranno a Cristiania. *(Matin).*

I giapponesi in Manciuria.
(Servizio speciale della Stampa).

Pechino, 15, ore 1,10.

Quantunque New-Chuang ed il porto di Yinkow siano stati resi alla Cina, il Giappone conserva realmente il controllo di Yinkow e del territorio fra Ching-Tau-Tun e la stazione che venne ceduta alla ferrovia della Manciuria Settentrionale. Le Autorità sopprimono le case di giuoco. *(Lafan).*

Witte in missione a Tokio?

Odessa, 15, ore 2.

Secondo una voce che circola qui tra i congiunti del conte Witte, questi si recherà probabilmente in missione speciale a Tokio. *(Standard).*

Nuove dichiarazioni di Aehrenthal sulle relazioni italo-austriache.

Vienna, 14, ore 20.

La Delegazione austriaca approva il bilancio degli esteri. Il ministro Aehrenthal, rispondendo ai diversi oratori, constata che tutti si sono trovati d'accordo nel desiderio che l'alleanza dell'Austria-Ungheria con l'Italia sia mantenuta, e hanno rilevato con soddisfazione, che una parte dell'opinione pubblica in Italia è amica dell'Austria-Ungheria. Il ministro soggiunge di riferirsi a quanto disse a questo proposito alla Delegazione ungherese, di esprimere novamente il vivissimo desiderio rivolto a una parte della stampa austriaca e italiana di non continuare in una tendenza ostile, che può provocare diffidenze, e di pregare l'opinione pubblica a non lasciarsi disorientare. I due Governi hanno la ferma volontà, e sono risoluti a continuare tutti gli sforzi per rendere i reciproci rapporti più intimi, più cordiali, malgrado tutti i tentativi fatti per seminare la diffidenza. Il ministro ripete che non esistono divergenze tra Austria-Ungheria e Italia. I due Stati hanno molti interessi comuni come alleati, come vicini e come autorevoli fattori della politica europea. Se i due Governi continuano negli sforzi per evitare l'alterazione dei loro rapporti e renderli sempre più cordiali, essi agiscono non soltanto a vantaggio degli interessi dei due Stati, ma anche a vantaggio universale. Quanto al fatto menzionato da Baernreiter, che l'Austria-Ungheria abbia fatto la proposta di nominare un generale italiano comandante la gendarmeria in Macedonia, il ministro dichiara che ciò fu una manifestazione a favore dell'Italia, per dimostrare che è riservato alla nostra alleata, amica Italia una parte segnalata nell'azione iniziata dall'Austria-Ungheria e dalla Russia. Il ministro si meraviglia poi del fatto che la leggenda che l'Austria-Ungheria segua nei Balcani una pretesa politica di conquista, si ripeta sempre malgrado le più precise dichiarazioni da parte dei suoi ministri, che ciò non è vero. Il ministro conchiude dichiarando: « Dobbiamo seguire una politica saggia e ferma; il nostro scopo è la tutela della Monarchia e la conservazione del suo prestigio ». *(Vivi applausi).*

La riforma elettorale in Austria.

Ci telegrafano da Vienna, 14, ore 20:

Il Governo ha presentato alla Camera dei signori il progetto di legge che limita a 150 il numero dei membri vitalizi della Camera dei signori. Un comunicato ufficiale dice: « Questa magnanima rinuncia dell'Imperatore al diritto di nomina illimitato dei signori si connette con la riforma elettorale. Si crede che la Camera dei signori, dopo aver ricevuto la garanzia della sua propria autorità, non ostacolerà più la legge elettorale approvata dalla Camera dei deputati. »

Raisuli s'incarica... delle riforme!
(Servizio speciale della Stampa).

Tangeri, 15, ore 1,30.

Ho da fonte degna di fede che i rappresentanti del Sultano a Tangeri, inquieti per l'agitazione che regna fra le tribù montanare, hanno aperto negoziati con Raisuli. Si tratta di concludere un accordo, secondo il principio che la regione vicina a Tangeri deve essere sottomessa all'autorità del governatore di questa città. D'altra parte Raisuli continuerà ad esercitare le funzioni di governatore su certe tribù più lontane e forse sulla città di Arzila. Il Maghzen si renderà garante della sicurezza personale di Raisuli ed egli a sua volta si impegnerà a dare il suo concorso per assicurare l'inaugurazione delle misure di riforme adottate ad Algesiras.

Incoraggiando l'agitazione, Raisuli sperava senza dubbio di ottenere buone condizioni e di terminare il più presto possibile i negoziati, pur assicurando alla sua causa l'appoggio delle tribù, nel caso in cui il Maghzen non fosse in buona fede. Le truppe sceriffiane sotto gli ordini del ministro della guerra, accompagnate dal *Kaid* sir Harry, de Mac Lean, sono giunte ad Alcazar, ad un centinaio di chilometri da Tangeri, dove si riposeranno oggi e domani, prima di riprendere la marcia in avanti.

L'imminente arrivo delle truppe sceriffiane a Tangeri.

Ci telefonano da Parigi, 14, ore 23:

Da Tangeri alla *Liberté*: « La colonna di truppe sceriffiane, comandata da Guellas e da Mac Lean, arriverà senza dubbio oggi a Tangeri. Gli indigeni sono molto sovreccitati contro il Maghzen; essi credono che le truppe del Sultano vengano per combinare un'azione comune coi marinai francesi e spagnuoli. Gli Angeras e i Fahsys, finora nemici mortali, si ravvicinano contro i loro nemici comuni: il Maghzen e gli europei. Nel Sud la grande Confederazione dei Rehamna tiene delle sedute straordinarie, che sono di natura tale da ispirare qualche inquietudine e convocano tutte le tribù del paese. »

La lotta... ortografica agli Stati Uniti.
(Servizio speciale della Stampa).

Washington, 15, ore 2.

Essendosi il Congresso dichiarato in favore dell'antica ortografia, il presidente Roosevelt si inchinerà davanti a questa decisione e pubblicherà prossimamente un ordine al tipografo pubblico col quale chiede di annullare il suo ordine precedente in favore della ortografia semplicizzata. *(Lafan).*

La morte dell'elettricista Tommasi.

Ci telefonano da Parigi, 14, ore 20:

Si segnala la morte, in età di 54 anni, dell'elettricista Donato Tommasi, di origine italiana, che ha fatto tutta la sua carriera in Francia ed a cui si debbono numerosi lavori sull'elettricità e l'elettrochimica.

La crisi comunale a Pavone.

Ci telefonano da Ivrea, 14, ore 22:

Domenica a Pavone si adunò il Consiglio comunale per risolvere la crisi, che scoppiò giorni sono, come vi telefonai. Il sindaco, cav. Apollinare Quirico, è deciso di insistere nelle dimissioni, e pare che la Giunta condivida le sue idee.

Il Governo francese di fronte alla Santa Sede.
In attesa della "Nota vaticana"
(Per telefono alla STAMPA).

Sfratti, contravvenzioni e dichiarazioni di culto.
Alcuni incidenti.

Parigi, 14, ore 18.

Le Autorità continuano a notificare ai vescovi e superiori dei Seminari l'ordine di sgombrare i locali che occupano. Il vescovo ed il superiore di Laval dichiararono che non cederebbero che alla forza. Il vescovo di Marsiglia dichiarò che i suoi preti continueranno a celebrare il culto anche dopo la contravvenzione. Il vescovo di Marsiglia andrà ad abitare, quando sarà espulso con la forza, nell'antico convento dei Domenicani. L'arcivescovo di Albi ha lasciato volontariamente l'Arcivescovado, senza che gli sia stata fatta notifica, e dopo aver ringraziato il prefetto della benevolenza colla quale la Commissione dipartimentale aveva accolto la sua domanda relativa alla locazione dell'Arcivescovado. Il prelato aggiunse che nelle circostanze presenti, non poteva approfittare di questa benevolenza. L'arcivescovo di Lione celebrò stamane la Messa di riparazione. Lascierà prossimamente l'Arcivescovado, e protesta, nella *Semaine Religieuse*, contro la sua espulsione. Contravvenzioni per mancata dichiarazione di riunione sono state intimate in molte località, specialmente a Laval, Bordeaux, Privas, Chanorac, Etampes, Brest, Nizza, Lione, Boulogne, Chambéry e Digione. Contravvenzioni sono state fatte contro due preti, che celebrarono la Messa a Limoges, mentre, come riservisti, erano stati autorizzati a dormire nel Seminario, e fare un periodo di istruzione all'ospedale. Dichiarazioni di riunione per esercizio del culto sono state fatte alla chiesa di Saint-Ferdinand des Ternes, a Parigi, e in due chiese di provincia.

Parigi, 14, ore 20.

Si ha da Angers, che al momento della partenza dei seminaristi, conflitti hanno avuto luogo fra i dimostranti riuniti dal mattino dinanzi al Seminario e i rappresentanti dell'Autorità; ad un commissario furono gettate uova in faccia; parecchi agenti vennero colpiti a bastonate. Si fece una dozzina di arresti, fra cui quelli di parecchi seminaristi.

Il vescovo di Fréjus ha lasciato il palazzo episcopale. I Seminari di Frejus, Brignolles e di Pons sono stati sgombrati. A Frejus, i cattolici hanno emesso grida ostili.

Il solenne trasloco d'un vescovo alla sua nuova abitazione.
Una controdimostrazione.

(Servizio speciale della Stampa).

Montpellier, 15, ore 2.

Questa sera il vescovo ha abbandonato il palazzo episcopale. In quest'occasione i clericali organizzarono una grande manifestazione. Partito dal gran seminario, il corteo di circa 1500 persone, scortando i seminaristi, si recò alla cattedrale, le cui campane suonavano a distesa.

Durante questo tempo una folla di curiosi si era riunita sul sagrato e in tutte le vie adiacenti; la circolazione era interrotta. Nella cattedrale e fuori si intuonò il *Parce, Domine*, e il vescovo diede la benedizione. Il Collegio episcopale si recò poi, seguito dai fedeli, che portavano mazzi enormi di fiori bianchi, alla nuova abitazione del vescovo.

Durante la sfilata del corteo si organizzò una contro-dimostrazione, composta da molti studenti, che intonarono l'*Internazionale*, al quale i clericali rispondevano con grida e canti. I manifestanti e i contro-dimostranti si recarono alla stazione ad assistere alla partenza dei seminaristi.

Un migliaio di persone che fischiavano e cantavano ed urlavano erano sulla piazza della stazione, ma ciò nonostante non si hanno incidenti da segnalare. *(Matin).*

La nuova legge sull'esercizio del culto in Francia

Parigi, 4, ore 23.

Il progetto ministeriale, sull'esercizio del culto cattolico, permette ai fedeli di assicurare l'esercizio del culto mediante Associazioni, secondo le leggi combinate 1901 e 1881. I termini per la liquidazione dei beni del culto sono soppressi. Il progetto dichiara che i beneficiari delle pensioni perderanno i loro diritti solamente se si esporranno a perdere la qualità di cittadini francesi, ma la sottomissione alla legge 1905 sarà necessaria per fruire dell'assegno.

Un espediente.
(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 15, ore 2.

Si trattava di sapere quale contegno avrebbe preso l'Episcopato francese di fronte alle iniziative prese da alcuni cittadini di fare essi medesimi la dichiarazione che il Pontefice ha vietata ai parroci. La decisione presa dall'Arcivescovado di Parigi, a tale proposito, risulta dalla seguente consultazione, che appunto emana da questa Curia arcivescovile: « Le dichiarazioni cultuali fatte da terzi sono una disobbedienza verso il Papa? No, purchè esse siano fatte con l'intenzione diritta ed onesta, di evitare i torbidi che avrebbero potuto risultare dallo stato di anarchia nel quale ci si trova, e che non si sia mai preteso di immischiarsi nell'esercizio pastorale del culto, nè sostituirsi in nulla all'Autorità gerarchica della Chiesa. Questo è il caso presente, e pare che si sia trovato il mezzo per ottenere il buon risultato desiderato. Questo mezzo venne dunque impiegato come il solo espediente possibile per ottenere questo buon risultato, e venne impiegato da due cittadini, (perchè ogni cittadino può interessarsi all'ordine pubblico), e questi due, per la loro qualità di laici, sfuggivano precisamente al divieto ecclesiastico. »

Questo divieto, quale risulta dal comunicato dell'Arcivescovado, era così concepito: « I preti dovranno continuare il culto astenendosi da qualunque formalità nuova ». Per non contravvenire a questo ordine basta e bisogna che si osservi esattamente il testo *sensu stricto*, e che non si contrarii per nulla l'*intenzione* dei superiori. Ora, il testo non si applica che ai preti o quanto all'intenzione, essa era di non sottomettere *ufficialmente* la Chiesa allo Stato. Ora, l'espediente adottato rispetta questo testo e questa intenzione. Dunque, non vi è disobbedienza. » *(Matin).*

Il cardinale Ferrari spera nel ritorno del "sereno"

Roma, 14, ore 24.

Il corrispondente da Milano della *Tribuna* ha avuto occasione di avere un colloquio con il cardinale Ferrari, arcivescovo di Milano, intorno alla situazione creata alla Chiesa in Francia dalla legge di separazione. Il cardinale Ferrari ha detto: « Credo che in questo momento il clero ed il popolo francese siano al loro posto, e difendano giustamente e validamente, con i mezzi a loro disposizione, la libertà di coscienza, che si tenta di sopprimere. Quella è una legge liberticida, senza esempio, presso alcun paese. Monsignor Ireland era qui, pochi giorni fa, e mi descrisse la magnifica indipendenza dei cattolici d'America. Il popolo ed il clero francese difendono il loro tesoro e la loro fede. E' una difesa passiva, la sola che comporti la Chiesa; la politica non c'entra. Il Papa, questo mite uomo, così pieno di illuminata bontà, aveva certo le disposizioni più concilianti, ma non poteva cedere, perchè non erano suoi i diritti della Chiesa, e la Francia cattolica è pienamente d'accordo con lui. Ora, è impossibile accertare lo stato di cose, e prevedere quello che sarà. Le informazioni dei giornali sono troppe, e non sono tutte vere.

« Siamo in un periodo di guerra, e le notizie ne risentono; ma credo che la tempesta cesserà e che tornerà il sereno. »

Quale era il compito di mons. Montagnini a Parigi?

Roma, 14, ore 24.

Tutt'oggi monsignor Montagnini è rimasto negli appartamenti del Vaticano, passando però in quello di Merry del Val qualche ora e in Segreteria di Stato. Chiedere di lui al Vaticano è lo stesso che esporsi ad un rifiuto. Alcuni giornalisti sono stati ad intervistare il dottor Projo, il quale non ha detto nulla di nuovo oltre a quello che già si sapeva. Si è saputo solo che il Montagnini ha lavorato molte ore scrivendo parecchie lettere. Probabilmente ha sistemato affari in pendenza, troncati bruscamente dallo sfratto.

Stamane pochi diplomatici hanno potuto avere con il cardinale Merry del Val il solito settimanale abboccamento; i pochi tuttavia si sono intrattenuti parecchio tempo con il segretario di Stato. Si cerca ora il modo come provvedere all'archivio della Nunziatura lasciato incustodito, e si dice che il Papa incaricherà di ciò il comm. Puccinelli, essendovi pure da regolare la parte amministrativa dello stabile. Nella casa mons. Montagnini ha lasciato del denaro.

Mi è stato assicurato che la protesta alle Potenze è partita oggi stesso. E' scritta in termini recisi e vi si fa appello al diritto di libertà minacciato da uno sfratto ingiustificato. Si sfida il Governo a provare che nelle carte sequestrate ve ne fosse pure una che desse motivo alla perquisizione. Per quanto il Vaticano ostenti una calma apparente, si intravvede il dolore per lo smacco ricevuto di fronte alle altre Potenze, essendo stati il Papa ed il cardinale segretario di Stato trattati come volgari cospiratori, senza riguardo alcuno per la persona del Pontefice. Il Projo, intimo del Montagnini nel tempo in cui è stato a Parigi, ha constatato l'indifferenza e il quasi abbandono dei cattolici. Credo che il pensiero del Papa rispecchi quello del Montagnini. E' probabile che dalle carte sequestrate risultino i tentativi dell'ex-Nunziatura per mettere d'accordo le varie frazioni del partito cattolico nell'intento di dare appoggio al programma di resistenza assoluta proclamato da Pio X. Si difenderà il Vaticano col dire che trattandosi di interessi religiosi, spettava alla Santa Sede infervorare i deboli ed animare i volonterosi per un'azione comune; ma la difesa potrebbe rivolgersi a danno del Vaticano; potrebbe venire alla luce quello che da molte parti si sa, essere cioè stata la volontà del Papa imposta all'Episcopato, e risultare che molti vescovi erano di parere opposto. La paura di uno scisma è stata la sola che abbia influito a non creare dei ribelli. Le minacce infatti di condanne si sono fatte sentire spesse volte ad ogni più piccolo accenno a contrarie decisioni.

Dicevasi oggi in Vaticano che Montagnini si era recato a far visita al cardinale Rampolla; nessuno però lo ha veduto a Santa Marta.

Domenica si radunerà la Santa Congregazione degli affari ecclesiastici, e dicono che possano esservi chiamati altri porporati, che attualmente non vi appartengono. Ho voluto fare una specie di inchiesta in Vaticano ed altrove per sapere quale genere di accuse poteva il Governo francese muovere al Montagnini, o meglio quali sarebbero state le vere ragioni per le quali si volle allontanare il Montagnini da Parigi e dalla Francia. I personaggi ufficiali escludono tutto; essi dipingono il Montagnini come l'uomo politicamente il più innocuo, e qualunque cosa si dica a suo carico sono pretesti belli e buoni. Ma le persone non ufficiali, che tuttavia hanno mano negli affari politici della Santa Sede, lasciano supporre diverse cose. Per esempio, ammettono che il Papa non si fidava completamente dei vescovi francesi, ed aveva bisogno di tenere a Parigi un prelato che li sorvegliasse, che diramasse loro le istruzioni, che controllasse la loro opera di resistenza alla Repubblica. Inoltre ammettono che il Montagnini rendeva dei servizi che nessun vescovo francese avrebbe accettato. Informava a tempo il Vaticano di ciò che si tramava a suo danno. A questo proposito ricordo che l'*Osservatore* pubblicò commenti asprissimi alle dichiarazioni che Clemenceau fece alla Camera un giorno prima che le dichiarazioni stesse venissero fatte. Si deve dunque credere che l'*Osservatore* conoscesse il discorso di Clemenceau prima della sua pubblicazione. Chi poteva averglielo comunicato se non il Montagnini per mezzo della Segreteria di Stato? E' quindi da credere che il Montagnini avesse una missione delicata e scabrosa.

Zeta.

La figura di mons. Montagnini
Notizie raccolte nella città dei suoi studi.

(Dal nostro inviato speciale).

Biella, 14, ore 22.

Di monsignor Montagnini si sono fatte molte biografie in questi giorni: nessuno, però, esatta, perchè di monsignore si sono ricercate e spizzicate notizie a Roma e nei varii siti ove dimorò, ma non si sono ricercate nella città, dove monsignore ha vissuto la sua giovinezza, e dove è popolare il suo nome e viva la sua memoria. E' appunto qui, a Biella, che monsignor Montagnini ha fatto i suoi primi studi, e moltissimi lo ricordano ancora, con viva simpatia, come un chierico elegante, ingegno versatile, spirito aperto e carattere facilmente accattivantesi la più schietta simpatia. Qui, a Biella, monsignor Montagnini ha una sorella, la quale si è sposata ad un buon negoziante-sarto, il signor Riva, che ha negozio in piazza d'Erbe, ed una zia, che ha di lui un giusto orgoglio, perchè essa, la signora Pozzo, lo ha allevato ed accompagnato nei primi passi della sua carriera, e raccoglie ora ogni più caldo affetto e tutta la sincera gratitudine del nipote, che ben la rimerita delle sue premure.

Mi sono recato a trovare la buona signora, che mi accolse con quella garbata cordialità delle anime semplici e buone. La mia tenacia e la mia audacia mi spinsero a perseguitare la signora Pozzo fin presso una gentile amica, dalla quale si era recata a passare la sera.

Alla mia pertinacia indulse la buona signora, e, smettendo di fare la calza, e guardandomi dietro gli occhiali, benevolmente:

— Che cosa desidera, signore? — mi domandò.

Io subito pronunciai il nome di monsignore, prima ancora di dire lo scopo della mia visita.

La signora Pozzo, con effusione di viva gioia, ma con acuta intuizione, interruppe:

— Ho capito: lei viene per sapere....

— Sì, per sapere, più precisamente di quanto si è potuto sapere dalle raccoglitrici notizie biografiche di questi giorni.

— Oh, davvero, i giornali ne hanno dette troppe, e quasi sempre sbagliate. Prima di tutto, non è vero, — mi dice con dignitosa gravità la signora, — non è affatto vero che mio nipote sia nobile: e ciò non toglierà alla sua figura.

— Anzi raddoppierà i suoi meriti.

— Povero figlio! ha studiato tanto, sa, e se si è fatta una posizione è tutto merito suo.

— E' proprio nato nel 1863?

— Sì, signore, proprio in quell'anno ed a Casale Monferrato.

— E la sua famiglia?

— Non è numerosa: aveva un fratello, che ora è morto, come pure morta è la madre: non gli rimangono che il padre, che faceva il fornaio e che ora ha lasciato e bottega a Casale per ritirarsi in un paese, ed una sorella che è sposa ad negoziante Riva. Tutta ottima gente, caratteri d'oro e onestà adamantina.

— E studiò a Biella?

— Sì, signore. Quando era giovanetto era sottile come un fuscello, ed ora invece è così tondo e paffuto! Dunque dicevo, era sottile ed un po' di salute cagionevole, ma subito si manifestò nel corpo gracile un intelletto poderoso. Mio zio, don Pozzo, che lasciò così bella memoria di sè, pose affezione al giovanetto e poichè quest'aria a lui conveniva meglio che non quella di Casale, venne a fare i suoi studi qui, e qui appunto fece tutto il seminario ed ebbe compagni di scuola molti, che ora sono illustri personaggi biellesi, che lo ricordano come un simpatico pretino, tutto animato ed elegante, ma molto studioso.

— Ed il suo carattere?

— E' quanto di più buono alla si può immaginare.

— Dicono che mons. Leto lo abbia allevato.

— No, questo è dire troppo: mons. Leto lo ebbe caro: capì l'intelletto del giovane prete e cordialmente gli consigliò di andare a Roma a studiare. Ecco tutto.

— Dove prese la messa?

— Qui a Biella: dopo andò a Roma: in capo a quattro mesi si laureò in teologia; poi completò i suoi studi all'Appollinare e fu laureato in diritto canonico ed in diritto civile. Ingegno vivo — non lo dico per vanto, ma perchè tutti lo sanno — nel collegio dei no-

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese (136)

Il danaro del Diavolo
ROMANZO
di CARLO MEROUVEL

— Qual nome date loro?

Il brettone abbassò il tono, guardò amorosamente Luisa e riprese:

— Se fossi sicuro del vostro attaccamento per me, non esiterei a dirvelo.

— Ne dubitate dunque, amico mio?

Queste parole erano pronunziate con una voce che aveva tutta la dolcezza del flauto.

Yves-Maria si lasciò convincere e, più basso ancora, dichiarò:

— Le follie del signor conte Saverio de Reuvres sono delitti!....

Luisa non rispose che con un sospiro.

— Così — continuò il brettone — per il duca de Bresannes io credo che nessuno possa più dubitare dell'accaduto..... In seguito, per quel povero signor Villedieu, che il conte riteneva un essere pericoloso per i suoi interessi, è certo che il caso non è il solo colpevole.... Non è anche il vostro avviso, cara Luisa?

— Ahimè!

La conversazione fu interrotta.

Luisa mormorò, per cambiare argomento e posando una mano sul braccio dell'ex-cacciatore:

— E' dunque vero? Voi mi amate un po'?

— Io? oh! certo..... Nulla trovo di così bello come voi.....

Ella mormorò:

— Gli è che io non sono più molto giovine....

— Eh via! Agli occhi miei voi avete venti anni e, d'altra parte, non ne dimostrate di più.....

— Infatti, me lo dicono talvolta; ma il tempo passa presto, e io temo per l'avvenire..... Se noi non dovessimo essere felici che per pochi anni, non varrebbe proprio la pena di unirci in matrimonio.

Il brettone s'impossessò della mano ch'ella teneva sempre posata sulla manica del suo abito, e la portò alle labbra con tanto rigore che Luisa ne fu tutta turbata.

Indi, poichè si trovavano in un punto mal rischiarato nei dintorni degli Invalidi, si passò il braccio intorno alla vita della sua futura e col vivamente che lei sospirò:

— Fate attenzione!..... Dio, come siete violento!

In verità, quella vita, fina sì, ma non esageratamente, per nulla simile alle vite di vespa che certe donne amano sfoggiare, era ancora flessibile come un giunco e deliziosamente vibrante.

— Lasciatemi, ve ne prego!....

— Io vi adoro!

— Sta bene. Me lo direte più tardi tanto spesso quanto vi piacerà. Per il momento non siamo ancora che alle promesse.....

— Esse son fatte..... Tutto è convenuto.....

— Ma il sindaco non le ha ancora udite.....

— Avete ragione! — fece il traditore sospirando.

Il fiacre filava di corsa abbastanza rapido. Ben presto raggiunse le cancellate del Bois de Boulogne.

Si scorgevano già di lontano i lumi del *Chinois*.

Tutti i parigini conoscono questo padiglione in forma di pagoda, ove degli zingari, qualche volta interessantissimi a udir sonare, attirano nelle belle sere d'estate i passeggiatori in cerca di distrazione e sopratutto di frescura.

A un segno del brettone la vettura si fermò alla porta e depose i due viaggiatori sulla sabbia del viale principale che dà accesso ai boschetti. In quel momento essi erano popolati di gruppi di clienti seduti avanti a delle tavole su cui erano tutte le specie di liquidi alla moda.

I musicisti seguivano con una foga indiavolata una csarda ungherese, condotta colla velocità di un automobile da cento l'ora. Il cembalo e il contrabasso parevano arrabbiati e i violini stridevano lamentosamente. Si sarebbe detta una vera carica di cavalleria ai tempi di Rakotski con lamenti di feriti e urrate di vittoria!

Negli angoli oscuri delle coppie mormoravano, favorite da quel frastuono, parole inascoltate dai vicini. Il luogo è propizio ai trattenimenti intimi. Vi si sarebbe potuta organizzare una cospirazione contro il governo, che nessuno se ne sarebbe accorto. Ognuno, del resto, s'occupava dei suoi affarucci senza immischiarsi di quelli altrui, ed era facile comprendere da certi atteggiamenti che, in generale, non era punto di politica che si trattava.

Yves-Maria scelse una piccola tavola e v'installò la sua compagna, la cui entrata produsse una gradevole impressione nei vicini. Un cameriere arrivò subito:

— Che cosa prendono la signora e il signore?

— Due *cocktails*.

Era molto *chic*, ma Yves-Maria e Luisa Chemin non mancavano affatto di distinzione.

Luisa aveva delle arie da marchesa, e sotto gli abiti di Giovanni Villedieu l'antica ordinanza del duca de Bresannes non rassomigliava punto al primo venuto.

Appoggiato alla piccola tavola, gli occhi fissi sul viso della guardarobe, egli le domandò:

— E' vero quanto diceva poco fa il piccolo lavapiatti?

— A proposito di?

— Del conte di Reuvres.

— E!....

— Di voi, cara amica.

— Ch'egli mi ha fatto la corte?

— Sì.

— Non dico di no; ma è passato tanto tempo che egli non se ne ricorda più e io meno di lui. Il conte era giovine allora e io, anche; soltanto, voi comprendete che io non ero così ingenua da crederlo. Sono le semplicione che si lasciano abbindolare..... Con quei giovani signori, nulla da fare. Non sono seri e si burlano di noi....

E soggiunse con una leggera punta di vanità:

— Ah, se avessi voluto!....

— Non sono certo le occasioni che vi saranno mancate....

— Ognuno ha le sue....

Luisa scosse la testa con una certa malinconia graziosissima.

— Io non mi inquietavo punto di ciò che mi si diceva: mi contentavo di riderne..... Non pretendo mica che talvolta non lo deplorassi.... Non sarei donna se non fosse stato altrimenti.

Ella aveva l'aria della più perfetta sincerità.

Un confessore le avrebbe data l'assoluzione a due mani.

— Ha avuto fortuna, il conte — riprese il Bretone.

— Volete conoscere il mio pensiero?

— Ve lo domando.

Luisa dichiarò nettamente:

— Più di quanto ne meritasse.

— E' l'opinione di molta gente.

— Fors'anche la vostra, Yves-Maria?

(Continua).

PICCOLA CRONACA.
(Per questa rubrica rivolgersi a Haasenstein e Vogler)

bili, dove stette un anno, si distinse assai, così che il primo suo passo nella carriera diplomatica fu il segretariato del nunzio mons. Aiuti in India.

— Quanto si fermò in Oriente?

— Tre anni circa: poi tornò a Roma, di qui fu mandato a Monaco, sempre nelle segreterie: da Monaco fu traslocato a Vienna e di qui novamente uditore a Monaco, e finalmente a Parigi. Ora tutti i giornali parlano di lui — concluse la buona signora, non senza un po' di soddisfazione, — è diventato un grande uomo, ma poverino! deve avere passato qualche momento angoscioso!

— Le ha scritto?

— Nulla, nulla: oh! non è molto propenso a scrivere: se non fossimo sicuri del suo affetto, perchè lo conosciamo profondamente e conosciamo il suo bel cuore, i suoi scritti certo non ce ne darebbero la prova.

— Verrà a trovarla?

— Lo speravo, perchè anche ce lo ha lasciato sperare altra volta, ma per ora, come le ho detto, non c'è nulla di nuovo: un telegramma di saluto e nient'altro. In quanto poi al resto, sa, io non so proprio nulla e non vorrei azzardare nessun giudizio: d'altronde questo non è affare mio.

La buona signora mi guardava pavida, quasi tremante che volessi pretendere da lei il suo parere sulla situazione attuale e sull'importanza politica di questi gravi avvenimenti di cui l'eminentissimo nipote è stato protagonista. La rassicurai. « E allora dica pure — concluse la gentile signora — che mio nipote, se ha la posizione che molti gli invidiano, la deve tutta al suo ingegno ed alla sua costanza.

— Ed anche un poco alle sue cure ed a quelle di suo zio, — aggiunsi; — e mi accomiatai.

Un altro importante personaggio di qui mi disse che ebbe a Parigi più volte occasione di avvicinare monsignore, e che nella eleganza dei suoi modi, nel suo spirito vivace e nella leggera tinta di mondanità gli parve ricordare la figura di quegli abati intellettuali del secolo morto. Indubbiamente egli era il nunzio adattatissimo a Parigi.

***

Per completare le mie notizie biografiche sul segretario dell'ex-Nunziatura di Parigi, mi parve di dover fare una visita anche ai suoi parenti. Mi recai perciò nel negozio del signor Riva, e qui ebbi la fortuna di trovarvi unita tutta la famiglia attorno al vecchio padre di monsignore.

Egli è un vecchietto simpatico, arzillo e cortese. Appena gli parlo del figliuolo illustre si commuove e poichè il cognato di monsignore si duole che questi non abbia dato ancora notizia di sè, osserva con paterna indulgenza: « Chissà quanto ha da fare, il poverino! »

Anche la sorella di monsignore ha l'aspetto gioviale e gli rassoglia molto nel volto prospero e negli occhi intelligentissimi e vivi.

In verità, tutta la famiglia è in orgasmo.

— Sa, ne leggiamo di tutti i colori, chi dice bene e chi dice male!

Anche dai signori Riva e dal vecchio padre vorrei avere notizie sulla vita antecedente, sulla carriera e sul carattere di monsignore, ma su per giù mi ripetono quanto ho già saputo dalla cortesia della signorina Pozzo.

Apprendo solo che l'unico fratello di monsignore è morto nel fior degli anni, e che solo da due mesi è morta la madre.

La famiglia veste infatti di gramaglie.

— Speravamo — mi dice la signora Riva — di vederlo almeno in questa triste occasione, ma neanche allora ha potuto venire perchè già c'erano i torbidi di Francia.

Al vecchio padre si riempiono gli occhi di lagrime. « E così — dice — mia moglie, poverina, morì senza avere visto da otto anni il figlio e morì in grande angoscia.

— Monsignore — mi dicono i suoi parenti — ebbe, fin da fanciullo, inclinazione alla carriera ecclesiastica e appena chierico espresse la sua ferma intenzione di tentare la carriera diplomatica. Se in ciò è riuscito, col buon volere e la costanza e per le cure di monsignor Lato prima e di don Pozzo poi.

— Suo zio?

— No, non era zio veramente, come zia non è la signorina Pozzo, ma lo tenevano in casa coll'affetto di un nipote, e così lo chiamavano per vezzeggiativo. Visse così coi Pozzo sette anni; in quanto poi al titolo di Mirabello, non è affatto vero: noi siamo semplicemente Montagnini e siamo originari di Trino. Mio fratello è anzi seccatissimo di questa attribuzione nobiliare, a cui non tiene affatto! Ad ogni modo, egli è in ottimi rapporti di amicizia coi più cospicui personaggi casalaschi e biellesi. Per esempio, è stretto dalla più fraterna amicizia con Leonardo Bistolfi. Se vuole poi sapere proprio l'età giusta di monsignore, ecco qua la sua fede di nascita: Egli è nato a Casale il 2 giugno 1863.....

— Ha promesso di scrivere loro presto?

— Appena potrà, e se non l'ha fatto ancora, vuol dire che egli è ancora tutto preso dalle mansioni delicatissime del suo ministerio in questo momento....

Cini Rosano.

Bollettino della Pubblica Istruzione.

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 20:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero della pubblica istruzione*, uscito stasera, contiene, tra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

UNIVERSITA'.

Bensi, libero docente all'Università di Genova, è nominato, in seguito a concorso, professore straordinario di patologia speciale chirurgica dimostrativa e direttore dell'annesso gabinetto. — Il prof. Fubini è incaricato nella stessa Università dell'insegnamento di analisi superiore — Sono confermati per due anni all'Università di Torino: Baldi, servente al Museo di anatomia comparata; Musino, servente all'Istituto di geodesia; Baldi, usciere al Museo di zoologia; Barrino, giardiniere, capo-custode all'Istituto botanico; Crivello, giardiniere capo all'Istituto predetto; Pasta, primo giardiniere all'Istituto predetto; Crosetti, secondo giardiniere all'Istituto predetto.

Sono confermati per un anno: Vespa, servente all'Istituto psichiatrico; Allora, servente all'Istituto di clinica generale; Costa, servente al detto Istituto; Bardiglioni, servente all'Istituto di patologia speciale medica dimostrativa.

Sono incaricati nei rispettivi insegnamenti nella stessa Università, per l'anno scolastico 1906-907, i seguenti professori: De Sanctis, di archeologia; Bertolani, di esegesi; Fonti, di diritto romano; Negro, di neuropatologia; Taccone, incaricato della supplenza per l'insegnamento della letteratura greca.

CONVITTI NAZIONALI.

Pezzarossa, istitutore nel Convitto Nazionale di Voghera, è trasferito a Milano — Cammarasana, istitutore nel Convitto Nazionale di Genova, è collocato in aspettativa per motivi di famiglia.

RICORSI.

Venne respinto il ricorso del Comune di Carmagnola contro la deliberazione del 10 febbraio 1906 del Consiglio provinciale scolastico di Torino, per la nomina del signor Rigo a direttore didattico delle scuole elementari in detto Comune.

Scoppio di un deposito di fuochi artificiali a Nola.

Due case crollate e due bimbi uccisi

Ci telegrafano da Nola, 14, ore 22:

Alle ore 18, in seguito a scoppio improvviso di un deposito di fuochi artificiali e di altre materie esplodenti, crollarono due case. Rimasero sepolte fra le macerie otto persone. Mercè il pronto intervento dei carabinieri, se ne disseppellirono sei vive, ma una in pericolo di vita. Due bambini furono estratti cadaveri. L'incendio, prodottosi per l'accensione dei fuochi, fu domato, evitandosi così altri maggiori danni.

Il Governo belga e il nuovo progetto sul Congo

(Servizio speciale della Stampa).

Bruxelles, 15, ore 2,5.

Le discussioni sul Congo alla Camera sono finalmente terminate ieri sera. Esse hanno un carattere spiccatamente annessionista. Tutte le discussioni riguardavano infatti la lettera del 3 giugno nella quale il Re sembrava voler restringere i diritti assoluti del Belgio sul Congo ed esprimere l'opinione che attualmente esso non era preparato all'annessione. Ora, dietro nuove istanze di Heymans, deputato liberale, Desmet-Denaeyer, capo del Gabinetto, si dichiarò autorizzato dal Re a dire che: 1° le dichiarazioni fatte nella lettera reale 3 giugno costituiscono raccomandazioni solenni; 2° la convenzione del trasferimento avrebbe l'oggetto di realizzare l'annessione del Congo al Belgio e precisare le misure di esecuzione. Il potere legislativo belga regolerà in piena libertà il regime dei possedimenti coloniali. Il Governo è pronto a dare il suo concorso per l'avvenire per fornire tutti i documenti necessari per elaborare la legge sui possedimenti coloniali ed, in risposta alla interrogazione fatta da Beernart, ministro di Stato, il capo del Gabinetto dichiarò che il Governo spingerà rapidamente l'elaborazione della legge coloniale e non tarderà un giorno per informare la Camera della convenzione sull'annessione del Congo al Belgio, e finalmente con 122 voti di Destra e di Sinistra (astenendosi i trenta socialisti), la Camera ha votato un ordine del giorno che consacra le dichiarazioni del Governo e lo invita a presentare nel più breve tempo possibile, un progetto sul Congo.

(Matin).

La riforma dell'esercito cinese.

(Servizio speciale della Stampa).

Pechino, 15, ore 2.

Da quindici giorni progressi importanti vennero fatti verso la nazionalizzazione dell'esercito cinese. Il viceré Youan Chih-Tai conserva provvisoriamente il comando della 2.a e della 4.a divisione. Il Consiglio della guerra, novamente riorganizzato, prende il comando delle altre sei divisioni. Il presidente del Consiglio della guerra è « fratello giurato » del viceré. Di più il Consiglio della guerra è occupato a prendere la direzione delle divisioni dell'esercito a Wou Tchang, attualmente sottomesse agli ordini di Tchang Tchih Toung e di quelle di Nankin e di Fu Ceu. Queste misure sembrano incontrare una approvazione generale, essendo gli ufficiali cinesi fieri di appartenere ad un esercito nazionale, piuttosto che ad un semplice comando provinciale. Pel momento non vi ha luogo a temere che i fondi necessari al pagamento del soldo vengano a mancare, essendo le somme disponibili sufficienti per un anno ancora almeno. Si tratta di stabilire un bilancio dell'esercito, di creare un controllo ufficiale di contabilità dell'esercito e di organizzare una amministrazione centrale di vestiari militari. Non si tratta di aumentare l'effettivo delle truppe, ma di migliorare, per quanto è possibile, la qualità. Si fa partire per la Francia un numero considerevole di ufficiali. I cinesi non mancano d'altronde di tener conto delle conclusioni dei periti stranieri sulle ultime manovre dell'esercito cinese, e sembrano più pronti a riconoscere i difetti della loro organizzazione militare di quanto non lo fossero l'anno scorso.

(Times).

La scoperta e l'arresto di una banda di falsari e di ladri.

Ci telefonano da Milano, 14, ore 20:

La nostra Questura giorni sono arrestava un giovanotto, tale E. Orefice, appartenente ad agiata famiglia, e che da parecchio tempo si trovava a Milano. Costui, nel momento in cui veniva arrestato, era in possesso di due biglietti falsi da lire 50. L'accusa che su di lui gravava era quella di spacciare appunto tali denari. Condotto in Questura, il giovanotto, messo al delitto e che solo per circostanze sciagurate commise simile reato, confessava completamente di aver già spacciato per quattro a cinque mila lire di biglietti di tale taglio falsi, che egli acquistava per il 20 0/0 del loro valore da certo Pinta Pietro, d'anni 46, abitante in via Pastrur, N. 10, persona alla quale era stato presentato dall'ex-cameriere Carlini Carlo, d'anni 42.

Arrestati anche questi due individui, la Questura stabiliva che il Pinta, al momento del suo arresto, aveva bruciata una somma considerevole di biglietti falsi, biglietti che egli asserì di aver ricevuti da certo Remigo Angelo, d'anni 32, che fu pure arrestato.

L'arresto del Remigo portava poi all'arresto di certo Miano Carlo, d'anni 36, fratello al noto pregiudicato Giuseppe, arrestato circa cinque mesi fa perchè colpito da mandato di cattura dell'Autorità di Napoli, mandato di cattura che aveva la sua origine nella scoperta della fabbrica di biglietti falsi colà fatta dal delegato Wenzel. Si seppe poi dallo stesso Miani che egli aveva avuti i biglietti da certi Baldriaghi Giuseppe, d'anni 26, vigilato speciale. L'arresto di quest'ultimo portò all'arresto di altre tre persone, e cioè Bellezza Luigi, Rebeseto Annibale e Bertoni Domenico, ed inoltre della moglie del Pinta, Scandioni Angela.

Tutti questi individui, meno il Remigo, hanno confessato di avere spacciato per somme ingenti di biglietti falsi e sono pure autori confessi di furti ingentissimi, la cui refurtiva è stata dall'Autorità sequestrata, e dei quali vi informerò un altro giorno non essendo possibile farlo ora per non intralciare le pratiche dell'Autorità.

L'Orefice, che si crede appartenga ad una delle note famiglie Orefice di Brescia, era venuto a Milano alcuni anni sono per impratichirsi di cose commerciali. Datosi in breve a vita scioperata, il giovanotto, oltre a sciupare tutto l'assegno mensile, fece parecchi debiti. La famiglia intervenne: pagò i debiti, e, perchè egli ritornasse a casa, gli tolse l'assegno. Il giovanotto invece, a quanto egli stesso ebbe a narrare all'Autorità di pubblica sicurezza, volle rimanersene a Milano, e, per mantenersi da sè, si industriò dapprima rivendendo i biglietti che comperava a minor prezzo nelle prime rappresentazioni; poi si mise ad acquistare biglietti ferroviari di ritorno, rivendendoli alla stazione. Poi fece la conoscenza del Carlini.

L'Autorità di pubblica sicurezza è certa che le somme spese da tutti i componenti la vasta associazione sono ingenti. Essi avevano molte come campo delle loro operazioni, oltre Milano, alcune città del Piemonte, e specialmente nei giorni di mercato andavano colà spacciando i loro biglietti. Questi sono assai bene imitati, tanto che mostratine alcuni ad un cassiere di banca, questi dovette ricorrere ad una lente assai forte per poterne conoscere la falsità.

All'ultima ora da Brescia avvertono che il giovane Orefice arrestato non ha nulla di comune con la famiglia del sindaco di quella città e colla famiglia del noto avv. Orefice. Si crede invece che si tratti di una famiglia Orefice che abita nei dintorni di Brescia.

Furioso acquazzone a Cosenza.

Ci telegrafano da Cosenza, 14, ore 20:

Imperversa un furioso temporale, che allagò i quartieri di San Francesco. Il ponte sul torrente Busento minaccia rovina. Le Autorità provvidero allo sgombro delle case più minacciate e disposero che i funzionari del genio civile restino sul posto per ogni evenienza.

Violenta tempesta nella Manica.

Ci telefonano da Parigi, 14, ore 23:

Un dispaccio da Cherburgo dice che una tempesta violenta soffia dal nord-est. Numerose navi si rifugiano in rada. La barca *Marie Terèse* e lo *steamer* inglese *Dominion* si sono perduti ai Flamands. Gli equipaggi sono stati salvati.

LA QUESTIONE AGRICOLA NEL VERCELLESE

Le decisioni della Commissione dei proprietari.

Vercelli, 14, ore 16,15.

Le conclusioni della Commissione dei proprietari di terreno, state presentate al Consiglio direttivo dell'Associazione degli agricoltori vercellesi attorno alla grave questione agraria, sono le seguenti:

« I proprietari ed i conduttori di fondi coltivati specialmente a risaia nel Vercellese:

« Viste le dichiarazioni dei conduttori e dei coltivatori diretti dei terreni, secondo le quali, nelle condizioni che la mano d'opera vorrebbe attualmente imporre, la coltivazione delle cascine e dei fondi a risaie rappresenterebbe una passività;

« Ritenuto che un tale stato di cose, mentre reca un grave pregiudizio immediato ai conduttori, può compromettere a breve scadenza anche la proprietà, per cui sarebbe interesse di tutti di provvedere;

« Convengono:

« 1° a) qualora per parte dei contadini non si receda in tempo utile dalle pretese esagerate ed inaccettabili avanzate attualmente, i conduttori di fondi si impegnano a ridurre per l'anno 1907 la cultura a riso di non meno della metà di quella praticata nel 1906; b) i conduttori inoltre si riservano, ove lo ritengano opportuno e necessario, di sospendere totalmente la cultura a riso per lo stesso anno; c) perdurando ancora le pretese esagerate dei lavoratori, i conduttori si impegnano di abolire completamente la cultura a riso per l'anno 1908; in ogni caso si impegnano di sostituire alla cultura del riso, per il quantitativo di terreni che vi era in precedenza dedicato, la cultura a prato ed a erbario artificiale;

« 2° a) i proprietari, senza pregiudizio dei diritti acquisiti cogli atti delle locazioni in corso, onde concorrere in qualche modo ad aiutare i conduttori, si impegnano a condonare loro, allorquando essi mantengano l'impegno di cui al N. 1, lettera a), una quota parte del fitto, predefinita l'imposta fondiaria corrispondente al 15 0/0 per l'anno 1907, verificandosi il caso dell'abbandono totale della cultura a riso, di cui al N. 1, lettere b) e c), l'abbuono del fitto, predetratta sempre la imposta fondiaria, sarà del 30 per cento. »

Il progetto di statuto delle future associazioni fra proprietari.

Vercelli, 14, ore 21.

La Commissione dei proprietari di terreno ha già compilato anche un progetto di Statuto, che verrà presentato al giudizio della prossima assemblea, per la costituzione di una grande Associazione tra proprietari di terreno, affittuari e conduttori di fondi del circondario di Vercelli e dei Comuni limitrofi, in difesa dei comuni interessi.

Su tale progetto sono in grado di darvi le seguenti primizie:

Scopo dell'Associazione è di provvedere alla difesa, alla prosperità della proprietà e dell'industria agricola e alla efficace tutela degli interessi collettivi dei soci, non disgiunti dal benessere della classe lavoratrice, quale elemento di progresso e pace sociale. A raggiungere questo intento l'Associazione si propone: di diffondere e propugnare nei rapporti dei proprietari e degli affittuari un contratto che risponda al progresso della scienza e alla necessità dell'agricoltura, pur conciliando gli interessi delle parti; di regolare e facilitare i rapporti contrattuali fra conduttori di fondi e lavoratori, tenendo calcolo dei bisogni e dei diritti degli uni e degli altri in relazione alle necessità dell'industria e alle condizioni della produzione e delle culture sociali; di assistere e tutelare i soci con tutti i mezzi legali che si ritengano idonei ed opportuni quando si tratti di controversie e questioni di interessi generali relative al buon andamento agricolo; di organizzare i lavoratori organizzati ed avventizi, mediante la loro iscrizione in un ufficio del lavoro retto da uno speciale regolamento, assicurando loro la preferenza per qualunque lavoro, appoggio e tutela in qualsiasi circostanza; di interessarsi e di seguire attentamente l'opera legislativa e all'uopo promuoverla, facendosi interpreti presso il Parlamento, il Governo e le pubbliche Autorità dei bisogni dell'agricoltura e delle aspirazioni dei soci, ecc., ecc.

Ogni socio è vincolato per tre anni ed è obbligato al pagamento di una quota annuale. I proprietari che danno in affitto i loro beni pagheranno L. 0 05 alla giornata con un importo che non sarà mai minore di L. 5 nè maggiore di L. 50; gli affittuari L. 0 10 alla giornata e non meno di L. 10 nè più di L. 100; i proprietari che conducono direttamente i propri fondi L. 0 12 alla giornata e non meno di L. 12 nè più di L. 120.

I proventi delle quote sociali sono destinati al pagamento delle spese di amministrazione e rappresentanza e all'applicazione nel modo più completo degli scopi sociali. In caso di sciopero parziale per il risarcimento dei danni l'assemblea può deliberare un contributo straordinario che i soci sono obbligati a pagare, ma questo contributo non potrà mai oltrepassare L. 1 per giornata per i conduttori, e per i proprietari l'uno per cento dell'affitto annuo. I soci lesi nei loro diritti o comunque danneggiati da imposizioni o da violazioni alla libertà del lavoro o da minacce od altre angherie, dovranno farne immediata denuncia alla Presidenza, la quale provvederà tosto nel modo migliore e più opportuno alla reintegrazione dei diritti e alla tutela dei privati interessi. In questo caso, e in quello specialmente di sciopero, sarà inviata sopra luogo una rappresentanza del Consiglio direttivo, la quale procurerà di sentire le parti ed interporre i suoi uffici per un componimento, e questo non riuscendo, prenderà i provvedimenti urgenti che del caso, riferendone tosto al Consiglio direttivo. Quando sia necessario aiutare uno o più soci danneggiati dagli scioperi, spetterà all'assemblea dei soci, convocata d'urgenza, votare i fondi necessari e provvedere in conseguenza.

Il socio che contravvenga alle deliberazioni prese dalla maggioranza nell'interesse comune, incorrerà in pene pecuniarie proporzionate alla gravità dell'infrazione. Detta penalità sarà commisurata anche alla superficie del terreno rappresentata dal socio contravventore.

L'applicazione e la misura della penalità, che non sarà mai inferiore alle 50 lire nè superiore alle 10,000, sarà stabilita da un apposito Consiglio di arbitri. Quando però superi le L. 500 sarà ammesso appello entro otto giorni all'assemblea. In caso di recidiva la penalità potrà essere portata fino al doppio. Le penalità andranno a favore dell'Associazione, la quale è amministrata da un Consiglio direttivo composto del presidente, da due vice-presidenti e da 15 consiglieri eletti dall'assemblea per scrutinio segreto. Essi dureranno in carica tre anni.

Si promuove nei paesi la costituzione di Circoli agrari diretti rispettivamente da un presidente e quattro consiglieri, i quali saranno in comunicazione diretta col Consiglio dell'Associazione vercellese. Inoltre si promuove la costituzione di un Consiglio di arbitri composto di tre membri, che dureranno in carica per un triennio, scelti tra le persone autorevoli ed in evidente posizione sociale anche non ascritte all'Associazione. Al giudizio inappellabile degli arbitri saranno demandate tutte le questioni riguardanti i doveri dei soci, l'applicazione delle penalità per violata solidarietà sociale. La grande assemblea dei proprietari, affittuari, conduttori di fondi verrà indetta pel 29 corrente.

Minacciato sciopero di telegrafisti romani.

Ci telefonano da Roma, 14, ore 24:

Questa sera si è sparsa la voce che gli impiegati telegrafici addetti all'Ufficio centrale di San Silvestro avessero in animo di abbandonare il lavoro a mezzanotte in segno di protesta contro alcuni ordini di servizio impartiti in questi giorni circa la distribuzione del servizio straordinario. Gli impiegati però non hanno effettuato il loro proposito, dicesi in seguito alle pratiche ed ai buoni uffici del direttore cav. Angelini. Certo però che sussiste un grave malcontento nella classe, anche perchè in questi giorni sono stati assunti in servizio numerosi impiegati che vengono colla loro opera a togliere la possibilità a quelli già in servizio di fare del lavoro straordinario nella quantità in cui veniva assegnato antecedentemente. Si crede che gli ordini di servizio che hanno provocato lo scoppio del malcontento verranno ritirati, e, per lo meno, modificati in un senso più benevolo per gli interessi degli impiegati.

SPORT

AUTOMOBILISMO.

Un incidente automobilistico in America

Ci telegrafano da New York, 14, ore 20:

Vanderbilt junior, che provava una nuova vettura nella sua proprietà di Long Island (Stati Uniti, presso New York), venne gettato, in seguito alla rottura di un asse, in un lago, la cui superficie era gelata. I meccanici venne leggermente ferito; Vanderbilt rimase incolume.

La Coppa dell'Imperatore.

Ci telegrafano da Berlino, 14, ore 20,50:

Le iscrizioni per la corsa della Coppa dell'Imperatore si chiuderanno il 31 corrente. Gli iscritti finora sono Lancia, Nazzaro e Bosch, italiani; tre vetture Opel e tre vetture Benz. Il percorso totale della gara sarà di 480 chilometri.

Il grande autodromo inglese.

Ci telegrafano da Londra, 14, ore 22:

L'Automobil-Club inglese ha registrata l'affiliazione di un nuovo Automobil-Club, quello di Brooklands, presso Londra, che fonda un autodromo, sul quale saranno date corse il 18 maggio prossimo, dotate di 107,500 franchi di premi, e per le corse sono annunciati una Coppa Montagu, con 25,000 franchi al 1.o arrivato; 15,000 franchi al 2.o. Le altre corse hanno i seguenti premi: L. 12,500, 11,250, 10,000, 6250 e 5000.

CICLISMO.

La corsa dei sei giorni.

Ci telegrafano da New York, 14, ore 20:

La corsa dei sei giorni non è esente da peripezie. Nella notte una terribile caduta si è prodotta, nella quale Georget e Van der Stuyft furono gravemente feriti. Non si crede che essi possano continuare la corsa. In seguito alla caduta di Vanoni, che vi ha già segnalata ieri, Petit Breton fa coppia con Samuelson, penalizzato di un giro. E' possibile che l'arrivo venga disputato a 3 serie. Rosi è in buone condizioni; Mac Farland ha male allo stomaco.

Alla 96.a ora il plotone aveva coperto 1660 miglia; alla 108.a ora, 1756 miglia.

Un attentato contro il diretto di Genova-Milano.

Colpi di rivoltella contro un principe russo?

Ci telegrafano da Voghera 14, ore 20,5:

L'Opinione Liberale di questa città pubblica i seguenti particolari sopra un attentato al treno Genova-Milano, rimasto finora ignorato:

« L'altra sera il diretto delle ore 20, N. 22, proveniente da Genova, aveva appena oltrepassato la stazione di Pontecurone, quando venne sparato in direzione di esso, pare, da un individuo nascosto dietro la siepe lungo la strada ferrata. Era stato preso di mira specialmente un coupé di prima classe. Difatti, nel vetro del finestrino di esso si riscontrarono tre fori prodotti da proiettili.

« Data però la velocità del diretto, lo sparatore dovette sbagliare i suoi colpi, che andarono a colpire un altro coupé di seconda classe, infrangendo una enorme quantità di vetri. Immaginare lo spavento dei passeggeri, che per un miracolo rimasero incolumi, quando sentirono fischiare alle orecchie le palle della rivoltella. Alcune signore, per l'enorme spavento, svennero.

« Una palla per un vero miracolo non andò anzi a colpire un signore che stava osservando, in piedi entro il vagone, la campagna. Il proiettile, per fortuna, gli sfiorò il cappello, uscendo quindi dal finestrino opposto.

« Appena il diretto giunse nella nostra stazione, i viaggiatori, scesi prontamente dal treno, fecero una denunzia regolare del grave attentato. Nel coupé di prima classe, preso specialmente di mira dal tiro misterioso, si crede che viaggiasse, incognito, un Principe russo. Si hanno quindi dei motivi per crederlo, e questo lo diamo naturalmente con riserva, che qualcuno sapesse della presenza in treno dell'illustre persona e che avesse cercato di compiere un attentato contro di lui. In ogni modo, il grave fatto, sul quale l'Autorità mantiene un assoluto riserbo, è ancora avvolto nel mistero. »

Il tragico suicidio di un ex-sotto capo stazione a Piacenza

Ci telefonano da Piacenza, 14, ore 22:

Oggi si è suicidato, gettandosi tra le ruote del diretto Milano-Bologna, che giunge qui alle 14,7, l'ex-sottocapo-stazione della nostra stazione ferroviaria, Paolo Ferrari, poco più che cinquantenne. Il suicidio avvenne sul passaggio a livello prima della stazione, nel luogo stesso dove si verificò lo scontro dello scorso ottobre. Il Ferrari era rimasto dentro le cancellate sulla strada ferrata, discorrendo tranquillamente di cose futili col casellante Rosadi Vincenzo, del casello N. 147, che faceva le segnalazioni. Fuori della cancellata, sulla via provinciale, molte persone erano in attesa che, passato il treno, si ristabilisse il transito. Il diretto arrivò con la velocità di 45 chilometri all'ora. Quando la macchina era a pochi metri dal passaggio a livello, il Ferrari di un salto si lanciò in mezzo al binario. I presenti inorridirono; il casellante Rosadi fulmineamente tentò di afferrare lo sciagurato e trarlo in salvo, ma per poco non rimase egli pure travolto dalla locomotiva, che in un attimo investì il suicida.

Il macchinista, che intravvide la tragedia, frenò sull'istante il diretto, che però non potè fermarsi che a 50 metri oltre. I viaggiatori discesero, esterrefatti, e gli avanzi del suicida vennero trovati dispersi macabramente lungo i binari e sotto il treno. Il suo corpo era ridotto in un cumulo di carni maciullate: brani di materia cerebrale e frammenti di scatola cranica erano disseminati tra le ruote sulla ghiaia.

Sul luogo giunsero dopo poco le Autorità, e tra questi il procuratore del re, per le constatazioni di legge. Accorsero pure gli impiegati della stazione, ex-colleghi del suicida. Il diretto partì poi con mezz'ora di ritardo.

Il Ferrari, piacentino, aveva abbandonato il servizio tre mesi or sono, andando in pensione con circa tremila lire l'anno: era il suo sogno. Ma il repentino mutamento di vita influì stranamente sui suoi nervi, rendendolo cupo ed ipocondriaco. Poco dopo fu anche preso dalla mania di persecuzione. Si dice che avesse già tentato di suicidarsi due volte in queste ultime settimane. Lascia la moglie con cinque figli. In un biglietto rinvenutogli nelle tasche il suicida manda un addio alla famiglia con poche parole, raccomandando i due suoi ultimi figli, che sono studenti.

Nuovi particolari sul dramma di San Cristoforo.

Ci telegrafano da Novi Ligure, 14, ore 19:

Ho atteso qualche giorno ad inviarvi altre notizie sul fosco dramma famigliare del vicino Comune di San Cristoforo, perchè tutte le notizie pubblicate e raccolte sui diversi giornali o erano esagerate o, pur anco, insussistenti. Certo è che il fatto avvenuto tra le pareti domestiche del dottor Storero riveste tale gravità nel suo carattere intimo, che ogni misura di responsabilità penale è fuori di luogo e parecchio delicata.

L'Autorità giudiziaria si mantiene in un rigoroso riserbo, e finchè altri indizi non vengano a portare altre prove sul fatto, nessuno è in grado di chiarire se si tratta di reale suicidio della moglie del dottore e dell'avvelenamento da parte di questi della propria consorte.

Si sono accertati intanto importanti particolari: il dottor Storero è nativo del vicino Buscamaronga, ma la moglie è vissuta lungo tempo presso i parenti di lui. Figlio di un calzolaio, per naturale ingegno ha saputo farsi una posizione molto buona; ma sulla sua condotta corrono voci molto compromettenti, che lo dicono un donnaiolo e di carattere molto irascibile. Lei, invece, di indole mite, tranquilla, era una buona madre di famiglia, ed era nata a Scarnalongo d'Asti, e suo padre conduceva un negozio in via Galliari, a Torino, nella quale città lo Storero, studente universitario, aveva conosciuta la Majocco e l'aveva amata quattro anni prima di sposarla. Dopo due anni di matrimonio furono iniziate le pratiche per una separazione legale dei due coniugi al nostro Tribunale, il quale aveva pronunciato sentenza interlocutoria, ammettendo le prove dei richiedenti; ma ora poi avvenuta la rappacificazione, donde il doloroso fatto avvenuto.

Ma trattisi di suicidio o di uxoricidio, è certo che il fatto ha destato una grandissima impressione in questi paesi, dove la popolazione è tuttora indignata contro il dottor Storero. L'inchiesta peritale, l'istruttoria giudiziaria e l'autopsia diranno esse la loro parola sul triste dramma domestico, che riveste una non comune gravità.

Leggete in quinta pagina

Il Ponte dei Sospiri

REATI E PENE

Il processo di Nunzio Nasi alla Corte d'Assise.

Il P. M. chiede ed ottiene la sospensione del giudizio

Roma, 14, ore 19

Dinanzi al circolo ordinario della Corte d'Assise di Roma si è discussa stamane la causa contro l'exministro Nunzio Nasi e il comm. Lombardo. Nel ruolo della quindicina affisso fuori dell'aula la causa è così inscritta: *Venerdì, 14: Nunzio Nasi e Lombardo Ignazio, peculato e falso; contumaciale.* Nell'aula il pubblico è poco numeroso; la massima parte è composta di giornalisti, qualche avvocato e pochi curiosi. Al posto degli avvocati siedono gli avvocati Merloni, Martini, Vaturi, Marincola, Giuffrè, Ciacili. Vicino a Giuffrè siede Virgilio Nasi, che appare calmo, ma pallido. Gli avvocati non indossano la toga, essendo essi presenti non in veste di difensori. Fra il pubblico si nota il comm. Consiglio.

ENTRA LA CORTE!

Alle ore 9 entra la Corte. Presiede Ferrante; fungono da giudici gli avvocati Galli, Zugaro e Papa Andrea. Al posto del P. M. sta il sostituto procuratore generale De Luca. Causa la contumacia degli imputati non v'è intervento di giurati. Al loro posto stanno i giornalisti.

L'ufficiale giudiziario, per ordine del presidente, chiede ad alta voce se vi sia alcuno che comparisca per i contumaci; non avendo risposto nessuno, il cancelliere dà lettura dell'ordinanza per cui la Corte d'Assise invitava Nasi e Lombardo a presentarsi entro dieci giorni. Sono letti i verbali comprovanti l'affissione dell'ordinanza, e quindi il cancelliere dà lettura della sentenza della Sezione d'accusa. Questa è costituita da un volume formato da 63 fogli di carta uso bollo, e lungo 252 pagine scritte a mano con calligrafia minuta e chiara dell'ufficiale giudiziario Marcolo, che impiegò 20 giorni a fare tale copia.

Alle 10,10 il presidente fa interrompere la lettura per cinque minuti, per dare agio al cancelliere di riposarsi. Ripresasi la lettura, essa procede monotona, e non è seguita con interesse dal pubblico, essendo la sentenza nota a tutti. Giunti ad un certo punto, il presidente dice al cancelliere (alle 10,45) di saltare le pagine riferentisi ai vari capi d'accusa e di riprendere la lettura cominciando dal dispositivo. La lettura di questo si compie rapidamente e termina alle 10,50.

DICHIARAZIONE DELLA CONTUMACIA.

Il presidente dà la parola al procuratore generale perchè concluda sulla contumacia, ed il procuratore De Luca così conclude: « Senza pregiudizio, con ogni riserva sulle eccezioni, deduzioni e conclusioni in rito e merito, visto che le notifiche degli atti sono state fatte regolarmente agli imputati, richiede che sia dichiarata la contumacia dei medesimi. »

Il presidente interroga a bassa voce i giudici, e quindi detta al cancelliere una breve ordinanza, con cui, ritenuto che alla Corte risulta dalla lettura degli atti che fu ottemperato il disposto della legge, dichiara legalmente avvenuta la contumacia dei giudicabili Nunzio Nasi e Ignazio Lombardo. Quindi la Corte si ritira, insieme al procuratore generale e al cancelliere, in camera di Consiglio. Sono le 10,58.

Nell'aula rimangono ad attendere la sentenza tutti gli avvocati di Nasi ed il figlio Virgilio, che passeggia nervosamente, conversando con gli avvocati.

Seguendo le norme della procedura, in camera di Consiglio il cancelliere dà lettura dei verbali dei documenti e delle deposizioni scritte dei testi; il procuratore generale emette le sue conclusioni, che rimangono per ora segrete.

LE CONCLUSIONI DEL P. M.

SULLA ECCEZIONE D'INCOMPETENZA.

Alle 12,30 il P. M. e il cancelliere sono usciti dalla camera di Consiglio, ove sono rimasti i soli componenti la Corte, per deliberare sulla sentenza. Nelle sue conclusioni in camera di Consiglio, il P. M. premette che davanti la Corte di Cassazione e davanti la Sezione d'accusa fu sollevata e seguìta la questione della incompetenza per difetto di giurisdizione dell'Autorità giudiziaria ordinaria a giudicare dei reati addebitati a Nasi e Lombardo; che la stessa questione è stata svolta anche davanti alla Suprema Corte, che non ha potuto decidere per ostacolo insormontabile delle tassative disposizioni della legge, che non ammette che la Corte stessa possa conoscere e giudicare di eccezioni contro la sentenza della Sezione d'accusa, ove l'accusato non si trovi detenuto o legalmente in libertà. Ciò posto, il P. M. crede sia doveroso per una Magistratura illuminata e coscienziosa che la stessa questione sia trattata anche dinanzi alla Corte d'Assise; quindi il P. M. stesso propone che la questione della incompetenza dell'Autorità giudiziaria ordinaria a giudicare dei reati addebitati a Nunzio Nasi, di cui deve decidere il Senato, costituito in Alta Corte di Giustizia, sia esaminata dalla Corte d'Assise; dichiara che la Corte d'Assise può conoscere della propria incompetenza per difetto di giurisdizione; dichiara altresì che, per ragioni di connessione, fino a tanto che il Senato non si sia pronunziato in proposito, anche l'accusato Ignazio Lombardo debba essere giudicato dall'Alta Corte. Il P. M. conclude chiedendo che la Corte:

1.o Dichiari la incompetenza dell'Autorità giudiziaria ordinaria, e quindi della stessa Corte, a giudicare Nunzio Nasi per difetto di giurisdizione;

2.o Dichiari altresì la incompetenza dell'Autorità giudiziaria ordinaria, e quindi di essa Corte, a giudicare allo stato degli atti Ignazio Lombardo per difetto di giurisdizione.

SENTENZA DELLA CORTE E RICORSO DEL P. M.

Alle 13 rientra la Corte, ed il presidente legge la sentenza con cui la Corte ritiene che la sentenza della Sezione d'accusa sia attributiva, e non dichiarativa di giurisdizione, e quindi dichiara non ammissibile l'incidente sollevato dal Pubblico Ministero.

Il procuratore generale dichiara che intende ricorrere alla Corte di Cassazione, entro 24 ore, contro tale sentenza, e chiede che la Corte sospenda il giudizio sul merito e rinvii intatta la causa.

La Corte si ritira per deliberare. Dopo 20 minuti la Corte rientra, ed il presidente legge un'ordinanza, con cui la Corte, accogliendo l'istanza del P. M., sospende il processo fino a che la Corte di Cassazione non avrà pronunciato sul ricorso del procuratore generale.

Una legnata di ignota provenienza ed un equivoco che genera un processo.

(Tribunale di Alba).

Ci scrivono da Alba, 14:

Nel giorno 22 ottobre scorso certi Arduino Giovanni e Quaglia Serafino, di Canale, conducevano i loro carri sulla strada Barolo-Alba. Mentre percorrevano tale tragitto, arrivò alle loro spalle una vettura alla quale accingevansi a dare il passaggio; ma dalla vettura tosto discese un tale che — forse offeso per un supposto ritardo o per altro non conosciuto motivo — si diede a percuotere il Quaglia con una forte legnata alla testa, gettandolo a terra; poi si diede a fuggire. Parve ai due carrettieri che il feritore, dopo una lunga corsa sullo stradale, ritornasse, approfittando di una vettura che faceva la strada in senso opposto ai loro carri, ed in questa persuasione vedendo avvicinarsi la vettura, la fermarono intimando con minacce ad un giovane che vi stava, di discendere, per rendere conto della sua offesa, giacchè erano proprio persuasi che fosse lui il loro insultatore di prima. Il povero diavolo riuscì a fuggire in un casolare. Ne nacque un processo su querela del signor Castelmagno Michele, vice-cancelliere del Tribunale di Alba, — poichè era lui il presunto feritore, — ed i due carrettieri dovettero rispondere di violenza e minacce a mano armata. Il Tribunale assolse il Quaglia e condannò l'Arduino a 2 mesi di detenzione col beneficio della legge del perdono.

Presidente: Bosio; giudici: Sabbia e Rissi; P. M.: Zavattaro; Difesa: avv. Luigi Genesi di Asti.

Un carrettiere omicida.

(Corte d'Assise di Torino — 13 dicembre).

La causa contro Buniva Giuseppe di Giovanni, di anni 34, nato e residente a Torino, carrettiere, detenuto dal 6 maggio 1906, accusato di avere, la sera del 6 maggio 1906, alla frazione Lucento di Torino, a fine di uccidere, vibrato un colpo di coltello a Martini Giacomo, producendogli al torace sinistro una ferita penetrante in cavità, che fu causa unica e necessaria della morte del Martini, avvenuta il giorno 22 successivo, è stata rinviata perchè il Buniva, assalito da insulti epilettici, dove essere sottoposto a più lungo esame dei periti psichiatri Bellini e Tirelli.

Difesa: avv. Magiera; P. C.: avvocati Gherardini e Sola.

La spola.

(Pretura Urbana di Torino).

— C'era una volta.....

— Sì, una volta c'era un po' più di moralità — dicono con sdegno d'Atrea i nostri nonni e prima di loro lo dissero, ai loro tempi, i nonni dei nostri nonni; — il santo affetto della famiglia — dicono le classi strigliate; — la castità, la fedeltà delle donne non erano altrettanti miti o diamanti neri, come in questi giorni, neri veramente, per turpitudine irrefrenabile.

Non lo credo: ad ogni modo se la signora Matilde, dal fianco baldanzoso e dal seno rustio ai freni dei veli, fosse vissuta in quei certi tempi del cavalier servente, cincischiato, dalla parrucca incipriata ed il goffo guardinfante, non si sarebbe trovata nell'atroce ed inquieta decisione di chi, combinandosi ad un bivio, non sa qual via imboccare. Non è detto però che la perplessità della signora Matilde sia durata un pezzo, perchè, a giudicare così dalle apparenze, pare che ella sia un amore della scuola dell'illustre statista pel quale mutar sovente d'opinione e indirizzo è segno di saggezza.

Giovanetta affatto, in un bel giorno del bel mese che educa le rose, s'innamorò d'un certo giovanotto gagliardo e promettente. L'anima bollira come il sangue nelle vene per l'orgasmo primavera; e nell'anima revente si fuse tutto l'amore. Videro i due giovani fiorire per cinque volte le rose, passarono il loro amore di baci e di carezze, e sfogliando la grammatichetta dell'amore vi trovarono tra i pleonasmi le parole: pievano e sindaco.

Trascorsero così cinque anni. Noi non sappiamo e d'altronde poco ci cale di saperlo, non è vero?, se quegli anni sono colati come oro fuso. Ma dopo cinque anni troviamo i due amanti colla bocca amara come dopo un'indigestione potente. Sentirono, dopo cinque anni, l'acido sapore dei baci, come di cosa che ritorna a gola, ed i due, che felici s'erano seduti al convivio d'amore, ora si separavano per sazietà.

Matilde si allogò come locandiera: e gli avventori si deliziarono palato e vista, forse questa più di quello. Fra gli altri uno ne fu tanto preso che un giorno fece la proposta a Matilde: « Vuoi che ci sposiamo? »

— Io ti sposo — rispose semplicemente Matilde.

E si sposarono.

Fin qui nulla di anormale. Il primo amore quasi sempre è come il primaticcio fiore d'una pianta: non reca frutto, anche se non crolla dai rami. Ma quello che è più strano si è che il fidanzato di Matilde ha dovuto pagare 200 franchi per diventarne lo sposo.

A chi?

Il mistero non è stato svelato dalle carte processuali.

Ma ciò che veramente fa rimanere di stucco è l'imbattersi qualche mese dopo del matrimonio di Matilde in un'osteria dove i novelli sposi e l'amante antico tavoleggiano, nella più cordiale amicizia, sbocconcellando con fervore.

Ma il marito sapeva che il compagno di gozzoviglia era stato l'amante di sua moglie e lo era tutt'ora, il che più monta?

Senza dubbio! Perchè indi a poco noi li ritroveremo tutti e tre nella casa coniugale, ma questa volta non più sereni d'armonia, ma coi volti piuttosto foschi.

Il marito diceva:

— Questa donna è mia, perchè l'ho sposata.

E non c'era che dire..... legalmente. Ma l'amante ribatteva:

— Ma io l'ho amata e l'ho avuta prima di te per cinque anni.

Non tanto per vantare un diritto di possesso; Ad ogni modo il marito ci ripicchiò:

— Ma io l'ho pagata duecento franchi.....

E Matilde, in frattanto?

Una vecchia canzone napoletana dice che n' primmo ammore non si può scordare.

Matilde al bivio era un po' perplessa.

Oh, beati i tempi meno guadrappati di morale, in cui avrebbe Matilde potuto, senza scrupoli, appaciare ogni lite segnando un comodo trattato di triplice alleanza!

Ma, alla fine, i tempi sono mutati, e bisognò decidersi ad infilare una delle due vie.....

Ma il marito che stava all'erta non le lasciò nemmeno accennare il passo, ed investendola come una squadriglia, voleva dimostrare a suon di busse il suo diritto sulla persona, se non sull'anima di Matilde.

Ma l'altro, infervorato d'amore (perchè l'amore è come quel fanciullo che si stucca del suo balocco, ma subito si riaccende di desiderio per esso se altro bimbo gli pone mano sopra), s'erge paladino, e lanciando fiere minaccie al marito, gli faceva dire:

— Tu, a questa donna, non torcerai capello, finchè io ho pelle sull'osso! E poichè questa donna non t'ama e tu mi sembri lesto di mano, io la riprenderò meco, ad evitare scene come questa o scene peggiori.

Cuore eccellente, saggio e prudente!

E il marito?

Il marito?..... Accompagnò per buon tratto di via la moglie, che disertava il tetto coniugale, e l'amante, che le aveva offerto ospitalità. Al canto d'una strada si salutarono con oneste cere, e s'augurarono la buona notte.

Si dice che il buon marito quella notte, trovandosi a maggior agio nel letto deserto, abbia dormito così profondamente, se non così lungamente, come il pastore Aligi.

Ma risvegliandosi, poi, dal fegato gli travasò pel sangue un po' d'umor nero. Lo sdegno ed il dispetto gli fecero assaporare il piacere di una vendetta, tramata nel silenzio, colla complicità di qualche articolo del Codice. La furia aveva posto le ova e l'amore le covava.

Querelò Matilde e l'amante suo per adulterio, violazione di domicilio e minaccie.

Ah, ma la donna, ma la donna! Matilde era come la piccola spola, che intesse la sua trama, correndo rapida ed uguale da un capo all'altro.

Lo credereste? Matilde ottiene dal marito il recesso dalla querela, recesso che solo per le minaccie, reato d'azione pubblica, non ha frutto. Come ottenne questo recesso?

Noi non c'eravamo, ma ognuno se lo può immaginare. La spola è un piccolo strumento, che si gitta tra lo strame, sicchè non rompe le fila!

All'ultimo, poi, il marito volle fare un tentativo lo sperando, ma si rassegnò sotto lo sguardo sfolgorante dei begli occhi della moglie, gravidi di fato e di promesse.

L'amante anche dalla minaccie fu assolto.

E tutti e tre s'inchinarono al pretore.

La commedia era finita e lietamente.

Matilde e l'altro si presero sotto braccio, e trotterellando allegramente, si rincamminarono per la loro via di amore.

E il marito si calcò il cappello sugli occhi, si cacciò le mani in tasca, e dopo una scrollatina di spalle, uscì zufolando.

Se l'amore è una partita di giuoco, ha pure la sua rivincita. L'ha dimostrato anche Cesare Paolo Bellini, in una recente commedia, applaudita.

Pretore: Pola; difesa: avv. Gherardini; cancelliere Rugo.

Orsi.

Arresto di due greci accusati di omicidio al loro sbarco a Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 14, ore 20:

Oggi all'arrivo nel nostro porto del piroscafo *Principessa Irene*, in seguito ad ordinanza del console greco, sono stati arrestati i sudditi greci Costantino Farias e Costantino Panaiotab, autori di omicidio commesso in Grecia. Gli omicidi sono stati messi a disposizione del console greco.

L'industria dei furti artistici in Toscana.

Ci telegrafano da Firenze, 14, ore 22,55:

Dalla facciata della casa Bonagli, presso Petriolo, i ladri rubarono un bassorilievo robbiano rappresentante la Madonna col bambino, del valore di L. 10,000.

Stasera la Polizia arrestò due individui, sequestrando in una casa di via Velluti, dove abitava uno degli arrestati, un caminetto artistico del secolo XV rubato.

CRONACA

I telefoni della « Stampa » portano i numeri 1286, 897, 3-14, 25-40 (interurbano).

Il servizio ferroviario incagliato dallo sviamento di una locomotiva

Ritardi enormi.

Decisamente le ferrovie attraversano un cattivo quarto d'ora e le dolenti note in materia s'accrescono di tono. Neppure a farlo apposta, ieri alla nostra stazione centrale di Porta Nuova, e, per conseguenza, anche alle stazioni minori, tutto quanto il servizio fu completamente scombussolato per lo sviamento di una locomotiva. Premettiamo subito che l'inchiesta fatta ha escluso l'ipotesi di un'azione colposa, come a tutta prima si era temuto. Secondo le informazioni da noi raccolte, si tratta di questo:

Una macchina di rinforzo, che al mattino aveva accompagnato un treno, ritornava, poco dopo le ore 7, al deposito di Porta Nuova. Giunta che fu al bivio del Vallino, e precisamente nel punto in cui si congiungono le linee di Alessandria e di Milano, la locomotiva urtò contro un grosso pezzo di ferro, evidentemente caduto da qualche vagone. L'ostacolo bastò a impedire il passaggio alla locomotiva, che sviò, torcendo le rotaie. Il *tender* uscì completamente dal binario, ostruendo la linea. Tutti i treni in arrivo da quell'ora non poterono più proseguire, mentre quelli in partenza dovettero attendere nella stazione lo sgombero della linea. Occorsero più di due ore di lavoro faticoso e febbrile prima che la locomotiva e il *tender* fossero rimessi e le rotaie riparate.

L'incidente produsse una confusione inverosimile nel servizio; confusione che durò tutta la giornata e tutta la notte.

Sarebbe superfluo enumerare il ritardo di questo e di quel treno: quando avremo detto che ogni convoglio subì le conseguenze dell'incidente, il lettore potrà fare un calcolo approssimativo da sè.

Il diretto di Parigi, ad esempio, anzi che all'ora stabilita, giunse in ritardo di 243 minuti; il diretto di Milano partì al mattino con un ritardo di circa tre ore; il diretto di Roma giunse 107 minuti dopo l'ora fissata; il convoglio di Savona ebbe 158 minuti di ritardo; 252 minuti ebbe quello di Modane, e via di questo passo.

Figuratevi i treni merci!

I capi-stazione, gli impiegati, il basso personale, tutti, insomma, hanno fatto il possibile per riparare al disordine; ma sarebbe stato, purtroppo, necessario invece fare l'impossibile. Questa mattina, è probabile, il servizio potrà essere ripreso in condizioni normali.

Una visita della Regina madre all'Istituto Santa Margherita di Savoia.

Accompagnata dalla dama d'onore marchesa di Villamarina e dal gentiluomo di Corte conte Gazzelli-Brosso, ieri, nel pomeriggio, S. M. la Regina madre è venuta a Torino in automobile e si è recata a visitare l'Istituto femminile « Santa Margherita di Savoia », in via Bardis, angolo via Saluzzo.

L'augusta signora fu ricevuta dalla direttrice e dalle suore, e volle assistere che le venisse presentato il Corpo insegnante.

Le signorine dell'Istituto, oltre a centoventi, erano state avvertite della imminente visita, ed avevano indossato il vestito bianco, così che lo stuolo appariva più leggiadro e più gaio. Le allieve accolsero la Regina con un applauso calorosissimo, mentre si suonava la Marcia Reale.

Sua Maestà ricevette in dono tre bellissimi mazzi di orchidee, di garofani e di rose. Fu eseguito con bell'effetto di voci un coro di *Kerim*; poscia la signorina Clorinda Nicola disse, un poco commossa, un: *Hommage à la Reine*. La signorina Angiolina Biella recitò in inglese un brano in poesia: *Il nuovo anno*; la signorina Enrichetta Colomiatti disse la *Preghiera della Regina*, e la signorina Rina Gualini recitò in tedesco, con bella pronuncia: *Der Philosoph*.

La Regina tutte le complimentò, baciandole con effusione. Per ultimo fu cantato un altro coro, intitolato: *Le Noël*.

Sua Maestà volle visitare minuziosamente tutti i locali dell'Istituto, refettorio, dormitoi, classi, interessandosi di ogni particolare. Si compiacque dei lavori e del metodo di insegnamento adottato in questa Scuola di commercio per signorine, congratulandosi che l'Istituto abbia ottenuta la medaglia d'onore della Camera di commercio di Torino.

Mentre la Regina, uscendo, attraversava il cortile, venne fatta segno ad una nuova e calorosa dimostrazione dalle allieve, che si erano affollate sopra un terrazzo. Ella si rivolse a salutare con la mano. Fuori, nella via, dove l'automobile attendeva, si era fermata nel frattempo una fitta siepe di persone, che al comparire della Regina proruppe in applausi. Anche dalle finestre si salutava l'augusta dama, che ripartì sorridendo. L'automobile, pieno di fiori, si diresse verso Palazzo Chiablese.

Il pagamento della Rendita.

La Delegazione del Tesoro fa avvertiti che il pagamento della Rendita al portatore incomincia col giorno 21 prossimo.

L'epilogo del dramma di via S. Giobbe

Il suicidio del protagonista.

Coloro che seguono le cronache giudiziarie hanno appreso come si è svolto in questi giorni alla Corte d'Assise il processo contro il calzolaio Francesco Maccagno, che il 10 luglio scorso tentava di uccidere alla presenza dei suoi figliuoli la sua amante Lucia Margherio vedova Casaleggio.

La disgraziata donna, ferita quattro volte ad un braccio ed al petto, potè tuttavia guarire in poche settimane e comparire al processo, dove narrò tutta una storia di torture e di sacrifizi.

Breve: il Francesco Maccagno, che si era difeso strenuamente, fu condannato a 10 anni, 9 mesi e 12 giorni di reclusione ed a 72 lire di multa.

I giurati lo avevano ritenuto colpevole di mancato omicidio con premeditazione, di minaccia a mano armata e di porto d'arma insidiosa. La sentenza fu pronunciata nel pomeriggio di mercoledì scorso, ed il Maccagno ne rimase come annientato.

Venne rinchiuso alle carceri giudiziarie in una cella appartata, ed il direttore cav. Loccioli, come usa con tutti i detenuti nei primi tempi della condanna, ordinò che fosse sorvegliato in modo particolare. L'ordine fu eseguito, ma non valse a scongiurare l'ultima fase del dramma. In questi giorni il Maccagno aveva mantenuto la apparenza un contegno tranquillissimo; sembrava rassegnato alla sua sorte. Invece egli meditava il lugubre proposito del suicidio.

Ieri mattina, poco dopo le ore 7, uno degli agenti carcerari passò a visitarlo, come di consueto. Il Maccagno, che se ne stava sdraiato sul suo lettuccio e sapeva che almeno per un quarto d'ora nessuno l'avrebbe più spiato, s'affrettò a strappare una striscia dei calzoni, l'annodò a cappio, servendosi anche d'un fazzoletto, e, assicuratala alla inferriata della cella, si strangolò. Quando pochi minuti dopo la guardia ripassò, il Maccagno penzolava già cadavere. Il suo corpo fu staccato e deposto sul lettuccio; si avvertì un medico, ma ogni soccorso era ormai inutile. Il direttore fece avvisare il pretore del primo mandamento, che si trovava per ragioni di ufficio alle carceri, e che procedette alle formalità di legge. Dopo di che il cadavere fu trasportato al deposito mortuario e più tardi al Cimitero generale.

Una donna che si precipita dal quarto piano.

La disgraziata che ieri ha così tragicamente posto fine alla sua esistenza è una donna di 40 anni: Rosa Cellerino nata Giuglardi. Abitava col marito Lorenzo, di professione calzolaio, una soffitta al quarto piano della casa N. 35 di via Principe Amedeo. La poveretta soffriva di un'accentuata mania di persecuzione, tanto che il marito aveva dovuto provvedere a farla ricoverare al Manicomio, da cui era stata dimessa soltanto qualche mese addietro. Parve che la Cellerino fosse completamente guarita; ma, pur troppo, il male non le aveva concesso che una breve tregua. Ieri, poco prima delle ore 17, in un momento di terribile esaltazione, la donna aprì l'abbaino della sua soffitta e si gettò a capofitto nella via, rimanendo esanime sul selciato. Accorsero le guardie municipali ed anche il marito dell'infelice, che fu trasportata all'Ospedale di San Giovanni. Ogni soccorso fu inutile. La Cellerino era già morta per commozione viscerale e cerebrale.

Il suicidio del capitano Umberto Spurgazzi

Questa mattina, verso le ore 9, si diffuse rapidamente per la città la notizia del suicidio del capitano Umberto Spurgazzi, del 5.o artiglieria, di guarnigione alla Venaria Reale, abitante in via Barbaroux, N. 6. La triste novella era accolta con sensi di emozione e di commozione, poichè il giovane capitano, appartenente ad una ben conosciuta famiglia torinese, aveva estese relazioni non solo nel mondo militare, ma anche nell'alta società, avendo egli esercitato per varii anni l'ufficio di ufficiale d'ordinanza del Duca d'Aosta durante la residenza di S. A. nella nostra città quale comandante della Divisione.

Molti amici e conoscenti del disgraziato capitano si affrettarono perciò alla sua abitazione per raccogliere i particolari del luttuoso avvenimento e per rimirare un'ultima volta le sue spoglie mortali; ma il domestico e i parenti già accorsi atterriti alla salma, costernati e piangenti, non concessero l'ingresso a nessuno. Il primo estraneo che vide la salma fu il dott. Martius, dell'Ospedale di San Giovanni, il quale fu chiamato d'urgenza dal domestico nella speranza che la scienza e l'arte sanitaria potessero essere ancora recare al povero capitano qualche efficace soccorso. Giunto però sul posto, l'egregio sanitario rilevò subito che nulla più vi era da tentare, poichè il colpo di rivoltella sparatosi dal disgraziato ufficiale alla tempia destra era riuscito mortale!

Poco più tardi si portarono sul posto il commissario della sezione cav. Adinolfi, altri sanitari municipali e agenti per i rilievi di legge.

Ed ecco in quali circostanze, secondo le prime risultanze dell'inchiesta, sarebbe avvenuto il triste fatto.

Il capitano Spurgazzi — il quale, fra parentesi, contava 43 anni appena! — occupava da solo un elegante appartamento al secondo piano della casa che abbiamo indicata. Il governo dell'abitazione era tenuto da un domestico, ex-attendente del capitano e a lui legato da una devozione affettuosa a tutta prova. Il povero uomo era infatti questa mattina in uno stato di estremo accasciamento, e non sapeva darsi ragione dell'improvvisa e tragica fine del suo capitano. Fu lui che ebbe il doloroso privilegio di scoprire l'emozionante avvenimento.

Erano da poco scoccate le ore 8, quando il domestico, il quale dorme in una camera dell'ultimo piano della casa, discese in portieria a ritirare la posta per portarla, come era solito di fare, al padrone. Ritirate le lettere risalì ed entrò nell'abitazione dirigendosi subito nella camera da letto del capitano. Appena entrato la tragedia gli apparve dinanzi agli occhi in tutta la sua triste realtà. Il povero capitano giaceva supino nel letto con la tempia destra squarciata da una ferita di rivoltella d'ordinanza. Il disgraziato stringeva ancora nella destra l'arma omicida. Era già morto; ma il servo nell'emozione del primo momento credette e sperò che gli rimanesse ancora un filo di vita, e suo primo pensiero fu quindi quello di chiedere un soccorso medico, come abbiamo detto. Rilevata poi più tardi l'irreparabilità della disgrazia, furono avvertiti i parenti, che solleciti accorsero attorno alla salma. In quale stato d'animo così fossero, ognuno può facilmente immaginarlo.

Le cause del suicidio risalgono ad una malattia nervosa di cui il povero capitano soffriva da molto tempo. Soltanto però a quegli amici che avevano con lui più consuetudinari e confidenziali rapporti erano note le sue sofferenze, poichè l'apparenza sua non rivelava certo alcuna afflizione dolorosa o maligna. In questi giorni egli aveva chiesto ed ottenuto una licenza ordinaria, fors'anche in considerazione della sua malandata salute.

Benchè non abbia lasciato nessun scritto, sembra accertato che l'idea del suicidio preoccupava già da molto tempo la mente del disgraziato capitano. Ciò risulterebbe — a quanto si dice — da lettere scritte nei passati giorni a parenti; noi però non abbiamo potuto accertare la veridicità di questa circostanza. Il suicidio deve essersi consumato verso le 8, e ciò lo si desume dallo stato del cadavere nel momento della prima visita medica.

Da un urto... all'altro.

Un carro-tamagnone carico di legna, condotto da Bartolomeo Molineri, d'anni 25, in via Milano, urtò un carretto a mano, momentaneamente abbandonato dal ragazzo Francesco Grosso, d'anni 12, mandandolo contro la vetrina del negozio da ferramenta del signor Natale Stroppiana, e danneggiandola.

Poco dopo, in piazza Emanuele Filiberto, lo stesso carro urtava casualmente contro la tranvia N. 161 della linea Barriera di Milano, manovrata da Bartolomeo Borello, rompendogli due vetri. Le guardie municipali, intervenute in entrambi i casi, fecero scambiare le generalità fra le parti interessate.

Stato Civile di Torino

14 dicembre 1906.

NASCITE: 21, cioè maschi 10, femmine 11.

MORTI: Basario Giuseppe, d'anni 52, da Valdengia, lattoniere, corso Vittorio Emanuele, 56.
Berlea Irene (ved.) n. Galetti, id. 86, di Pinerolo, agiata, corso Vittorio Emanuele, 12 *bis*.
Mussinatti Pietro, id. 60, di Torino, orefice, via Principe Tommaso, 14.
Giusta Anselmo, id. 41, di Torino, segretario-procuratore Comp. d'assicuraz., via Quattro Marzo, 5.
Badino Domenica, id. 21, di Pinerolo, casalinga, via Sassari, 2.
Vola Silvia, id. 12, di Cherasco, scolara, via Circonvallazione, 426.
Girardo Caterina (ved.) n. Audano, id. 70, di Orbassano, casalinga, stradale di Francia, 237.
Novarese Maurizio, id. 58, di Moncalieri, decoratore.
Bonino Francesco Matteo, id. 47, di Strambino.
Tonietti Caterina n. Giordanelli, id. 34, di Torino.
Bolla Giovanni, id. 68, di Milano, operaio.
Capello Carolina n. Castellini, id. 51, di Borgosesia.
Più 3 minori d'anni sei.

Totale complessivo: 15, di cui a domicilio 9; negli ospedali, istituti, ecc., 6. Non residenti in questo Comune 2.

Arti e Scienze

Pel secondo centenario di Goldoni

Ci telegrafano da Venezia, 14, ore 20:

Nella sua adunanza odierna il Consiglio comunale di Venezia deliberò di commemorare solennemente il secondo centenario della nascita di Goldoni. Si farà eseguire a spese del Comune la ristampa in edizione di lusso di tutte le opere di Goldoni. L'opera completa sarà di cinque volumi. Comprenderà tutte le opere dell'autore, intermezzi, commedie, melodrammi, cantate, le memorie autografe annotate e l'epistolario, che accoglierà le lettere già pubblicate ed inedite. Ordinatore dell'edizione sarà il prof. Giuseppe Ortolani, studioso ricercatore del settecento veneziano, in collaborazione con altri studiosi, fra cui Edgardo Maddalena, dotto goldoniista. I volumi usciranno tutti nel 1907.

Il successo di *I Fantasmi* di R. Bracco a Roma.

Ci telefonano da Roma, 14, ore 24:

Questa sera all'Argentina ha avuto luogo la prima rappresentazione di *I Fantasmi*, di Roberto Bracco. Il successo è stato lietissimo. Alla fine di ogni atto l'autore è stato chiamato al proscenio. Assistevano il Re e la Regina, che abbandonarono il teatro al principio dell'ultimo atto.

Il rimedio per la meningite infettiva.

Ci telefonano da Parigi, 15, ore 10,40:

Mandano da Ginevra al *Matin*: « La meningite cerebro-spinale, più conosciuta dal pubblico sotto il nome di meningite infettiva, e che fa tante vittime in Germania e nella Svizzera tedesca, sembra essere stata definitivamente vinta. La nuova scoperta, la quale si aggiunge a quelle che la scienza ha già riportato per il bene dell'umanità, si deve ad uno svizzero: il prof. Kolle. Il prof. Kolle è direttore dell'Istituto di batterioterapia a Berna. »

La riapertura della Scuola di veterinaria

Il Consiglio dei professori della nostra Scuola di medicina veterinaria si è radunato ieri e, constatato il fermo proposito degli studenti di riprendere le lezioni, ha deliberato per oggi la riapertura della scuola stessa.

Un misterioso delitto in Calabria.

Ci telegrafano da Reggio Calabria, 15, ore 8:

In contrada Cacciagrande, in territorio di Gerace, si rinvenne in fondo ad un burrone il cadavere di certo Sansatone, squarciato da terribili colpi di scure. Il capo era staccato dal busto. Vennero operati già numerosi arresti, ma non si conosce ancora il vero autore e la causale del delitto efferato.

ULTIME NOTIZIE

(Per telefono e per telegrafo alla STAMPA).

Le popolazioni francesi che si ribellano al nuovo regime cultuale

Un giudizio del cardinale Gibbons e la condotta dei cardinali Prisco e Capecelatro.

Parigi, 15, ore 10,5.

Telefonano da Marsiglia al *Matin*: « A Barbentane, Comune del dipartimento delle Bocche del Rodano, nel quale predominano i realisti, sono avvenuti ieri violenti incidenti. Al momento in cui il commissario di Polizia, venuto per procedere alla constatazione, arrivava al villaggio, fu accolto da grida ostili di una folla, che cresceva di continuo e rapidamente, e che vedendolo avvicinarsi alla chiesa, cominciò a farlo segno a sassate.

« Accorse una Brigata di gendarmi, ma i militi non tardarono ad essere soverchiati dal numero dei dimostranti, e non poterono più trattenere la folla tumultuante.

« Il commissario dovette rifugiarsi in un caffè, donde non aveva ancor potuto uscire nel pomeriggio!

« Il sotto-prefetto di Arles, subito avvisato, si recò in tutta fretta a Barbentane in automobile, ma non pervenne nemmeno lui a ristabilire la calma e dovette fare appello in fretta e in furia ad uno squadrone di ussari di Tarascona che si recò a liberarlo nella serata.

« A Marsiglia il capitano di fanteria in ritiro, Thard, avrebbe, a quanto si afferma, chiamato « bandito » il commissario di polizia che faceva un verbale di contravvenzione. Il fatto è stato segnalato all'Autorità giudiziaria. Se la prova è stabilita il colpevole sarà giudicato.

« Ciò che dà all'incidente un carattere curioso si è che il capitano Thard è stato costretto a lasciare l'esercito per un'obesità precoce. E' membro della « Lega dei Patrioti ». Per gli inventari nelle chiese aveva reclutato dei giovani, dividendoli in compagnie e a cui cercava di insegnare i più elementari esercizi militari per resistere, quando occorresse, alla legge! La sospensione delle operazioni lo indusse al licenziamento dei suoi volontari!

Il prefetto di Bordeaux notificò un termine di otto giorni al cardinale Lecot, per sgombrare il palazzo arcivescovile.

Ieri mattina il vescovo di Arras è stato espulso dal Vescovado. Alle ore 7 il commissario fece le intimazioni di uso. Si aperse la porta; il commissario entrò e trovò il vescovo nel suo gabinetto di lavoro, col suo segretario ed un vicario generale. Il vescovo lesse una protesta, dicendo che non cederebbe che alla forza. Poi discese nel cortile, ove lo si fece salire in vettura, e, quantunque avesse manifestato il desiderio di recarsi al Pensionato San Giuseppe, lo si condusse nella sua dimora. Là avvennero delle dimostrazioni. I gendarmi tentarono parecchie volte di respingere i dimostranti. Furono operati quattro arresti, ma non mantenuti. Dopo la partenza del vescovo, i funzionari si recarono al Grande Seminario. Occorse sfondare le porte, che erano barricate con tronchi di albero, banchi, materassi, ecc. Il direttore lesse una protesta, dicendo che egli ed i seminaristi non uscirebbero che colla forza. Questi ultimi rimanevano nelle loro camere, e dichiararono, ciascuno alla sua volta, che non cederebbero che alla forza. Furono espulsi ad uno ad uno, e condotti in istrada. Al Piccolo Seminario, allievi e professori furono parimenti espulsi, dopo una loro protesta.

Il *Figaro* dice che amnistia nuove contravvenzioni sono state fatte per Messe pubbliche, celebrate senza dichiarazione.

Il *Gaulois* e l'*Eclair* dicono di avere ricevuto all'Arcivescovado di Parigi l'assicurazione che la pretesa consultazione dell'arcivescovo Vado concernente la dichiarazione di riunione, e pubblicata da un giornale della sera, era falsa ed inventata da un mistificatore.

Il *Petit Parisien* ha da Roma: « Il Vaticano ha consegnato ieri, a tutti gli ambasciatori e ministri accreditati presso la Santa Sede, una Nota contro la violazione degli archivi pontificali a Parigi. Gli ambasciatori hanno ricevuto questa Nota senza prendere altro impegno che quello di trasmetterla ai loro rispettivi Governi. »

Il *Matin* ha da New York: « Il cardinale Gibbons, capo riconosciuto della Chiesa cattolica degli Stati Uniti, ha pubblicato una dichiarazione, in cui esprime la sua opinione sulla separazione in Francia, e protesta contro l'attitudine della stampa americana che, informando falsamente i lettori americani, determina una corrente di simpatia a favore del Governo francese. Del resto, il cardinale Gibbons dice di aver piena fiducia nella resistenza del clero francese. »

Londra, 15, ore 2,35.

I giornali pubblicano un dispaccio da Roma, in cui si dice che il Vaticano ha l'intenzione di dare tutta l'assistenza possibile al clero francese. I seminaristi espulsi potranno continuare i loro studi nei Collegi di Roma, ed i preti bisognosi riceveranno un aiuto finanziario.

Napoli, 15, ore 9.

Il *Mattino* pubblica stamane una informazione riguardante le lettere del cardinale Capecelatro, che, secondo telegrammi da Parigi, sarebbero state trovate tra i documenti di monsignor Montagnini. Il corrispondente del *Mattino* da Capua afferma che il cardinale Capecelatro, in tutto il periodo del conflitto religioso francese, ha inviato soltanto al cardinale Richard la nota lettera, la quale fu anche firmata dal cardinale Prisco, arcivescovo di Napoli a nome di tutto l'Episcopato campano. Oltre a quella lettera, il cardinale Capecelatro non ha scritto a nessun altro prelato italiano e francese residente in Francia, intorno alla questione religiosa.

L'arresto dei due banditi di Tolosa.

Ci telefonano da Parigi, 15, ore 8:

Mandano da Algeri al *Matin*: « Come tutto ieri lo faceva prevedere, gli autori del furto del furgone postale di Tolosa sono stati arrestati. Taillefer è caduto ieri, verso le ore 21, nelle mani del capo della Polizia al momento in cui si recava a prendere la sua amante arrestata il giorno prima e che egli credeva essere presso il cocchiere, ove prendeva i suoi pasti da qualche giorno.

« Egli seppe così la cosa; il suo compagno, quello che viene soprannominato il *Corso*, aveva potuto sfuggire, ma non conoscendo il paese e sapendo che la partenza dei piroscafi e le vie erano sorvegliate, continuava ad aggirarsi stamane attorno alla dimora del cocchiere. Domandava ragguagli ad un cameriere, quando un giovane di sentinella lo riconobbe e lo fece arrestare da un agente di polizia. Taillefer ed il suo compagno non hanno sopra di essi che somme insignificanti. »

La fattoria di un generale russo incendiata

Pietroburgo, 15, ore 10.

Si ha da Simbirsk: Venne inviato un distaccamento di truppe nella regione di Ardatoff, ove il signor Beljakoff, presidente dell'Amministrazione degli *zemstvos*, possiede delle proprietà. L'ufficio dell'amministrazione e la casa privata vennero bruciati completamente. Due domestici rimasero uccisi. Il grano fu incendiato e disperso. Il Governo ha inviato nella regione un funzionario con poteri discrezionali.

La crisi parlamentare tedesca

Berlino, 14, ore 6,55.

Da tutti i commenti dei giornali sulla crisi traspare lo stesso sentimento di sorpresa dinanzi al fatto compiuto, perchè le voci di crisi che circolavano da qualche giorno non avevano trovato che poco credito. Non si credeva che il Governo si sarebbe deciso ad un atto così grave per le conseguenze che ne possono derivare. Ma se vi è stata sorpresa, tuttavia la stampa all'unanimità dichiara che la situazione era insostenibile. Il *Berliner Tageblatt* scrive: « Il Governo ha compiuto un atto di energia. » Gli organi conservatori ed agrari e liberali dicono: « Il Governo si è liberato dal giogo del Centro; l'incubo è svanito! » Ma se vi è un'unanimità indiscutibile nel dare addosso al Centro, vi sono delle divergenze nel giudicare le conseguenze dello scioglimento.

La *Gazzetta di Voss* ricorda che la politica confessionale del Governo riuscì ad alienarsi le simpatie di numerosi liberali. Il *Berliner Tageblatt* rileva che la politica doganale come il rincaro delle carni sono in contraddizione con la politica del liberismo. La *National Zeitung* approva senza riserve l'atto del Governo e fa un appello a tutti i liberali. La *Post*, conservatrice, la *Kreuz Zeitung*, agraria, il *Tagliche Rundschau*, nazionalista, felicitano il Governo ed esprimono grandi speranze per le nuove elezioni.

Il *Vorwaerts* dichiara di accettare con gioia l'idea di misurarsi col Governo contro la coalizione borghese e non dubita che le nuove elezioni gli apporteranno nuovi rinforzi.

La *Germania* difende il Centro contro il rimprovero di aver voluto sacrificare le colonie. « Il Centro ha voluto semplicemente ottenere dal Governo la conferma della sua intenzione di mettere fine a spese esagerate in uomini e denaro. La piattaforma elettorale che il Centro adotterà sarà la seguente: politica finanziaria ragionevole, politica coloniale senza compromessi. Le nuove elezioni devono aver luogo in un termine di sessanta giorni.

La *Lokal Anzeiger* registra la voce che le elezioni sarebbero fissate al 20 gennaio e la convocazione del Parlamento al 7 od all'8 febbraio.

Il saluto di Guglielmo II all'ambasciatore Lanza.

Ci telegrafano da Berlino, 15, ore 9:

Il *Berliner Tageblatt* dice che al pranzo di ieri sera all'Ambasciata italiana, l'Imperatore pronunziò un breve discorso in cui espresse il suo dispiacere per la partenza da Berlino di Lanza. Lanza rispose ringraziando l'Imperatore. Fra gli invitati al pranzo vi erano Tschirsky, i ministri Bethmann, Armin, il generale Plessen, capo del Gabinetto militare, Huelsen, direttore dell'Ufficio coloniale, Bedenburg ed il pittore conte Harach.

La malattia del Re di Svezia.

Stoccolma, 15, ore 8.

Il Bollettino della malattia del Re pubblicato stanotte reca: « Il Re ha passato la giornata di ieri tranquilla; ha dormito 4 ore; le funzioni del cuore sono più regolari; la temperatura ieri sera era di 38 e 3. Nella trachea vi è ancora qualche materia mucosa; l'appetito è assai buono.

Un piroscafo danese in fiamme.

Ci telegrafano da Atene, 15, ore 8:

Lo *steamer* danese *Nicobar* è giunto ieri in fiamme al porto del Pireo. Il fuoco si era manifestato a bordo in vista del Capo Guardafui. L'equipaggio aveva abbandonato il bordo e salito sopra un altro *steamer* si occupava a combattere il fuoco. Il fuoco continua.

Un incidente ferroviario all'Orient-Express.

Ci telegrafano da Budapest, 15, ore 9:

Ieri sera, alle ore 23,30, l'Orient-Express ebbe, presso Dunakeszi Alagarec, un urto con un treno merci. Fu inviato sul luogo un treno ausiliario. Mancano i particolari dello scontro.

L'inchiesta sul disastro ferroviario di Fabriano.

Ci telefonano da Roma, 15, ore 9,45:

Ieri sera, col treno delle ore 22,20, sono partiti da Roma per Fabriano il direttore compartimentale ing. Ovada, il cav. Fermi, ispettore generale del Movimento, l'ing. Maffei ed altri funzionari, che, per ordine del direttore generale comm. Bianchi, eseguiranno un'inchiesta per assodare le cause del disastro.

La *Vita* dice che dai telegrammi ricevuti non è possibile stabilire la causa del disastro. La causa prima è stata certamente il deviamento della locomotiva, dovuto ad un avvallamento della linea, prodotto dal temporale della notte precedente. L'incendio poi, secondo questo giornale, è stato prodotto o dal fuoco della macchina fracassata o da un fanale acceso fra i rottami. Nel treno merci dovevano trovarsi materie infiammabili.

Il *Messaggero* dice che i feriti appartengono tutti al personale viaggiante e che il morto è il frenatore Aquili.

L'ansia di ieri a Trapani.

Ci telegrafano da Trapani, 15, ore 9:

Un numero stragrande di carabinieri e di guardie girarono ieri per tutte le vie della città stazionando sulle piazze. Dapprima la mancanza di notizie rendeva ansiosissimi i cittadini, che mostravansi costernati, come per una sciagura imminente. Il popolo sembra però rassegnato e nulla lascia temere sconsigliati disordini, regnando la calma. La prima notizia annunciante che il regio procuratore aveva sollevata l'eccezione di incompetenza e dichiarato di ricorrere alla Cassazione, venne comunicata dal prefetto alla Giunta comunale, che si trovava riunita sotto la presidenza del sindaco. Tale notizia si divulgò subito tra la grande folla agglomerata sotto il palazzo Municipale, producendo ottima impressione. Ora si attende ansiosamente la decisione definitiva.

I chiassi studenteschi di Napoli.

Ci telefonano da Napoli, 15, ore 10:

Ieri sera sono continuate le dimostrazioni degli studenti, provocando tafferugli lungo via Toledo, la Galleria ed al largo della Carità, ove è la casa del rettore prof. Fadda. La cittadinanza è ormai annoiata da queste dimostrazioni, le quali non hanno più ragione di essere in quanto che un manifesto del rettore agli studenti informa che gli studenti i quali credono di aver danno dall'applicazione del nuovo regolamento per questo anno, possono inviare una loro dichiarazione alla Segreteria, la quale terrà conto di questa dichiarazione e rinvierà per essi l'applicazione del nuovo regolamento.

Borsa di Torino.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA.
14 dicembre — Ore 16.

L'attenzione degli operatori fu rivolta quasi unicamente alla Fiat, che già stamane, all'ultimo momento, retrocesse vivamente a 570, 565. In Borsino aprì a 566, e sull'insistenza delle offerte, che trovavano scarsa domanda, fu ceduta a 540, 545, prezzi di chiusura. Gli altri valori del gruppo pure debolissimi.

Azioni Banca d'Italia 1290, 1292 1/2.
» Commerciale 907, 906 1/2, 906.
» Fiat 565, 560, 545, 540, 545.
» Itala 169, 166.
» Rapid 167, 165 1/2.
» Züst 118, 117.
» Concimi 488, 487.

15 dicembre.

Rendita corso medio d'uff. 103 23.

Rendita Italiana 5 0/0 lordo per contanti 103 23.

Rendita Italiana 3 1/2 0/0 netto per contanti 102 10.

Cambi a vista.

Francia 3: denaro 99 925, lettera 99 925.
Svizzera 3 1/2: denaro 99 80, lettera 99 90.
Germania 6: denaro 122 975, lettera 123 075.
Londra 6: denaro 25 20, lettera 25 22.

Prezzi dei valori per fine corrente:

Azioni Banca d'Italia 1300, 1290.
» Commerciale 906, 905, 905 1/2.
» Meridionali 786.
» Fiat nuove 560, 540, 535, 530, 525, 515, 510, 515.
» Fiat-Muggiani 70.
» Itala 166, 164, 163, 160, 178.
» Rapid 164, 162 1/2, 160.
» Rochet 11 1/2.
» Züst 115, 113, 112.
» Concimi 480, 485 1/2.
Obblig. Cr. Fond. S. Paolo 5 0/0 513.
» Cr. Fondiario S. Paolo 4 1/2 0/0 504 1/2.
» Banca d'Italia 4 0/0 498.
» Ferrovie Vittorio Emanuele 373.
» Ferrovie Sarde C. 353.
» Ferrovie Italiane 3 0/0 358 1/2.
» Ferrovie Meridionali 347 1/2.
» Ferrovie Sicule 4 0/0 oro 510.
» Ferrovie Second. Sarde 4 0/0 510.
» Ferrovie Mediterranee 4 0/0 500.
» Tramways Torinesi 4 1/2 0/0 515.

Mercato pesantissimo sui titoli d'auto, che sono offerti con scarsa contropartita. La *Fiat* perdè un'altra trentina di lire da ieri sera. Offertissime Itala e Rapid, da 186 a 178 e da 168 a 160 rispettivamente. I bancari sono poco trattati e senza variazioni.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 14, ore 16:

Rendita Italiana 3 75 0/0 per contanti 103 20.
» » 3 75 0/0 per fine corrente 103 30.
» » 3 50 0/0 per contanti 102 10.
» » 3 50 0/0 per fine corrente 102 20.

Banca d'Italia 1290 — Banca Commerciale 907 — Credito Italiano 649 — Banco Roma 115 — Banca Gestioni 114 — Istituto Italiano 572 — Immobiliari 250 — Beni Stabili 271 — Imprese fondiarie 126 — Risanamento 40 — Meridionali 786 — Mediterranee 450 — Veneto 90 — Navigazione Generale Italiana 478 — Tramways 315 — Acqua Marcia 1633 — Condotte d'acqua 462 — Gas 1309 — Pantanella 80 — Zuccheri 65 — Terni 1730 — Ferriere 312 — Metallurgica 174 — Elba 482 — Ansaldo 289 — Piombino 272 — Antimonio 536 — Montecatini 136 50 — Eritrea 12 — Prodotti chimici 177 — Azoto 436 — Solfato rame 55 — Elettrochimica 178 50 — Carburo 1276 — Kerka 512 — Forni elettrici 90.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 14, ore 17,30:

Borsino del mattino, ore 12. — Ben poco abbiamo da variare alle nostre impressioni di ieri. Soliti pochi affari, con qualche offerta piuttosto insistente. La Rendita non ebbe oscillazioni da 103 45 fine mese; Terni, dopo 1725, fermo 1732; Edison 815, 814; Distillerie 293; Commerciale 906 50. Cambi immutati.

Borsa Ufficiale, ore 16. — Continua la scarsità di affari, e dopo una mattinata incerta chiudiamo leggermente migliori. Le Terni cominciarono a 1725 e chiusero a 1740; la Banca d'Italia 1299, 1300; Commerciale 907; Elba 478, 482, 478 50; incerte sempre le Edison, De Angeli, Meridionali; intrattata la Rendita al 03 45 circa. Senza variazioni i cambi.

Chiusura della Borsa di Genova

Ci telefonano da Roma, 14, ore 18:

Rendita Italiana 103 45.

Banca 1299, 1301 — Comit 907 — Credito 655 — Meridionali 785 — Mittel 449 — Rubattino 476 — Raffinerie 366 — Industrie 357 — Eridania 1121 — Marzini 311 — Terni 1730, 1745, 1745 — Armstrong 350 — Elba 482 — Savona 409 — Molini 311 — Semoleria 416 — Carburo 1272 — Kerka 511 — Imprese 125 — Itala 168 — Rapid 166, 165 — Officine 635 — Voltri 445 — Banco L. 241.

Borse Estere

Borsa di Parigi, 14 dicembre	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabili	— —
» » 3 0/0	96 10
» » 3 1/2 0/0	— —
Rendita italiana 3 75 0/0	103 40
Cambio su Londra a vista	25 .8
Consolidati inglesi 2 75 0/0	86 36
Obbligazioni Lombarde	327 75
Cambio sull'Italia	premio 1/32
Turco nuovo	94 37
Banca di Parigi	1460 —
Tunisine	458 50
Egiziane 4 0/0 (rendita)	103 50
Rendita Ungherese 4 0/0	97 80
Rendita Spagnuola estera 4 0/0	94 67
Banca Ottomana	675 —
Argentina	117 —
Credito Fondiario	700 —
Suez	4500 —
Lotti Turchi	148 25
Ferrovie Meridionali a termine	inquotato
Rendita Russa nuova	85 50
Nuovo prestito Russo	86 50
Rendita Portoghese 3 0/0	inquotato
Banca di Francia	inquotato
Cambio su Madrid	0 30
Banca Commerciale Italiana	—
Rendita Serba 4 0/0	83 50
Tendenza sostenuta.	

ALFREDO FRASSATI, direttore.
Pesso Giovanni, gerente.

Dopo lunga e penosa malattia cessava ieri di vivere il Signor

Valabrega Emilio

I fratelli GIACOMO, MARCO, MOISE, e sorella ENRICHETTA, e cognate CLAVA e cognata ESTER VALOBRA, e nipoti e parenti tutti ne danno il doloroso annuncio.

Non si inviano partecipazioni e non si accettano fiori.

La sepoltura avrà luogo il giorno di domenica, alle ore 8, partendo da via Principe Tommaso, 23.

Torino, 15 dicembre 1906. 27152

Le sorelle, i fratelli, addolorati, annunziano l'irreparabile perdita di

Bargis Vittorio

Chimico-Farmacista

avvenuta ieri, 14 c. m., alle ore 22.

La sepoltura avrà luogo domani, 16 c. m., alle ore 15, partendo dall'Ospedale San Salvario. 27181

Non si mandano partecipazioni speciali.

La moglie BETTINA FARINA, i figli PIERINO e MARIA, la suocera IMELDE FRANCHINI, i fratelli ONORIO e VITTORIO, il cognato, le cognate, i nipoti e parenti tutti, coll'animo straziato, partecipano la morte del loro amatissimo

Cav. Angelo Pavesi

Maggiore nel 1° Regg.to Alpini

avvenuta in Mondovì, il 13 dicembre, alle ore 22.25.

I funerali avranno luogo il 15, alle ore 9,30, partendo dalla casa per il duomo, e quindi alla stazione ferroviaria.

Per espressa volontà del defunto, si prega di astenersi dai discorsi e di non mandar fiori.

Non si mandano partecipazioni personali.

Il CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE DELL'UNIONE COMMESSI ED IMPIEGATI DI COMMERCIO compie il doloroso incarico di annunziare ai signori soci la morte del suo ex-Presidente

ANSELMO GIUSTA

avvenuta il 13 corrente, alle ore 14.

La sepoltura avrà luogo stamane, 15 corr., alle ore 9, partendo da via Quattro Marzo, 5. 27109

Borse, Mercati e Commercio

Borsa di Parigi

Ci telefonano da Parigi, 14, ore 22.30:

Il mercato è sempre sotto l'influenza esercitata dall'avvicinarsi delle liquidazioni. Le Rendite francesi sono indecise, si sembra molto perplessi sulle conseguenze che potrà avere il distacco del tagliando sul listino. In tempi ordinari i corsi sarebbero ricondotti ad un livello sufficientemente basso perchè potessero tentare la speculazione; disgraziatamente la quantità considerevole di titoli fluttuanti, nel timore di veder prodursi nuove vendite, allontana i compratori.

BORSA DI VIENNA, 14.

Credito Austriaco	676 50	Lire italiane (carta)	95 60
Lombarde	160 —	Rend. Austr. (arg.)	99 30
S. Anglo-Austriaca	316 —	Id. in carta	99 [illegible]
Austriache	692 [illegible]	Union Bank	575 50
B. Austro-Ungarica	1756 —	Rend. Austr. in oro	117 [illegible]
Napoleoni d'oro	19 13	Ungherese 4 0/0	95 [illegible]
Argento	100 —	Ungherese 3 1/2 0/0	94 [illegible]
Cambio su Parigi	95 61	B. Paesi Bassi	453 [illegible]
Cambio su Londra	240 15		

Tendenza ferma.

BORSA DI BERLINO, 14.

Cambio su Londra	— —	Obbl. Ferr. It. 3 0/0	83 60
Cambio su Parigi	— —	Obbl. Meridionali	— —
Cambio su Italia	— —	Obbl. di Roma	— —
Credito Austriaco	218 —	Ferr. Meridionali	150 [illegible]
Rendita Italiana	— —	Ferr. Mediterranee	— —
Id. fine mese	— —	Banca Commerciale	— —
Cons. Prussi. 4 0/0	99 —	Russo (contanti)	215 [illegible]
Rend. Turca 1 0/0	94 50		

Tendenza calma.

BORSA DI LONDRA, 14 (Chiusura).

Consol. inglese	86 7/16	Russo	67 —
Rendita italiana	100 1/8	Uruguay	65 —
Argentino 5 0/0	81 11/16	Versamenti fatti alla Banca d'Inghilt. L. st.	[illegible]
Spagnuolo	93 3/4	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. st.	[illegible]
Turco nuovo	94 1/2		
Egiziano [illegible]	103 1/2		
Giapponese	82 1/8		

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 15 dicembre. — Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati **L. 100** (giornaliero).

Roma, 10-15 dicembre. — Per gli sdaziamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato di Banca **L. 100,00** (settimanale).

Roma, 14 dicembre. — Il prezzo del cambio quale risulta dalla media dei Sindacati delle Borse italiane è oggi di **L. 99,**[illegible].

Genova, 14 dicembre. Media ufficiale dei cambi: Francia 99 95 —; Londra 25 21 1/2; Germania 122 95 —; Svizzera 99 92 1/2; Belgio 99 82 1/2; Austria 104 60.

MERCATI

Società Torinese

per la stagion. ed Assaggio delle sete (già Baricalla e C.)

Operazioni del 14 dicembre 1906.

Organzini	C. 18	Kg.	1848,08
Trame	» —	»	—
Greggie	» 9	»	798,60
Articoli diversi	» 4	»	5,45
Totale	C. 19	Kg.	1987,97
Sete passate	» 11	»	795,70
Totale	C. 30	Kg.	2783,67

Colli entrati nel mese a tutt'oggi.

Stagionati	N. 991	Kg.	53740,78
Pesati	» 81	»	5121,[illegible]

Bestiame.

ASTI, 12 dicembre 1906.

Buoi N. 87 — Vacche 439 — Vitelli 479 — Vitelli lattanti 34 — Cavalli 21 — Muli 11 — Asini 15 — Maiali 50 — Pecore 4 — Capre 7 — Agnelli 9 — Capretti 5. Totale N. 1179.

CARRU', 12 dicembre 1906.

Buoi, prezzo medio per miria da L. 7 — a 8 — — Vacche da 5 65 a 6 50 — Vitelli da 8 75 a 10 20 — Maiali da 8,50 a 10 — — Pecore e capre da 4 — a 5 50 — Agnelletti al chilo da 0 — a 0 —.

VILLANUOVA D'ASTI, 13 dicembre 1906.

Buoi e manzi da macello al miria da L. 7 50 a 8 — — Buoi e manzi da lavoro da 6 25 a 7 —. Vitelli da macello da L. 8 — a 9 10; vitelli d'allevamento, al capo, da 40 — a 80 —. Vacche da lavoro, al capo, da L. 200 a 300. Maiali al Mg. da L. 10 50 a 11 —. Maialetti, al capo, da L. 20 a 35. Conigli al capo, da L. 1 20 a 1 50.

FOSSANO, 12 dicembre 1906.

Vitelli al miriagramma L. 8 75; Carne di vitello al chilo L. 1 30; di bue 1 45.

Cereali.

FOSSANO, 12 dicembre 1906.

Frumento all'ettolitro L. 17 50 — Segala 13 60 — Meliga 16 75 — Miglio 11 [illegible] — Formentone 9 50.

VILLANUOVA D'ASTI, 13 dicembre 1906.

Frumento al quintale da L. 22 50 a 23 —; Meliga da 16 — a 16 —; Segala da 8 [illegible] a 18 —.

Farine, pane, paste e riso.

FOSSANO, 12 dicembre 1906.

Riso all'ettolitro L. 50 15.

Pane: grissino al chilo cent. 35; bianco 35; comune 32; bruno 16.

Paste di Genova al chilo cent. 65; di semola 52; di m[illegible] semola 57; ordinaria 50.

Foraggio.

FOSSANO, 12 dicembre 1906.

Avena all'ettolitro L. 9 — — Fieno al miriagramma 0 6 — Paglia 0 35.

VILLANUOVA D'ASTI, 13 dicembre 1906.

Maggengo al Mg. L. 7 — — Ricetta da 6 50 — Terzuolo 6 50 — Trifoglio 6 70 — Paglia 4 50.

Frutta e Verdura.

FOSSANO, 12 dicembre 1906.

Fagiuoli all'ettolitro L. 21 50 — Fave 13 44 — Patate al miria 0 95 — Castagne fresche 1 82; sec he 3 75.

Pollame, uova e burro.

CARRU', 12 dicembre 1906.

Pollame per capo da L. [illegible] a 3 4 — Uova alla dozzina da 1 80 a 2 —.

FOSSANO, 12 dicembre 1906.

Burro al chilogramma L. 2 60 — Uova alla dozz. 1 80.

VILLANUOVA D'ASTI, 13 dicembre 1906.

Galline, al capo, da L. da 2 50 a [illegible]; Polli da 1 60 a 1 [illegible]; Faraone da 2 — a 3 —; Anitre da 2 — a [illegible]; Pi[c]cioni da 0 50 a 72; Capponi da 3 — a 3 50; Tacchini da 4 — a 4.

Uova alla dozzina 1 [illegible].

Vino.

CARRU', 12 dicembre 1906.

Vino dolcetto, per ettolitro, da L. 35 a 45.

Mercati di Genova.

GENOVA, 14 dicembre 1906.

Grani. — Posizione invariata, con affari limitati. Nazionali deboli. Granoni con poca domanda.

Grani teneri. — Nazionali Alta Italia da lire 23 25 a 23 50 al Q.le; vendite Q.li 500 — Esteri Berdiansca Azima 16 50; 1200 — Id. id. Ghirca 16 25; 1500 — Id. Nicolajeff Azima da 15 75 a 16; 1250 — Id. id. Ghirca 15 75; 2000 — Id. Odessa Azima da 14 75 a 15; 1500 — Id. id. Ghirca da 14 75 a 15; 2000 — Id. Romelia da 15 25 a 15 50; 1200 — Id. Danubio da 15 00 a 15 75; 1500 — Id. Plata 16 25; 1000.

Grani duri. — Nazionali Sardegna da L. 25 a 25 1/4 al Q.le; vendite 2500 Q.li — Esteri Taganrog 19 75; 2500 — Id. Berdiansca 19 75; 5000 — Id. Danubio, Odessa da 17 a 17 25; 1250 — Id. Soria 16 25; 1000.

Granoni. — Danubio da L. 11 a 12 25 al Q.le; vendite [illegible] Q.li — Odessa 11; 1000 — Nazionali Napoli da 15 50 a 15 75; 250 — Id. Alta Italia da 16 25 a 16 50; 500.

Avena. — Nazionale da L. 19 50 a 19 75 al Q.le; vendite 650 Q.li — Estera da 13 75 a 14; 2000 Q.li.

Orzo. — Nazionale L. 16 50 al Q.le; vendite 250 Q.li — Estero 12 50; 500.

Legumi. — Fagiuoli nazionali L. 28 al Q.le; vendite 150 Q.li — Fagiuoli esteri verdi da 28 a 28 50; 500 — Ceci cottura da 29 a 30; 2500 — Id. macina da 22 a 23; 600 — Fave e favini 17; 500 — Segala 13; 600 — Lupini 12 25; 650.

I prezzi sono schiavi di dazio, contanti sconto dell'1 0/0.

SOCIETÀ

Torino — Venne risolta la Società in nome collettivo corrente in Torino sotto la ragion sociale: « Ferrabino e Rolfo », stata costituita fra i signori Alessandro Rolfo e Ferrabino Emilio con atto in data 28 gennaio 1906, rogito Carlo Foà, avente per iscopo la fabbricazione e posa in opera di speciali pavimenti igienici moderni (sistemi brevettati J. R.) o generi affini. A liquidatore venne nominato il signor Alessandro Rolfo, coi più ampi poteri.

— Con atto pubblico 7 novembre 1906, rogato Rolando, venne costituita Società anonima per azioni intitolata: « Società Anonima Arti Grafiche Pietro Cassina », con sede in Torino e col capitale di L. 80,000, diviso in N. 800 azioni da L. 100, elevabile a L. 250,000, per deliberazione dell'assemblea generale degli azionisti. Lo scopo della Società è l'esercizio dell'industria litografica e in genere dell'industria tipografica e qualsiasi altra industria affine avente per iscopo la riproduzione in qualsiasi modo di disegni e scritture. La durata della Società è fissata in anni 30. La firma sociale e la rappresentanza della Società verso i terzi, anche nei giudizi straordinari di cassazione e revocazione, spettano all'amministratore delegato. Il primo Consiglio d'amministrazione venne così formato: Conte cav. Luigi Cibrario, presidente ed amministratore delegato; dottore Teodorico Morra, avv. Ernesto Mercandino. Il primo Collegio sindacale venne composto dei signori: Avv. Benedetto Savi, dott. Enrico Ferrati e rag. Gerardo Gobbi, sindaci effettivi, e Ettore Molfino ed Emilio Gay, sindaci supplenti. Il signor Pietro Cassina è nominato direttore tecnico per un decennio.

— Con atti 26 settembre e 21 novembre 906 rogato Teppati venne costituita Società Anonima per azioni, con sede in Torino, sotto la denominazione « Miniere di Agogna e di Motto Piombino », avente per oggetto di coltivare ed esercire la miniera di Agogna e Motto Piombino, di assumere in genere concessioni minerarie, esercirle, chiedere permessi di ricerca e rinnovazioni, esercire il commercio e l'industria di lavorazione dei minerali estratti, partecipare sotto qualunque forma ad altre aziende e Società congeneri e fare ogni atto ed operazione in rapporto ai sopradetti scopi. La sede della Società è in Torino e la durata è fissata fino al 28 febbraio 1937. Il capitale sociale è di L. 400,000, diviso in numero di 4000 azioni da lire 100 caduna, aumentabile in una o più volte sino a lire 1,000,000 per semplice deliberazione del Consiglio d'Amministrazione. La rappresentanza e firma sociale in ogni atto, anche giudiziale, spetta al presidente od a chi ne fa le veci; sarà però in facoltà del Consiglio, in caso di nomina di un direttore od amministratore delegato, di conferirgli la firma sociale per tutti gli atti o per determinate categorie di atti sociali. Il primo Consiglio di Amministrazione si compone dei signori: comm. Eleonoro Pasini, avv. Vincenzo Cuzzi, ing. cav. Giuseppe Pucci Baudana; sindaci effettivi sono i signori: Gobbi rag. Gerardo, ing. Giulio Martelli, Gualco Angelo; sindaci supplenti i signori: Garino avv. Arturo e Mario Bella, sottotenente di vascello.

— A rogito Teppati cav. Camillo si costituì una Società Anonima per azioni colla denominazione di « Compagnia Italiana Westinghouse di Freni », avente per oggetto la fabbricazione e la vendita in Italia degli apparecchi di freno Westinghouse e loro parti per veicoli ferroviari e tranviari di qualunque altro genere secondo gli studi, i principi, i metodi, i disegni, modelli e brevetti della The Westinghouse Brake Cy Ltd di Londra per tutto il tempo che avrà durata la Società; ottenere ed acquistare dalle altre Compagnie Westinghouse, a condizioni da convenirsi, il diritto di fabbricare gli apparecchi di freno Westinghouse secondo i brevetti da esse posseduti presentemente; applicare freni od altri congegni meccanici in genere e veicoli ferroviari e tranviari di qualunque altro genere; costruire congegni meccanici e loro parti, strumenti, utensili ed affini, ecc. La Società ha sede ed officine in Torino. Ha pure una Agenzia e può stabilirne in altre città d'Italia. Il capitale sociale è di lire 2,400,000 rappresentato da 9600 azioni del valore di lire 250 caduna, aumentabile fino a lire 5,000,000 per semplice deliberazione del Consiglio. La durata della Società, è di anni 50. La firma sociale spetta di diritto a due consiglieri d'amministrazione, di cui uno, può essere anche direttore generale. Il Consiglio di amministrazione è composto dai signori: Cavalli cav. Angelo, Giani Mario, Joseph Harry Lukach, ing. Alberto Haptyu, John Villa Cloud; a sindici effettivi sono nominati i signori: Falco cav. Giovanni Battista, Thierbach cav. ing. Edoardo Savi avv. Benedetto, ed a sindaci supplenti i signori: Enrico avvocato Giuseppe, Fervis ing. Tommaso. Direttore generale venne nominato per anni cinque il signor ing. Mario Giani.

— A rogito Baricco 28 novembre 1906 si è costituita una Società in accomandita semplice sotto la ragion sociale: « Maurer, Torta e Pocco », allo scopo di esercire le industrie grafiche e fotomeccaniche, tanto su carta quanto su qualunque altra materia, e con tutti i sistemi attualmente conosciuti, quali la cromolitografia e tipografia, la fotocromia, ecc., come quelli che venissero durante la Società scoperti ed applicati. La sede sociale è in Torino, e la Società durerà fino al 31 gennaio 1918. Il capitale sociale è di L. 250,000, diviso in N. 250 carature di L. 1000 ciascuna, e potrà essere aumentato, per deliberazione dei suoi gerenti, approvata dal Comitato di vigilanza, fino a L. 750,000, e fino a L. 1,500,000 per deliberazione dei soci, su proposta dei soci gerenti. Soci accomandatari sono i signori: Pietro Pocco, Torta Francesco e Maurer Cristiano, i quali hanno la firma sociale, che è costituita dalla ragion sociale, nella sfera e per le occorrenze delle atribuzioni loro affidate. Però per l'emissione di cambiali, qualunque ne sia il valore, occorrerà sempre la firma del socio amministratore, contemporaneamente alla firma di uno degli altri gerenti.

TELEGRAMMI COMMERCIALI.

PARIGI, dicembre (sera) 13 14

Farina 12 M. — per corrente	Fr.	29 75	29 50
» — per gennaio	»	29 75	29 [illegible]
» — per febbraio-marzo	»	29 80	29 90
» — 4 mesi da marzo	»	29 90	29 75
Mercato pesante.			
Zucchero rosso 88 disp.	Fr.	24 50	24 75
» raffinato id.	»	18 00	18 00
Mercato calmo.			
Zucchero bianco N. 3 disponibile	Fr.	26 75	26 75
» » a 4 mesi primi	»	27 —	27 —
Mercato calmo.			

LIVERPOOL, dicembre (sera) 13 14

Cotoni — Tendenza del mercato: Americani, più facile — Brasiliani, invariata — Egiziani, sostenuta — Surate, invariata. — Domanda per il mercato in generale buona.

Vendita della giornata	Balle N.	10,000	12,000
» per la speculazione	» »	2,000	1,000
Esportazione	»	77,000	81,000

Futuri americani: tendenza sostenuta; domanda buona.

per corrente	D. 5 41/100	5 41 100
per dicembre-gennaio	» 5 39/100	5 39 [illegible]
per febbraio-marzo	» 5 35/100	5 37/100
per aprile-maggio	» 5 39/100	5 39/100

Prezzi delle diverse qualità dei cotoni.

Americani Middling	D. 5 93	5 79
Pernambuco Fair	» 6 31	6 31
Maceiò Fair	» 6 30	6 18
Ceará Fair	» —	—
Egiziano Bruno, Fully Good Fair	» 10 00	10 00
M. G. Broach Good	» 5 14	5 17
Bownaggar Good	» 4 22	4 22
Comrawongar N. 1 Good	» 4 22	4 22
Bengala Good	» 3 75	3 75

ANVERSA, dicembre (sera) 13 14

Frumento — Mercato calmo.		
Petrolio raffinato — per corrente	17 1/2	17 1/2
» » — a 4 mesi primi	18 —	18 —
Mercato calmo.		

HAVRE, dicembre (sera) 13 14

Cotoni vendite	Balle N.	1,701	1,800
Mercato sostenuto.			
Caffè — Vendite	Sacchi N.	30,000	15,000
Mercato sostenuto.			

MARSIGLIA, dicembre 13 14

Frumenti — Importazione quintali	7,067	4,413
Vendita	3,500	1,500

Mercato calmo, prezzi invariati.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 14 dicembre.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 745,3; ore 15: 735,6; ore 21: 735,4.

Stato atmosferico. — Ore 9: nuvolo p. sereno; ore 15: nuvolo p. sereno; ore 21: sereno.

Acqua caduta millimetri 1,5.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:

Massima + 5,4 Minima + 1,3

Piazza Castello — Nella stanza al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 14 + 5,0

Temperatura minima della notte dal 13 al 14 + 0,4

15 dicembre — Il sole nasce alle ore 8, minuti 0; tramonta alle ore 16, minuti 40.

Stazione termometrica Bordeli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 14 + 4,5

Temperatura minima della notte dal 14 al 15 + 1,0

***

Ci telefonano da Roma, 14, ore [illegible]:

Europa. — Pressione massima 770 sul Mar Bianco; minima 744 sulla Danimarca.

Italia, 24 ore. — Barometro disceso ovunque fino a 14 millimetri al sud. Temperatura irregolarmente variata; pioggie specialmente sull'Italia peninsulare; venti forti tra nord e ponente; mare agitato. Stamane cielo vario sull'Alta Italia; nuvoloso o piovoso altrove. Venti forti del terzo e quarto quadrante nell'Italia. Inferiore ed isole, e mare agitato, o grosso. Barometro 747 sul Lazio; 760 in Sicilia.

Probabilità: Venti forti tra nord e ponente; cielo vario sull'Alta Italia; nuvoloso altrove, con pioggie massime al sud. Mare molto agitato lungo le coste Meridionali ed intorno le isole.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO (Società Anonima Imprese Teatrali): Compagnia Continentale, diretta da R. Bisini; ore 20,45: Rappresentazione equestre, varietà, attrazioni — L. 1 20.

TEATRO CARIGNANO (Rappresentazioni straordinarie della Compagnia drammatica cav. E. Zacconi), ore 20,45: *Il cardinale Lambertini*, commedia storica in quattro atti, di Alfredo Testoni — L. 1.

TEATRO ALFIERI (Comp. dramm. Virgilio Talli), ore 20,45: *La scintilla*, commedia in 4 atti, di Alfredo Testoni (novissima per l'Italia; 1a rappresentazione). — L. 0 70.

TEATRO BALBO (Comp. d'opere comiche e operette di L. Maresca e Rainieri, diretta dal cav. Maresca), ore 20,45: *Dall'ago al milione*, operetta-féerie in tre atti, musica del maestro L. Dall'Argine — L. 0 80.

TEATRO ROSSINI (Comp. Piemontese T. Canibertì), ore 20,45: *L'anel*, commedia in tre atti, di Oreste Farolo; *Mia fia*, commedia in un atto — L. 0 50.

POLITEAMA LAGO MAGGIORE, ore 20,45: *Luigi XI, Re di Francia*, dramma. — L. 0 40.

TEATRO GIANDUIA (Marionette Torinesi), ore 20,45: *Da Rivoli a Milan.* — L. 0 40.

PANORAMA DELLA BATTAGLIA DI TORINO NEL 1706 (Parco del Valentino), aperto: Giorni festivi dalle 9 alle 19; giorni feriali dalle 9 alle 17 — Entrata L. 1 tutti i giorni; militari in divisa e ragazzi L. 0 50.

Torino, 1906 — Tip. A. Frassati e Cᵒ.

"PICCOLI AVVISI,,

(esclusa carattere commerciale).

Domande d'impiego cent. 5 per parola. - Offerte d'impiego ed altri avvisi cent. 10. - Annunzi di carattere privato cent. 15. — *Minimo dieci parole - Non si accettano francobolli in pagamento.*

Offerte d'impiego. 1

CASA grossista generi alimentari cerca giovane per le spedizioni. Richiedesi bella calligrafia, abbia qualche nozione di contabilità ed ottime referenze. Scrivere O. P. N. 333, fermo posta, Torino. c 26886

CERCASI abile piazzista pratico trattare macchine da scrivere; Darebbesi buon mensile e larga provvigione. Esigonsi ottime referenze. — Scrivere casella 648, Genova. 26858 G

CERCO guardia notturna per stabilimento, ex-carabiniere. — Rivolgersi Studio Commerciale, via Po, 36, Torino. c 27023

CERCO piazzisti esattori stipendio fisso e provvigione. — Rivolgersi Studio Commerciale, via Po, 36, Torino. c 27021

CERCASI signorina trentenne, istruita, sola, condotta irreprensibile, disposta disimpegnarsi lavori casalinghi, con poche pretese, per persona sola, attempata. — Biografia dirigere Ines, postrestante, Oulx. c 26940

COCCHIERE ammogliato è ricercato per servizio furgoncino. Buon stipendio, alloggio, riscaldamento, illuminazione. — Scrivere GLARANI, posta, Torino. 27031

COOPERATIVA Consumo « Unione e Benessere » Sassari, cerca direttore, stipendio L. 1800 annue, cauzione L. 2000. — Inviare prima del 30 dicembre 1906, documenti capacità, moralità, sanità e certificato nascita. A richiesta, si spediscono articoli regolamentari fissanti obblighi. 26818

LITOGRAFI. Cercasi abile macchinista litografo per lavori fini di cromo. Inutile scrivere senza ottime referenze. Indirizzare offerte, campioni Stabilimento Armanino, Genova, a cominciare da domenica p. v. c 26686 G

STABILIMENTO industriale torinese cerca giovane con buona istruzione commerciale, perfetto corrispondente italiano. — Offerte con copia certificati e pretese sub c 26977, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Domande d'impiego. 2

ABILISSIMO capo officina primario stabilimento, pratico moderni sistemi lavorazione, prossimamente disponibile. — Scrivere cassetta 150 R, *Haasenstein e Vogler*, Milano. 26851 M

CHAUFFEUR meccanico patentato, ventiduenne, pratico qualsiasi marca, abilissimo guidatore premiato, conosce francese, tedesco. Referenze serissime. Occuperebbesi subito famiglia distinta, primario garage, fabbrica, disposto corse. Non rispondesi anonimi. — Scrivere c 26981, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

DISTINTA casa andrebbe far pranzi, oppure provvisoriamente. — Scrivere via S. Quintino, N. 55, C. R. c 26995

GEOMETRA, anni 22, farebbe anche gratuitamente, scopo pratica, tirocinio in Studio tecnico. — Scrivere cassetta c 26643, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

GIOVANE praticissimo ramo vini, liquori, Champagne, referenze primarie, cerca Casa seria. — Scrivere U. P., fermo posta, Torino. 26749

GIOVANE signora, bella presenza, ventiquattrenne, cerca occupazione; pratica commercio. Ritiro corrispondenza 20 corrente. — Scrivere cassetta 26214, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

INGEGNERE industriale elettrotecnico, trentenne, praticissimo costruzione, impianti, manutenzione macchine elettriche, vapore, gas, cerca impiego stabile e sicuro. Serie referenze. — Dirigere lettere cassetta N. c 26714, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

QUARANTENNE, prime referenze, garanzia, praticissimo industria, vendita, abituato controllo personale, magazzeno, cerca posto massima fiducia. Scrivere cassetta c 27031, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

RAGIONIERE impiegherebbesi presso Ditta commerciale, industriale. Ottime referenze. — Scrivere NICCHIA, posta, Torino. c 27017

SIGNORINA seria, colta, distinta famiglia provincia, collocherebbesi presso signora sola, coniugi, signore solo avanzata età, cure famigliari. Disposta viaggiare. — GIANI 20, posta, Torino. 27056

VENTITREENNE, istruito, attivo, viaggiatore in pellami e calzature, estesa clientela in tutta Italia Settentrionale, attualmente impiegato, cerca migliorare presso importante Casa del genere. Cauzione, referenze primarie. X. X., posta piazza Gran Madre. c 27073

200 MILA guadagno annuo porta tedesco propria clientela a Casa o impresario buon nome, massima bancaria, credito e capitali che vorrà impiegarlo. — Scrivere cassetta 117 R, *Haasenstein e Vogler*, Milano. 26632 M

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'aziende. 3

CERCO socio piccolo capitale azienda lucrosa viaggiando. — Scrivere BELLINI, Gioberti, 23. c 27055

DISPONENDO capitali mi associerei ad industria o commercio, preferibilmente generi di filatura e tessitura. Non si risponde anonimi. — Scrivere numero c 27057, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

FARMACIA prov. Cuneo, unica piazzata, cospicua Congregazione, reddito quattromila, vendo causa partenza. — RIPA, Galliari, 12, Torino. c 27069

GIOVINE signora cerca piccolo capitale; buon compenso. — Non anonimi scrivere posta, CRISPINA, Torino. c 27063

Ville, case, terreni, vendite, affitti e acquisti. 4

PER L. 60,000 vendesi corpo di casa indipendente nel centro di Torino, affittato uso albergo-ristorante. — Scrivere cassetta c 27095 *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Domande ed offerte di locali ed appartamenti 5

AL presente, via Piana, 11, grandioso alloggio, piano nobile d'angolo sulla Piazza Maria Teresa, composto nove camere e tre soppalchi, con tutte le comodità moderne. — Dalle ore 2 alle 4. c 26866

CERCO due camere con piccola cucina e possibilità impiantarla, a gas, ammobigliate od ammobigliate. Ingresso indipendente. — TANGE, fermo posta, Torino. c 26604

NEGOZIO via Roma, 42, già esercito in biancheria e chincaglieria, cedesi subito con mobiglio, senza merce. Rivolgersi portinaio via Carrozzai, 1. c 26882

PITTORI. Locali m. q. 350, luce mezzanotte-mezzogiorno. — Via Basilica, 9. c 26080

TIPOGRAFI. Mq. 200, divisibili, piena luce, affittansi. Via Basilica, 9. c 26083

Camere mobiliate e Pensioni. 6

CERCASI camera ammobigliata e salotto riscaldati nei pressi di Porta Nuova e Borgo S. Salvario. — G. A. M., via Ormea, 62. c 27098

CONIUGI distinti darebbero bella camera mobigliata, presso corso Valentino a signora dabbene o signore serio. — Scrivere c 26775, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

SIGNORE serio cerca camera elegantemente ammobigliata, con pensione, presso famiglia per bene, onde collocare distinta signora. Possibilmente centrale. — Scrivere c 27015, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Annunzi varii. 7

BICICLETTA inglese, nuova, urge vendere occasione. Via Mazzini, 2, Torino. c 27075

CERCASI cane da caccia giovane ed abile. — Mandare offerte e tenersi MORI, Limone Piemonte. c 27069

CINEMATOGRAFISTI. Cercasi pellicole, macchine occasione. — Protase, fermo posta, MEDUS, Torino. c 27003

FRANCESE insegnato metodo Berlitz, celerissimo. Preparazione esami. Prof. DELON, via Roma, 41. c 26998

INGLESE insegnasi metodo Berlitz, celerissimo. Traduzioni, prof. MAC-QUEEN, via Roma, 41. 26579

MATRIMONIO. Signorina che ha molto sofferto, recentemente provata da grave dolore, seria, illibata, colta, condizione signorile, priva modo conoscere per austerità della famiglia, cerca uomo onesto 30, 40 anni, intelligente, colto, animo buono, disposto amarla fortemente, eternamente. — Scrivere subito Maria MARIANNI, posta centrale, Torino. c 27107

MOBILIO occasione. Si vende mobilio completo di lusso in legno noce scolpito per sala pranzo. Per informazioni e trattative rivolgersi alla Carrozzeria CIOCCA, via della Zecca, n. 20. c 26913

PIANOFORTE occasione, quasi nuovo, buono, acquistasi. — Via Vassali Eandi, 9. c 27009

DOLORES. Obbedirò limitando questo giornale espressione miei sentimenti, due tempi; dimostrerò non folli. Rispettosi ossequii alla gentilissima *Persona*. c 27104

FARMACISTE bionda, bruna, SPES, cause impegni, ebbi sua ritardo. Favoriscano ritirare lettera. 27101

FEDE. Assente, ritirai tardi tua. Tredici attesi invano. Minuti indimenticabili passati teco. Presto tornerò: impossibile vivere lontano te. Appena libera suo stato attuale vedremoci. Anelo quel giorno. Leggi continuamente giornale per intenderci. Tuo per la vita. c 27036

FEMMINISMO è lentamento vita affettiva causa grossolanità maschile? Interessante problema! Ricco, sincero, non giovane, ascolterebbe quante fervide esserne mente in proposito. — FIDELIS, posta. c 27065

FERROVIA. Non ha potuto? Non ha voluto? Avrà capito, lungo siamo ultimo colloquio. Non vedendola prima aspetterò ancora lunedì..... Abbia compassione! 27080

MARIA. Ricevei tua carissima; grazie infinite; come pure ho ricevuto anteriore due cartoline, stanno bene? Procura darmi presto come indirizzarle mie private, anelo farlo avere code consolarti. Scrivimi spesso, cura la tua salute, te ne sarò riconoscente; non dubitare verrò stringerti al mio cuore. Ammiro con tutta la passione tutto il cuore gli occhi tuoi che tanto pazzamente mi hanno impresso di amarti eternamente. 26620

M. P. Qui tutto tranquillo, fatto subito spedizione. Non allarmarti troppo, tua combinazione va benissimo. Guarda sempre giornale, continua darmi informazioni, occorrendo. Saluti. c 27025

SEHR distinguirter Italiener wünscht Bekanntschaft junger deutscher Dame, wegen Sprachaustausche. Ernst, posta, Torino. c 27080

13 OTTOBRE posso, soffro, teneramente saluto, prego ricordo postrestante. c 27103

Appendice della *Stampa* - Gazzetta Piemontese

(21)

Il Ponte dei Sospiri

GRANDE ROMANZO POPOLARE

di Michele Zévaco

XII.

Il numero 17.

Da tre mesi Rolando era inabissato nella cella numero 17. Durante quei tre mesi la sua mentalità restò vacillante, e spesso caotica. Sovente non comprendeva dove si trovasse, e perchè lo avessero trascinato ivi. In fondo, conduceva una vita sognereccia. Quella dolce follia non gli lasciava altra impressione esteriore che quella del freddo. E questa stessa impressione a poco a poco si attenuò. Un giorno un carceriere, il quale lo vide rabbrividire per freddo, ne ebbe compassione, e gli diede una coperta. Tutte le volte in cui Rolando si sdraiava sul suo letto di pietra, si imbacuccava in quella coperta.

A causa di quella specie di demenza, Rolando non provò durante quel tempo alcuna tortura morale. Il suo fisico si mantenne vigoroso. Mangiava di buon appetito il pane nero e duro che gli veniva dato ogni due giorni, e beveva deliziosamente l'acqua un po' stagnante della brocca. Il tempo scorreva uniforme e monotono.

Un giorno un baleno guizzò nel suo cervello e vi irradiò una debole luce. La commozione cerebrale che egli aveva provata era stata molto intensa. Ma Rolando era un uomo di una costituzione privilegiata. Sicchè durante quei tre mesi le sue facoltà mentali stettero in una specie di letargo, ma non si atrofizzarono nè punto nè poco.

Quel giorno, dunque, Rolando, seduto sul suo letto di pietra, sbocconcellava un tozzo di pane, il che era la sua occupazione importante.

Di botto cessò di mangiare. Portò la mano alla fronte, e rigettò il boccone che aveva masticato.

— Com'è cattivo questo pane! — mormorò egli.

Poi, nello stesso istante, lanciò uno sguardo intorno a sè, balzò in piedi, fece tre o quattro passi nella cella, ed esclamò:

— Ma che fo io dunque!.... E dove sono?

Ma non fu che un guizzo di luce. Ben presto le tenebre si riaddensarono nel suo spirito. Ricominciò a sbocconcellare macchinalmente il tozzo di pane. Poi si addormentò. E' da notare che, durante quel periodo di tempo, Rolando Candiano restava immerso, per due terzi del giorno, in un profondo stupore, come fu riferito più tardi da quel carceriere, che lo trattava benino. Questo carceriere, uomo rozzo ed incolto, sentiva una vaga compassione per Rolando, la quale si traduceva in qualche parola di incoraggiamento che talvolta gli rivolgeva. Egli gli aveva regalato la coperta. E qualche giorno, in cui era di buon umore, gli portava un pane meno nero.

Alcuni giorni dopo il fugace guizzo di chiaroveggenza cui abbiamo testè accennato, un mattino il carceriere, entrando nella oscura cella numero 17, rivolse anzitutto lo sguardo nel punto dove Rolando soleva stare, cioè sulle lastre di pietra, che gli servivano da letto. Non lo vide ivi, e restò d'un subito turbato.

Volse ben presto altrove gli sguardi, e scorse due punti luminosi, che brillavano nell'angolo più oscuro della cella: sembravano due occhi fiammeggianti di un felino. Poi, in quello stesso punto, sentì una specie di ruggito furioso.

— Diamine! — pensò il carceriere. — Il pazzo mi diventa maligno!

Retrocedette, e chiuse con violenza la porta, mentre il carcerato si lanciò contro di lui con una veemenza terribile!

In quell'assalto, Rolando diede del capo contro la porta, e cadde sulle lastre di pietra. Ma si alzò subito, spinse le mani sulle sbarre, e, decuplando le forze, cercò scuoterle. Un urlo furioso si sprigionò dalla sua gola. Le sbarre non cedettero. Di fuori il carceriere, spaventato, ascoltava quella voce — che non aveva alcuna espressione umana — la quale urlava:

— Vili! vili!.... Profittarono del mio svenimento per tradurmi in carcere!.... Vili!

Poi quelle parole si intrecciarono confusamente insieme, ed il carceriere sentì soltanto un urlo prolungato, al quale, nell'interno della prigione, risposero ruggiti e lamenti, come se la voce di Rolando avesse risvegliato ivi dolori assopiti e furori latenti.

Vedendo che la porta non cedeva affatto, Rolando tentò raggiungere quel piccolo vano donde penetravano fiochi raggi di luce nella cella. Ma esso era a livello del soffitto; e fu impossibile a Rolando, malgrado i salti furiosi che spiccava, di raggiungerlo. Prese allora a camminare nella cella, dando spesso della testa nel muro, lacerandosi il petto con le unghie. Di tratto in tratto ruggiva:

— E' orribile! è orribile!

Ed effettivamente il suo stato era divenuto orribile, perchè egli incominciava a comprendere. Si affacciava in lui nitidamente la visione di essere stato inabissato nel fondo di una cella! Considerava che era stato condotto in una prigione avernale dalla quale nessuno era uscito vivo. Comprendeva che la sua esistenza era destinata a spegnersi in quella tomba; che Leonora era perduta per lui; che giammai avrebbe riveduto quegli occhi della divina fanciulla dai quali raggiava una luce così bella; che non si sarebbe più beato a contemplare l'incanto di quel sorriso etereo, che faceva palpitare le più recondite fibre del suo cuore; che non si sarebbe più estasiato alla vista di Venezia, dai suoi canali, delle sue agili gondole, del suo mare azzurro, del bel cielo d'Italia!

Tutto ciò era orribile!

Rolando aveva ricuperata la ragione.

Quanto tempo durò quell'accesso d'ira furibonda? Forse un giorno, forse anche di più. Egli tentò smuovere la porta, le sbarre, il catenaccio, le lastre di pietra. Sforzi inani! Nulla cedette ai suoi prodigiosi, disperati tentativi!

Finì per cadere esausto di forze sul pavimento della cella.

A poco a poco, i battiti del suo cuore diminuirono di intensità; il respiro si fece meno ansante; le idee divennero meno confuse. Il disgraziato incominciò a pensare, a riflettere.

E si diè allora a contemplare le sue mani, con uno stupore doloroso. Ricordò, benchè confusamente, la lotta che aveva sostenuto contro le picche di quegli uomini ammantati di ferro! Ma suppose che quella lotta fosse avvenuta alcune ore prima, forse nel giorno precedente. Poi..... un nuovo guizzo di luce balenò nel suo spirito: e ricordò, che egli svenne nel momento, in cui aveva assistito al supplizio di suo padre! Opinò allora, che fosse stato trasportato in quella cella, mentre era svenuto! Di tutto il resto non ricordava nulla. Al massimo, una caotica reminiscenza della lotta sostenuta contro le picche, delle numerose ferite che aveva riportate, e dalle quali era spicciato il sangue in copia.

Ora..... contemplando le sue mani ed esaminando le sue ferite, vide che erano cicatrizzate.

— Come spiegare ciò? — si disse egli.

Lo stupore di Rolando, o, per dir meglio, la sua costernazione, fu tale, che qualsiasi altro ricordo qualsiasi altra preoccupazione, sparve, in quel momento, dal suo spirito. Mormorò:

— Finirò per ammattire. Diverrò folle.

Folle! — Questa parola gli suscitò i brividi, sconvolse tutto il suo essere.

Si adraiò a terra, sulle umide lastre di pietra; chiuse gli occhi, e per due ore tenne, in quel silenzio sepolcrale, un soliloquio, che è impossibile, nonchè riferire, semplicemente concepire.

(Continua).

VILLA CRISTINA
(TORINO-LUCENTO)

Casa di cura per malattie nervose e mentali completamente rimodernata: Impianti elettrici ed idroterapici recentissimi. Antico parco cintato di tre ettari, varii edifizi e giardini separati. Diarie ordinarie Lire 4, 6, 8. Straordinarie a convenirsi.

Direttori: Dott. Cav. F. Toselli; Dott. Gabriele Grosso.

Medico assistente

Rettore ecclesiastico . Oratorio ufficiale.

Amministratore proprietario: Cav. PIETRO GROSSO, suo Ufficio in Torino, piazza Emanuele Filiberto, N. 34. 109

Ernie ed Emorroidi

guarigione garantita in pochi giorni mediante compenso pattuito alla cura. — Rivolgersi: Farmacia Successori Dott. Abbona, Torino, via Nizza, 27. 114

CASSA DI RISPARMIO DI ASTI

È aperto il Concorso all'impiego di Segretario Economo della CASSA DI RISPARMIO DI ASTI.

Le domande in carta libera dovranno essere presentate entro il corrente dicembre e saranno corredate dai seguenti documenti:

a) Certificato di nascita dal quale risulti l'età non inferiore agli anni 20 e non superiore agli anni 35;

b) Certificato medico di sana e robusta costituzione fisica;

c) Certificato di buona condotta;

d) Certificato penale;

e) Diploma di Licenza dell'Istituto Tecnico, Sezione Ragioneria;

f) Tutti quei documenti che comprovino gli studi fatti e le occupazioni avute finora.

I certificati di cui alle lettere b, c, d, non debbono portare data anteriore di due mesi a quella del presente avviso.

L'eletto sarà soggetto ad un anno di esperimento.

Lo stipendio è di L. 2500. — netto elevabile di 1/10 per tre sessenni.

L'Amministrazione provvede inoltre a formare il cumulo di Previdenza con un'iscrizione pari al 20 0/0 dello stipendio ogni anno percepito. Il libretto-cumulo è vincolato a favore della Cassa quale deposito a cauzione.

Pel rimanente si richiamano le disposizioni portate dal Regolamento Organico 5 Aprile 1904 e dallo Statuto 29 Luglio 1906.

Asti, il 7 Dicembre 1906.

Il Presidente
Avv. GIOVANNI GORIA.

26549

Manganesite

Generazione Sovrana usata da tutti in tutti i paesi per vapore, acqua e gas

Med. d'oro R. Istit. Lomb. Manifattura Martiny — MILANO —

Ho adottato la vostra Manganesite avendola trovata di gran lunga superiore a tutti gli altri mastici congeneri.
Franco Tosi.

PRESERVATIVI

contro le malattie veneree per uomini, articoli utili per Signore delle più rinomate Case mondiali. Per catalogo in busta chiusa spedire francobollo cent. 20 ad IGIENE. Casella postale 635, Milano. Modici prezzi, assoluta segretezza. 1818

Mole di smeriglio

Smeriglio in grani ed in polvere. Mole per arrotare d'ogni grandezza. Pietre da affilare ad olio. — Sempre pronte in magazzino. 13461
G. Candane e C.
piazza Carlo Felice, 10, Torino.

INDIRIZZI

da scriversi su fascie, offerto a tutti e dappertutto. Lavoro a casa. Regolare, ben pagato. — OMNIUM, 28, rue Berthe, Parigi. 26880 M

COMPRO MOBILI
d'occasione

Ett. G. Ottino, via Zecca, 10. c26462

UNA PASTIGLIA VALDA IN BOCCA

Dà la sicurezza di preservarsi dal Mali di Gola, Raffreddore di Testa, Raucedini, Raffreddori, Bronchiti, Catarri, Asma, Polmoniti, ecc.

Sopprime istantaneamente gli Accessi d'Asma, Crisi d'Enfisema, l'Oppressione in tutte le sue forme.

Rappresenta il solo medicinale che possa guarire le Malattie della Gola, dei Bronchi e dei Polmoni.

Perchè SOLE le

Pastiglie Valda

sono composte di estratti di piante, *antisettici e volatili*, che penetrano nelle più piccole ramificazioni dello apparato respiratorio

AVVISO IMPORTANTE

RICHIEDETE le **VERE** in scatole di L **1.50**, col nome *VALDA* e l'indirizzo del solo fabbricante H. CANONNE, F.co, 49, via Reaumur, Parigi.

Non vi lasciate ingannare

IN VENDITA:
presso ZINI, BERNI, BIANCARDI e C.ia
4, Via Sorrensi, a Milano
e loro succursali
e *ROMA, NAPOLI, BARI*
nonchè presso i tutti
Farmacisti e Droghieri
d'Italia

BUSTI (schiacciaventre)

Ultimi modelli di Parigi - Tipi réclame balena L. 3,50 e 3,95.
CAMICIETTE
Stoh lana L. 6 — Cotone L. 3,50
Specialità Figari Karakoul
L. BISTOLFI
Via Garibaldi, 14 — Torino. c 25416

Vene varicose.

Grande assortimento di Calze elastiche. Unico deposito della primaria fabbrica inglese Longdon e C., garantite per bontà e morbidezza. Sardi e Tirone, via Lagrange, 9.

100 BIGLIETTI VISITA
da L. 0,90 in più
12, via Cavour, 12
22, via Roma, 22
26751

SCIATICA

è garantita la guarigione senza dolori col celebre rimedio naturale "ANTISCHICO Dr. ZENER" ... prodigiosi successi. ... gratis presso l'unico depositario in Italia Dr. A. PELLEGRINI, Corso B. Celso, 19 ... Milano

400 CAPPELLI

per Signore e Signorine
ultimi modelli
da L. 5 a 10 caduno
c26710
LAURA PAVIA
Via S. Domenico, 34, p. 2°.

GABINETTO MAGNETICO

TORINO
via Lagrange, n. 27, p. 1, la Sonnambula. ... di malattie e curiosità di presenza e di corrispondenza. c25527

Istituto Commerciale MINERVA

Lucerna (Svizzera)

In magnifica posizione sul Lago. Lingue moderne (tedesco, francese, inglese, spagnuolo). Commercio con diploma. Perfezionamento tedesco in dieci mesi. - Vita di famiglia. - Programma a richiesta. 26405M
Dirett. Prof. Dott. P. Bertram.

MOBILI!

Prima di far acquisti visitate tutti i nuovi Magazzini GRAPPIO
Via dei Fiori, 8, TORINO. c26316

STUFE E CUCINE

Americane e Caloriferi 21966
NOLEGGIO e VENDITA
Riparazione e abiti operai. — Messa in opera. — GILETTI, corso Duca di Genova, 9.

★ Albums
PER CARTOLINE
PREZZI RIDOTTI
12, via Cavour, 12
22, via Roma, 22
26749

Levatrice

BAIETTO MARGHERITA, via Cibrario, 39. Da molti anni pensione per partorienti. Cure segrete, prezzi e convenienti. c15660

MODERNO
Grandioso e Premiato Salone per Toeletta
— Nuovo Reparto —
GRAND SALON DE COIFFURE POUR DAMES
Installazione moderna — Servizio di prim'ordine
Telefono 26-75 — On parle français
Corso Vitt. Em., 71, ang. via Massena, Torino
(Piano terreno, ammezzati) 27029

BLENORRAGIA ACUTA CRONICA

Metodo affatto particolare di cura. Guarigioni rapidissime — Medico specialista, via Viale, 3, p. sub., dalle 13 alle 17 c34006

RIVIERA! VILLA e Pensionato

Schiarim. Prof. De Giovanni, Alessandria. c26504

LEVATRICE

Pensione - cura - palazzina e giardino - Assoluto segreto
M. SPIGANTI. Via Rosta, 3, ang. corso Francia, 66, Barr. Francia. 134

ISCHIROGENO
DI FAMA MONDIALE (RIGENERATORE DELLE FORZE) a base di Fosforo-Ferro Chinina pura - Calce - Coca - Stricnina DI USO UNIVERSALE

Dalla rigorosa esperienza clinica, per gli effetti curativi sempre costanti, certi ed immediati, in modo assoluto, è stato dichiarato:

IL PRIMO RICOSTITUENTE del SANGUE, delle OSSA e del SISTEMA NERVOSO

Riconfermato dalla Scienza, come leggesi nell'aureo Trattato Ufficiale di Materia Medica e Terapeutica dell'Illustre Professore Cav. V. Ghirone, è l'unico Ricostituente perfettamente tollerato ed assimilato, che nelle maggiori infermità riesce un rimedio specifico così energico ed efficace, che Medici e Scienziati lo usano nelle proprie sofferenze e lo preferiscono pei casi più ribelli a qualunque preparato del genere.

GUARISCE: Neurastenia - Clorosanemia - Diabete - Debolezza di spina dorsale - Pollusioni - Spermatorrea - Impotenza - Alcune forme di paralisi - Rachitide - Emicrania - Malattie di stomaco - Scrofola - Debolezza di vista. È energico rimedio negli esaurimenti, nei postumi di febbri della malaria e in tutte le convalescenze di malattie acute e croniche.

1 Bott. costa L. 3 - Per posta L. 3,80. 4 bott. per posta L. 12. Bottiglia monstre per posta L. 13 - pagamento anticipato, diretto all'inventore Cav. ONORATO BATTISTA - Farmacia Inglese del Cervo - Napoli - Corso Umberto I, 119, palazzo proprio.

Importante Opuscolo sull'Ischirogeno - Antilepsi - Glicerofosfina - Ipnotina si spedisce gratis, dietro semplice carta da visita.

L'unico premiato all'Esposizione Internazionale di Milano 1906 con la più alta Onorificenza accordata alle specialità farmaceutiche: DIPLOMA D'ONORE

Tutti i giorni, su per i giornali, si leggono cose meravigliose di questa o quell'altra specialità, che ciascuno non trova miglior mezzo di accreditare e smerciare che col discreditare quelle degli altri. I mali guariscono coi rimedi autentici, non colle imitazioni perfino nella desinenza del nome! Ma, gl'ingordi speculatori della salute pubblica, con i loro paroloni non arriveranno giammai a smentire che l'ISCHIROGENO è inscritto nella Farmacopea Ufficiale del Regno d'Italia e che esso solo ha meritato il Primo Premio all'Esposizione Internazionale di Milano 1906. Per la novità o spesso per compiacenza, si tenta qualche altro preparato, ma però, se la vita è minacciata, si ricorre all'ISCHIROGENO, rimedio garantito dalla realtà dei fatti e non dalla vanità delle illusioni.

Ecco quanto scrive l'Illustre Prof. Comm. GIUSEPPE ALBINI, Decano di tutti i Professori Universitari d'Italia:

ISTITUTO FISIOLOGICO DELLA R. Università di Napoli

Napoli 30 gennaio 1899.

Egregio Signor Onorato Battista — Città.

Non l'ho ancora ringraziato del dono gentilissimo, che volle inviarmi molte settimane fa, di quattro bottiglie del suo ISCHIROGENO.

Il mio silenzio non deve ascriverlo a pigrizia, a negligenza, ad altra ragione o pretesto. No... ma al deliberato proposito di provare su di me stesso, ed a lungo, il suo trovato terapeutico, per poter attestarne in buona scienza e coscienza i veramente benefici effetti ottenuti.

Senza alcun dubbio, devo all'ISCHIROGENO il ricupero dell'appetito (quale da anni non ho mai avuto), il miglioramento delle funzioni dell'apparecchio digerente e, di conseguenza, della nutrizione in genere, la quale era, in principio novembre, assai deperita, in seguito alla grave febbre d'infezione sofferta nel passato ottobre.

S'abbia pertanto i miei più sentiti ringraziamenti e mi creda con la massima stima

Devmo **Comm. Prof. G. ALBINI**
Direttore dell'Istituto di Fisiologia sperimentale nella R. Università

Torino 16 febbraio 1906.

Egregio Cavaliere

Vi mando dodici lire pregandovi far spedire, per pacco postale, quattro bottiglie del vostro ISCHIROGENO, al mio indirizzo, Via Amedeo Avogadro 26, Torino. Avendo letto sui giornali che avete avuto dei contraffattori, per essere sicuro del rimedio, ho pensato rivolgermi direttamente a voi. Abbiatemi sempre pel vostro
G. ALBINI

☞ Esigere la marca di fabbrica, controsegnata, la quale munita del ritratto dell'inventore è applicata sul cartonaggio, che protegge la bottiglia per garentirla contro le sostituzioni e le falsificazioni ☜

★ CALENDARI
DI VIENNA e LONDRA
AUGURI-CARTOLINE
ULTIMI ARRIVI
12, via Cavour, 12
22, via Roma, 22
26750

LEVATRICE c22483

Albina Ternaghi-Colla. Pensione, camere separ. Cure materne. Prezzi modicissimi. Via Baretti, 3 (Porta Nuova) Torino.

Ved. Bellotti Vittoria

prega chi saprebbe darle notizie del figlio ETTORE, partito per l'America del Sud fin dal 1891. Scrivere Ved. BELLOTTI Vittoria, corso Vitt. Em. N. 50, Torino. c26011

Società Torinese di Panificazione, Pasticceria ed Affini

Anonima - Capitale L. 1,150,000 interamente versato

TORINO - CORSO PALERMO - TORINO

☞ Premiata all'Esposizione di Milano 1906 con la massima onorificenza: DIPLOMA D'ONORE ☜

La Società ringrazia la Cittadinanza torinese per la costante fiducia che gli dimostra, la quale si può riassumere nelle seguenti parole scritte al Presidente della Società da uno fra i più celebrati e popolari medici torinesi: "**Mangiando ora il suo pane ho compreso che molte volte, in passato, ho mangiato per pane quello che non lo era.**"

La produzione giornaliera ha oltrepassato oggidì i **quattordici mila** chilogrammi. Il pane viene distribuito fresco di cottura tre volte al giorno. Le gerenti dei negozi sociali hanno l'obbligo del servizio a domicilio per quantità non inferiori al chilogramma e per una distanza ragionevole.

PREZZI AL CHILOGRAMMA:

Pane di famiglia	L.	**0,30**	Semolini (tipo Milano)	L.	**0,60**
Pagnotte "Medium"	"	**0,32**	Grissini fini	"	**1 —**
Prima qualità	"	**0,35**	Pane al latte	"	**0,90**
Viennese (tipo Parigi)	"	**0,45**	Panini al burro cad.	cent.	**0,05**
Grissini comuni	"	**0,70**	Croissants de Paris 5 cent. caduno - Cremonesi da cent. 5 e 10 caduno		

PASTICCERIA

La Società non avendo ancora potuto stabilmente allestire il riparto pasticceria, pani da caffè, ecc. nel nuovo grandioso biscottificio, non riesce ad esaurire quotidianamente le forti richieste della clientela. Ad ogni modo in tutti i negozi sociali havvi un scelto servizio di pasticceria a prezzi miti.

PANETTONI MILANO (Marca "Dora") L. 2 al Kg.

MIELE E LATTE

La Società ha in vendita nei suoi negozi il rinomato miele del **Monte Rosa** in vetri da L. 1,25 e latte **sterilizzato** della Società Italiana per l'industria del latte (Vallata di Challant) in bottiglie da un litro a L. **0,60**, da 6/10 di litro a L. **0,45**, da 3/10 di litro a L. 0,30.

NEGOZI SOCIALI

1. Via Garibaldi, 20;
2. Corso San Maurizio, 46;
3. Via XX Settembre, 10;
4. Via XX Settembre, 58;
5. Via Maria Vittoria, 25;
6. Corso Emilia, 4;
7. Via Borgo Dora, 6;
8. Via Piazzi, 4 (Crocetta);
9. Via Berthollet, 9;
10. Corso Casale, 186;
11. Via Milano, 12;
12. Via Santa Giulia, 80.
13. Via Cernaia, 32;
14. Via Mazzini, 31;
15. Via Lagrange, 22;
16. Via San Donato, 34;
17. Via Nizza, 86;
18. Via Bellini, 6;
19. Via Gioberti, 24;
20. Via Nizza, 71, ang. Corso Raffaello;
21. Via Pietro Micca, piazza Solferino;
22. Via Stampatori, 16bis;
23. Via Monginevro, 3;
24. Piazza Vitt. Eman. I, n. 1;
25. Corso Vittorio Eman., 36;
26. Via Circonvallazione, 32 (Vanchiglia);
27. Via Barbaroux, 10;
28. Corso Vercelli, 85;
29. Via Martiniana, 5;
30. Via Moncalieri, 244;
31. Corso Valentino ang. via P. Tommaso.

Prossime aperture di nuovi Negozi: Via Amedeo Avogadro angolo via Ottavio Revel — Via Reggio, 2 — Via S. Secondo, 7